SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

270ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-104

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 105-119

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1
MANZELLA *(DS-U)* 1

CONGEDI E MISSIONI 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER UN DIBATTITO PARLAMENTARE URGENTE SULLA VICENDA FIAT

PRESIDENTE . . . . . 3, 4, 6 e *passim*
TOFANI *(AN)* 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 4
BATTAGLIA Antonio *(AN)* 6
GARRAFFA *(DS-U)* 8
ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 9
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 9
CAMBURSANO *(Mar-DL-U)* 10

DISEGNI DI LEGGE

Disegno di legge (340) fatto proprio da Gruppo parlamentare . . . . . .

Discussione:

(1722) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1723) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

Approvazione del disegno di legge n. 1722

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1723:

CICCANTI *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore sul disegno di legge n. 1722* . . . . . *Pag.* 12, 27
IZZO *(FI), relatore sul disegno di legge n. 1723* . . . . . 14, 16, 27 e *passim*
MICHELINI *(Aut)* 17
CADDEO *(DS-U)* 22
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 25
ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 27, 28
MORANDO *(DS-U)* . . . . . 16, 30, 35 e *passim*
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 30, 31
MARINO *(Misto-Com)* 32
GIRFATTI *(FI)* 38

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 39

SULLA MORTE DI UN MILITARE DELLA GUARDIA DI FINANZA

PRESIDENTE 39, 40
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 39

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1306) ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

(1251) ***CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione:***

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)* . . . . . *Pag.* 41
* FRANCO Vittoria *(DS-U)* 45
VALDITARA *(AN)* 47
BIANCONI *(FI)* 54

SULLA MORTE DI UN MILITARE DELLA GUARDIA DI FINANZA

PRESIDENTE 60, 61
SPECCHIA *(AN)* 60

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 61, 62
DATO *(Mar-DL-U)* 61
MARANO *(FI)* 62

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2002 . . 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1723

Articolo 1, modificazioni alle tabelle 1 e 2 ed emendamenti 65
Articoli 2 e 3 71

DISEGNO DI LEGGE N. 1722

Articoli da 1 a 5 . . . . . *Pag.* 74
Articolo 6 e allegato n. 1 76
Articoli da 7 a 19 95

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 105

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 115

GOVERNO

Trasmissione di documenti 115

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 116

INTERROGAZIONI

Annunzio 62
Interrogazioni 116
Da svolgere in Commissione 119

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,33.

La senatrice segretario DENTAMARO dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 ottobre.

Sul processo verbale

MANZELLA *(DS-U)*. Nel corso della seduta pomeridiana del 24 ottobre, il senatore Cirami ha avanzato sospetti circa presunti «ricorsi empatici» tra la Corte costituzionale o alcuni suoi membri ed il senatore Manzella, al fine ultimo di prevaricare il Parlamento nella sua sovranità. Ricordato che la previsione del 24 ottobre, come data della fissazione dell'esame da parte della Corte costituzionale della questione del legittimo sospetto, era riportata dalla stampa, respinge questo vergognoso attacco al maggiore istituto di garanzia dell'ordinamento costituzionale italiano. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U e dei senatori Del Turco e De Paoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale della seduta pomeridiana del 24 ottobre si intende approvato.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per un dibattito parlamentare urgente sulla vicenda FIAT

TOFANI *(AN)*. Chiede che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in programma per il pomeriggio il Governo definisca una data certa per il dibattito in Aula sulla gravissima crisi della FIAT, nella considerazione che il piano presentato dall'azienda torinese non offre alcuna garanzia per il futuro, soprattutto rispetto agli aspetti occupazionali della vicenda che rischiano di avere conseguenze drammatiche, in particolare nella provincia di Frosinone. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Condividendo le preoccupazioni del senatore Tofani, auspica che nella Conferenza dei Capigruppo tale esigenza venga sollevata e sia condivisa da tutte le forze politiche.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Appare ineludibile la calendarizzazione nella settimana in corso di una discussione in Senato, alla presenza del Presidente del Consiglio, delle mozioni che alcuni Gruppi hanno preannunciato sulla crisi, forse irreversibile, della più importante azienda industriale italiana. Infatti, a fronte di quanto si sta verificando (l'anticipazione delle procedure di sospensione del lavoro, la serrata strisciante in atto a Termini Imerese, le modifiche proposte alla finanziaria in materia di cassa integrazione, il sommarsi sullo stabilimento di Termoli degli effetti della crisi e dei danni provocati dal terremoto in Molise), la mancata disponibilità del Governo a discutere in Parlamento rischia di essere interpretata come accettazione del piano di tagli della FIAT e di aumentare ancor più l'esasperazione dei lavoratori. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U).*

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Pur respingendo l'eccessiva politicizzazione assunta dalla vicenda a causa delle polemiche innescate dall'opposizione, ritiene che il Governo debba intervenire per apportare correzioni alle ipotesi individuate dal Gruppo FIAT nonché per dare risposte chiare al popolo siciliano al fine di evitare gli effetti disastrosi che potrebbero derivare dalla chiusura dello stabilimento di Termini Imerese. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Contestabile e Novi).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Il Governo deve assumersi in Parlamento le proprie responsabilità rispetto alla vicenda FIAT. Il silenzio che circonda le sue posizioni appare infatti il segno evidente dell'incapacità di offrire soluzioni all'altezza della complessa situazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Proprio perché il Governo segue con attenzione la vicenda FIAT, il suo Gruppo si associa alla richiesta di un dibattito parlamentare quale occasione di confronto politico.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Rinnova la richiesta di un dibattito parlamentare sulla crisi FIAT alla presenza del Presidente del Consiglio, stante la rilevanza della questione e la parzialità delle risposte offerte in Parlamento dal ministro Marzano, che è apparso escluso da qualsiasi decisione in seno al Governo nel merito della vicenda. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI e DS-U. Congratulazioni).*

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Il Presidente del Consiglio ha un preciso dovere politico e morale di riferire al Parlamento sulla crisi della FIAT e pertanto si associa ancora una volta alla richiesta di dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Ventucci ha manifestato la disponibilità del Governo ad un dibattito parlamentare e pertanto, alla luce dell'unanime volontà espressa dalle forze politiche, la Conferenza dei Capigruppo ne deciderà le modalità.

Disegno di legge (340) fatto proprio da Gruppo parlamentare

PAGANO *(DS-U)*. Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo DS fa proprio il disegno di legge n. 340, recante modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.

Discussione dei disegni di legge:

(1722) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1723) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

Approvazione del disegno di legge n. 1722

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1723

PRESIDENTE. Avverte che, conformemente alla prassi, sui due provvedimenti avrà luogo una discussione generale congiunta. Poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, una volta concluso l'esame degli articoli dell'assestamento, si passerà direttamente alla discussione degli articoli del rendiconto; seguiranno le dichiarazioni di voto e le due votazioni finali.

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 1722*. Rinviando alla relazione scritta per la definizione dei saldi e delle quantificazioni, si sof-

ferma sulla necessità di riordinare gli strumenti normativi della manovra di bilancio al fine di pervenire ad una sorta di bilancio consolidato della pubblica amministrazione, secondo quanto prospettato dal ministro Tremonti alle Commissioni bilancio congiunte. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

IZZO, *relatore sul disegno di legge n. 1723*. La proposta di assestamento del Governo per il 2002 evidenzia un peggioramento dei saldi di bilancio rispetto alle previsioni iniziali, anche in termini di cassa, considerando i dati al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, e tale risultato dipende dall'incremento delle previsioni sulla spesa corrente, inclusa quella per interessi, e dalla riduzione della spesa in conto capitale. Sotto il profilo di carattere generale, il peggioramento delle entrate tributarie è connesso all'andamento negativo dell'economia internazionale e interna, tra l'altro per la crisi della FIAT e la perdurante sofferenza occupazionale soprattutto nel Mezzogiorno, mentre l'aumento anomalo delle spese è legato agli interventi del Governo in materia di politiche attive per il lavoro e alle scelte economiche che porteranno ad una crescita in un quadro di sostanziale stabilità dei prezzi, attraverso l'attuazione delle riforme strutturali necessarie, la riduzione della pressione fiscale e un progressivo miglioramento dei conti pubblici. Anche gli eventi calamitosi naturali hanno prodotto riflessi sulla spesa pubblica, per il sostegno finanziario immediato alle popolazioni colpite, soprattutto del Molise e della Sicilia, in attesa degli interventi programmatici contenuti nella prossima manovra finanziaria. Essendo stato presentato alla Camera dei deputati mentre era ancora in corso di definizione il DPEF, il disegno di legge di assestamento del bilancio 2002 reca gli aggiustamenti relativi a Irpef e Irpeg e all'entrata in vigore di meccanismi legislativi quali la Dit e la super-Dit, mentre in ordine ai residui attivi e passivi gli interventi correttivi sono tesi a consentire alle amministrazioni pubbliche un utilizzo più celere ed efficace delle risorse loro assegnate, da attuare attribuendo in sede di manovra finanziaria alla dirigenza pubblica significativi poteri di gestione manageriale, senza abbassare la guardia in materia di lotta all'evasione fiscale. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

MICHELINI *(Aut)*. Premesso che l'assestamento di bilancio, dato il suo carattere formale, non può intervenire sull'ammontare delle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi sostanziali né alterare i saldi finanziari, il risultato finale della gestione 2001 sarebbe stato migliore se l'attuale Governo avesse attivato i meccanismi finanziari programmati dal precedente Esecutivo; invece, anche a seguito degli emendamenti approvati in Commissione, si diminuiscono le previsioni di entrata e si aumentano le spese finali, con un divario di quasi 20 miliardi di euro. Il saldo netto da finanziare del bilancio 2002 porta ad uno sfondamento del PIL pari all'1,5 per

cento, che non trova autorizzazione in alcuna legge di carattere sostanziale, analogamente a quanto accade per il ricorso al mercato finanziario, il cui aumento comporta un peggioramento del limite di indebitamento. Tali dati, che destano preoccupazione per le conseguenti valutazioni in sede europea, non possono essere interamente addebitati a cause impreviste, come dimostra il caso dell'incremento delle spese correnti per i maggiori oneri per il personale insegnante, frutto di una definizione errata dello stanziamento iniziale, mentre con la riduzione delle previsioni di entrate tributarie e l'aumento di quelle di spesa corrente si peggiora il dato del risparmio pubblico per il bilancio 2002, con ripercussioni sul dato del bilancio 2003 che risulta migliorato ma non per questo utilizzabile per la copertura dei maggiori oneri previsti nel disegno di legge finanziaria 2003. L'analisi non pregiudiziale dei documenti in esame, pur nella consapevolezza delle difficoltà sottese all'amministrazione della finanza pubblica, suscita quindi preoccupazione per il possibile sperpero di risorse pubbliche e l'inevitabile aumento dell'inflazione. *(Applausi dai Gruppi Aut e Mar-DL-U).*

CADDEO *(DS-U)*. Finalmente Eurostat ha fatto chiarezza sulla polemica relativa al buco di bilancio e alla pretesa dilapidazione di migliaia di miliardi da parte dei Governi di centrosinistra per finalità elettorali: il peggioramento dell'indebitamento nel 2001 è il risultato, da una parte, dell'abolizione dei *tickets* sanitari e, dall'altra, di scelte fatte dal Governo di centrodestra dopo le elezioni, insieme alla mancata riduzione del *deficit* per le minori entrate del lotto e alla cartoralizzazione di immobili pubblici. Certamente il percorso non era stato ancora completato, ma il Governo, soprattutto a causa delle scelte errate dei primi 100 giorni, è stato capace di dissolvere i risultati positivi raggiunti in materia di risanamento e di progressiva riduzione del differenziale di crescita con l'area dell'euro; anzi, l'Esecutivo persevera nel giustificare il peggioramento delle entrate con gli effetti dell'introduzione della Dit, della super-Dit e delle agevolazioni per le grandi imprese nella scorsa legislatura, senza considerare che di tali meccanismi automatici, concessi peraltro dall'Unione europea e operanti fin dal 1996, hanno tratto beneficio 200.000 aziende di dimensioni grandi, medie, piccole e persino individuali. La vera ragione del peggioramento dei conti, soprattutto sotto il profilo tributario, è da ricercarsi nella modifica strutturale del rapporto dei contribuenti col fisco a seguito dell'annuncio del condono fiscale che ha annullato i risultati ottenuti in passato con gli interventi di semplificazione degli adempimenti, l'allargamento della base imponibile e la riduzione delle aliquote. Nel 2003 le spese, rapportate ad un PIL sovrastimato, saranno esorbitanti, mentre le entrate tributarie diminuiranno fortemente; irrealistici appaiono inoltre gli interventi *una tantum* previsti dal disegno di legge finanziaria. Occorre quindi agire al più presto per evitare che in primavera si rende necessaria una manovra correttiva e l'opposizione farà responsabilmente la propria parte nell'interesse generale. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Il rendiconto per l'esercizio finanziario 2001 dimostra definitivamente che la polemica sul buco di bilancio è stata solo una trovata propagandistica del ministro Tremonti; infatti Eurostat ha attestato che l'incremento dell'indebitamento è dovuto allo slittamento all'anno successivo dell'imputazione delle entrate del lotto e delle cartolarizzazioni, mentre la Nota di aggiornamento al DPEF ha confermato il raggiungimento degli obiettivi dell'avanzo primario. Al contrario, il disegno di legge di assestamento per il bilancio 2002 presenta gravi motivi di preoccupazione in quanto evidenzia sia un consistente incremento del saldo netto da finanziare, nonostante le manovre del Governo per la riduzione delle spese, sia un'impressionante caduta delle entrate tributarie. A tale proposito i dati forniti da Confindustria smentiscono clamorosamente quanto sostenuto dal Governo, cioè che della Dit abbiano beneficiato soltanto le grandi imprese, né è plausibile imputare a tale regime fiscale la caduta delle entrate tributarie, che piuttosto è stata determinata dallo scarso rigore dell'Esecutivo e dall'annuncio di un condono fiscale. In tale quadro finanziario appare realistico che il Governo nella prossima primavera si trovi costretto a varare una pesante manovra correttiva. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Occhetto).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta. Avendo i relatori e il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire in replica, passa all'esame degli articoli nel disegno di legge n. 1723, nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, e degli emendamenti ad essi riferiti.

IZZO, *relatore*. Illustra l'emendamento 1.Tab.14.1, finalizzato al completamento della rassegna «Italia in Giappone 2001», esprime parere contrario sugli emendamenti 1.Tab.2.2 e 1.Tab.2.3 e si rimette al Governo sull'emendamento 1.Tab.3.100.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 1.Tab.14.1, mentre è contrario sui restanti emendamenti.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.Tab.2.2, 1.Tab.2.3 e 1.Tab.3.100 e approva l'emendamento 1.Tab.14.1. È quindi approvato l'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo emendato. Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE. Ricorda che la votazione finale del disegno di legge n. 1723 avrà luogo dopo la votazione degli articoli del rendiconto. Passa quindi alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 1722.

Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli da 1 a 13. Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore BONAVITA

(DS-U), il Senato approva l'articolo 14. Con distinte votazioni sono quindi approvati gli articoli da 15 a 19.

PRESIDENTE. Passa alle dichiarazioni di voto sul complesso dei due disegni di legge, che verranno svolte congiuntamente.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. I disegni di legge in esame dimostrano con drammatica evidenza il peggioramento dei saldi di bilancio rispetto alle previsioni e segnalano una vistosa crescita dei residui, a testimonianza della perdita di efficienza dell'amministrazione. L'approvazione di leggi senza copertura finanziaria, il clamoroso fallimento del provvedimento sull'emersione del lavoro sommerso, che ha determinato gravi conseguenze in termini di mancato gettito, il sostanziale insuccesso della politica economica propugnata dal ministro Tremonti stanno pregiudicando il risanamento compiuto negli ultimi anni e la riconquistata credibilità del Paese e quindi motivano il voto contrario sui due provvedimenti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MARINO *(Misto-Com)*. Il rendiconto dello Stato per l'anno 2001 attesta la tenuta delle entrate, grazie alle politiche fiscali del Governo Amato, e il negativo andamento della spesa, in larga misura imputabile alla politica economica del Governo Berlusconi, che si manifesterà con maggiore evidenza sul bilancio in corso. A tale proposito l'assestamento segnala la caduta del gettito tributario, che solo in parte è imputabile al negativo ciclo economico e va invece ricondotta all'insuccesso della politica economica dell'Esecutivo, a partire dalla Tremonti-*bis* che non ha determinato l'incremento degli investimenti, tra l'altro incentivati senza alcun criterio selettivo, e ha sottratto risorse al Mezzogiorno. È ancora possibile invertire la rotta a condizione che si modifichi radicalmente la legge finanziaria ripristinando integralmente il credito d'imposta, in quanto non appare sufficiente la misura prevista nel maxiemendamento già presentato alla Camera. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

Presidenza del vice presidente SALVI

MORANDO *(DS-U)*. I documenti contabili in esame dimostrano in modo inoppugnabile che le affermazioni del ministro Tremonti circa l'eredità di un presunto buco di bilancio erano soltanto un espediente propagandistico per mascherare un fallimento. Infatti, il raffronto tra i dati del rendiconto per il 2001 e l'assestamento per l'anno in corso dimostra chiaramente la diminuzione delle entrate tributarie e dell'avanzo primario, nonché l'incremento della spesa corrente e quindi che il buco di bi-

lancio lo sta creando questo Governo, la cui politica produce danni gravissimi alla finanza pubblica. Annuncia quindi un voto moderatamente contrario sul rendiconto per il 2001, con una grande nostalgia per i dati positivi ascrivibili alla responsabilità del Governo Amato, e un voto nettamente contrario sul disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2002. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

GIRFATTI *(FI)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, sottolineando in particolare la correttezza e concretezza dell'operazione di bilancio con la quale il Governo ha riassorbito i risultati negativi della gestione del Governo Amato, denunciati dalla Ragioneria generale dello Stato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Con distinte votazioni nominali elettroniche, indette ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva dapprima il disegno di legge n. 1722 e successivamente il disegno di legge n. 1723, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Sulla morte di un militare della Guardia di finanza

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Esprime sentimenti di cordoglio per la morte del finanziere scelto Fabio Perissinotto della compagnia di Ostuni, caduto nell'adempimento del dovere nel corso di un inseguimento ad un'auto rubata, alla cui guida è risultato un collaboratore di giustizia. Chiede che il Governo informi quanto prima il Senato sulla dinamica dell'episodio e sulle eventuali responsabilità per il mancato o non pieno rispetto delle norme in materia di sorveglianza dei collaboratori di giustizia. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

SPECCHIA *(AN)*. Esprimendo sentimenti di cordoglio per la morte del giovane militare della Guardia di finanza e di vicinanza agli altri tre finanzieri feriti, si associa alla richiesta del senatore Massimo Brutti.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle espressioni di cordoglio per la famiglia del finanziere Perissinotto ed assicura che il Governo verrà investito della richiesta avanzata dai senatori Massimo Brutti e Specchia.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1306) ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale***

(1251) *CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 17 ottobre è stata respinta la questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dai senatori Mancino e Villone. Dichiara aperta la discussione generale.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. I senatori dell'UDC contribuiranno lealmente all'approvazione della delega al Governo in materia di istruzione e formazione professionale, ma invocano una maggiore incisività del Ministro nella gestione della scuola, non solo dal punto di vista legislativo, ma anche amministrativo. Infatti, a fronte della politica dei Governi di centrosinistra, criticabile e tutta da respingere poiché imperniata su una pedagogia permissiva avallata da leggine e decreti di comodo, ma comunque coerente ad una visione organica della quale la riforma dei cicli del ministro Berlinguer fu la naturale conclusione, l'attuale Governo ha ritenuto di dare priorità al provvedimento in esame, che non poggia su una solida impalcatura riformista. Così, non si è posto rimedio ai danni provocati dalle leggi Bassanini ai provveditorati agli studi; alla cronica debolezza delle Regioni nell'assolvimento dei compiti di politica scolastica (anche per quanto riguarda i problemi relativi all'edilizia, sottolineati nel corso del dibattito sulla tragedia del Molise) aggravata oggi dalla riforma degli articoli 117 e 118 della Costituzione; alla catastrofica attribuzione della formazione professionale alle Regioni stesse; ai guasti infine di un'autonomia scolastica intesa come deresponsabilizzazione dello Stato nei confronti degli istituti. Nella preoccupazione che la politica scolastica del Governo rimanga chiusa nel ghetto della riforma in esame, invita il Ministro a non abdicare al dovere di governare la scuola, restituendole dignità, rimotivandone il personale, assicurando la necessaria flessibilità ed invertendo una tendenza che, in nome del primato della contrattazione sindacale, limita la capacità di incidenza politica sulla materia. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN. Congratulazioni).*

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. I rilievi formulati dal senatore Compagna sono il sintomo dello scarso consenso raccolto dal disegno di legge delega sull'istruzione, che si caratterizza innanzi tutto per l'esiguità delle risorse e per un'architettura di tagli che aumenterà le preoccupazioni delle famiglie, la mortificazione della professionalità degli insegnanti e l'incertezza delle istituzioni scolastiche di fronte a riforme varate e poi bloccate e ad altre annunciate e mai realizzate. Mentre l'Europa adotta misure che tendono a rispondere positivamente alla richiesta di elevare gli *standard* di qualità dell'istruzione e ad ampliare l'obbligo scolastico, il Governo italiano riduce gli anni di istruzione obbligatoria; mentre l'Europa sta attuando strategie di sviluppo sociale, culturale ed economico imperniate sulla conoscenza e sulla formazione di cittadini capaci di stare al passo con una realtà in continua e veloce evoluzione, il Governo italiano co-

stringe un adolescente di poco più di 13 anni a scegliere tra l'istruzione e la formazione professionale, tra la scuola d'*élite* e la scuola per gli svantaggiati, con il rischio di reintrodurre le gerarchie sociali. Inoltre, il Ministero ha avviato una sperimentazione inconsistente e propagandistica ed ha condizionato l'entrata in vigore della riforma alle disponibilità di risorse da parte dei comuni, legalizzando così le discriminazioni sociali. Contro questa impostazione, il centrosinistra ripropone il proprio progetto, imperniato sull'elevamento dell'obbligo scolastico, sulla generalizzazione della scuola dell'infanzia, sull'integrazione tra scuola e lavoro, sulla formazione e la qualificazione professionale continua degli insegnanti, sull'apprendimento lungo l'intero arco della vita e sul reperimento di risorse adeguate a fare dell'istruzione il volano dello sviluppo del Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi- U, Misto-SDI e Misto-Com. Congratulazioni).*

VALDITARA *(AN)*. Se lo scopo del sistema formativo è dare opportunità, valorizzare i talenti nel quadro di un forte sistema di valori, consentire l'inserimento sociale e la realizzazione dei giovani affinché possano contribuire utilmente alla crescita della società, è evidente l'inadeguatezza della riforma Berlinguer, caratterizzata da un impianto ideologico portato tendenzialmente ad appiattire il modello formativo. I principi della riforma che il Governo chiede di poter attuare vanno in direzione diametralmente opposta: congegnato l'anticipo dell'ingresso nella scuola come scelta discrezionale delle famiglie di non far perdere un anno ai bambini più precoci, torna la distinzione tra elementari e medie che aveva costituito un punto di forza del sistema educativo nazionale, almeno sino agli anni '80, e torna il maestro prevalente come figura unica di riferimento per i bambini. Le medie vengono concepite come una vera e propria scuola secondaria di primo grado, al fine di dare una preparazione culturale adeguata che consenta una scelta consapevole degli sbocchi futuri. Attraverso il doppio canale viene data autonoma dignità al sistema della formazione dell'istruzione professionale, salvaguardando l'apprendimento di materie culturali fondamentali, ma favorendo il conseguimento di professionalità concrete e l'ingresso nel mondo del lavoro, così come viene introdotta l'alternanza scuola-lavoro per acquisire, in aggiunta alle conoscenze di base, competenze spendibili nel mercato del lavoro, nel solco delle esperienze positive dei Paesi di lingua tedesca e del Trentino Alto Adige. Fermo restando l'obbligo formativo a 18 anni, tornano i cinque anni pieni del liceo ed è previsto un raccordo tra scuole ed università. Sono previste valutazioni biennali degli studenti (meccanismo del quale un ordine del giorno proposto da Alleanza Nazionale chiede una verifica triennale) e si torna al voto di condotta, elemento indispensabile per l'affermazione dei valori di ordine e disciplina che costituiscono momenti essenziali della maturazione e responsabilizzazione dell'individuo. Infine la riforma garantisce un reclutamento più adeguato ed equilibrato degli insegnanti i quali, dopo un biennio di laurea specialistica, dovranno sottoporsi ad un esame di abi-

litazione particolarmente selettivo: tale meccanismo adeguerà l'offerta alla richiesta effettiva di insegnanti e risolverà una volta per tutte l'annoso problema del precariato. Per tutte queste ragioni Alleanza Nazionale auspica una rapida approvazione del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

BIANCONI *(FI)*. La riforma del sistema educativo non può prescindere da quella più generale dei poteri dello Stato realizzata con la riforma del Titolo V della Costituzione che ha ampliato la potestà legislativa delle Regioni in materia di istruzione e offerto riconoscimento all'autonomia delle istituzioni scolastiche, con ciò dando vita ad un sistema pubblico allargato che si tradurrà in un arricchimento dell'offerta formativa pur all'interno di un quadro unitario assicurato dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in tutto il Paese. In linea con le politiche comunitarie, la riforma si dirama lungo due linee di azione dirette a favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro e di formazione nonché la pari opportunità di accesso al sistema scolastico agendo sui fenomeni di esclusione sociale e sui gruppi svantaggiati, in particolare con il ricorso all'individuazione di percorsi di studio personalizzati meglio rispondenti all'esigenza di valorizzare le diversità degli individui favorendone nel contempo la crescita culturale. Peraltro, il disegno di legge si fonda sulle migliori tradizioni nel campo dell'educazione allorché valorizza la scuola dell'infanzia, rilancia il ciclo elementare e della scuola media e soprattutto amplia lo spazio assegnato ai licei; esso offre altresì pari dignità al sistema di istruzione e formazione professionale. In un'ottica dell'istruzione al servizio della società occorre rilanciare il ruolo professionale e sociale dei docenti che rappresentano il tramite tra il mondo della scuola e la società civile. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per fatto personale

DATO *(Mar-DL-U)*. Stigmatizza le dichiarazioni del senatore Bonatesta, contenute in un comunicato stampa, secondo cui non sarebbe credibile l'affermazione, da lei effettuata nel corso della seduta antimeridiana in merito alla questione dei cosiddetti «pianisti», con cui ha rivendicato di non aver mai votato al posto di altri colleghi. Tali dichiarazioni sono profondamente lesive della sua dignità e integrità morale per cui chiede alla Presidenza il ricorso ad un giurì d'onore per il ripristino della propria rispettabilità, tanto più da tutelare nella sua veste di membro dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. È previsto in tal caso il ricorso alla procedura di cui all'articolo 88 del Regolamento, salvo che il senatore Bonatesta non chiarisca la portata delle proprie affermazioni.

MARANO *(FI)*. Fa presente che risulta erroneamente in congedo nella seduta odierna e pertanto chiede di apportare una correzione.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 6 novembre.

La seduta termina alle ore 20,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 ottobre.*

Sul processo verbale

MANZELLA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, nella seduta pomeridiana del 24 ottobre, il cui processo verbale oggi esaminiamo, il senatore Cirami ha avanzato un sospetto vergognoso, come è testualmente scritto a pagina 101 del resoconto stenografico; il sospetto che nel mio intervento in Commissione giustizia, nella seduta notturna del 25 luglio scorso, io avessi rivelato, per un *lapsus* forse di natura freudiana (così parlò Cirami), la notizia, ottenuta in anticipo per certi ricorsi empatici con la Corte Costituzionale (anche questo è il linguaggio del Cirami), della fissazione dell'udienza della Corte, per il legittimo sospetto, alla data del 24 ottobre ultimo scorso.

Devo qui precisare che, contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Cirami, il mio unico ricorso empatico era stato la lettura dei giornali di quel mattino, specificamente del «Corriere della Sera», che a pagina 9 del suo numero del 25 luglio recava una quasi puntuale previsione della data di udienza: il 24 ottobre. La data effettiva fu poi, come è noto, il 22 ottobre.

Non avrei sollevato questo fatto personale, onorevole Presidente, se si fosse trattato solo di polemizzare con le affermazioni di un collega la cui notorietà nazionale è di per sé tale ormai da impedire uno scontro alla pari.

Se ho chiesto la parola è perché quell'infondato sospetto vergognoso, avanzato dal Cirami, è stato uno dei motivi per il suo attacco – questo sì vergognoso – contro la Corte costituzionale, contro il giudice delle leggi, contro il nostro giudice naturale. Consegnando agli atti di seduta questa documentazione, intendo compiere soprattutto un gesto di rispetto verso la nostra massima istituzione di garanzia costituzionale *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e dei senatori De Paoli e Del Turco. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cantoni, Chincarini, Cursi, D'Alì, Danieli Paolo, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, D'Ippolito, Grillo, Mantica, Marano, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Tarolli, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Crema, Danieli Franco, Giovanelli, Nessa, Rigoni, e Rizzi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Greco e Magnalbò, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Budin, Castagnetti, Forlani, Manzione e Provera, per partecipare in Slovenia ad incontri con le autorità parlamentari e governative; Kofler e Stiffoni, per partecipare alla Conferenza sulle minoranze nazionali nell'Unione europea; Borea, per un'audizione riguardante la protezione giuridica degli interessi finanziari comunitari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,41).*

Per un dibattito parlamentare urgente sulla vicenda FIAT

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo per porre all'attenzione del Governo, in modo ancor più significativo, il gravissimo problema della FIAT. Abbiamo già avuto modo, nell'ultima seduta del 24 ottobre, quando è stato approvato il calendario dei lavori, di discutere di un tema così importante e pregnante di significati quale quello della FIAT.

A quella riunione dei Capigruppo si sentì l'esigenza di prevedere la possibilità di inserire all'ordine dei lavori delle prossime settimane, compresa questa, un dibattito sulla vicenda della FIAT. Non è stata definita una data e di questo mi rammarico perché credo che avremmo potuto già definirla nella circostanza in cui votammo il calendario dei lavori.

Non avendo però alcuna notizia specifica in merito, ritengo sia doveroso sollecitare il Governo affinché definisca una data per riferire in Parlamento su quanto sta accadendo in quella che definiamo la crisi FIAT. Il ministro Maroni è impegnato in una serie di incontri con i sindacati e i vertici dell'azienda; di conseguenza, il Governo dovrà pure riferire in questa sede qual è il percorso che la FIAT intende seguire.

Il piano presentato non fornisce, nel modo più assoluto, garanzie, dal momento che in esso è confermata la volontà di collocare in esubero i lavoratori, sia pure seguendo le procedure per metterli in cassa integrazione (tra l'altro, sono già state avviate le prime, che riguardano un significativo numero di persone, sembra varie migliaia, già dal prossimo 2 dicembre), senza che vi siano certezze sul riassorbimento di questo personale, né garanzie per l'indotto e per il futuro dell'azienda automobilistica italiana.

Abbiamo gravissimi problemi in varie parti d'Italia. Si è parlato molto degli stabilimenti di Termini Imerese e di Arese, ma vorrei ricordare il problema che vive la provincia di Frosinone, per lo stabilimento di Cassino-Piedimonte San Germano, che ormai – attraverso i processi di terziarizzazione posti in essere dalla FIAT – si è «dimagrito»: da 7.500 unità si è passati a 4.000 unità, di cui 1.208 verranno poste in cassa integrazione, con ricadute enormi su tutto l'indotto, ivi compresi i soggetti da poco terziarizzati della FIAT.

Un fenomeno di questo tipo farebbe esplodere definitivamente in modo negativo il problema occupazionale nella provincia di Frosinone, nella quale – su circa 500.000 abitanti – ci sono 108.000 iscritti nelle liste di collocamento come disoccupati. Sarebbe quindi una vera e propria esplosione, difficile da contenere, che sconvolgerebbe in modo definitivo i processi economici ancora attivi nella provincia di Frosinone, creando una condizione di crisi gravissima per le aziende che lavorano diretta-

mente o indirettamente con la FIAT, per l'indotto e per tutto il settore dei trasporti.

Per tale motivo sottolineo l'esigenza che al più presto si conosca il piano di medio e lungo termine della FIAT, per rassicurare le decine di migliaia di lavoratori e le famiglie che vivono momenti di grandissima crisi. Abbiamo questo dovere, considerato che parliamo di una industria che è stata fortemente assistita negli ultimi decenni e che quindi deve dare conto dei suoi progetti e delle garanzie per l'occupazione e per i posti di lavoro.

Auspico quindi che al più presto possiamo comprendere la situazione per poter rassicurare questi lavoratori, che sono in attesa di segnali positivi. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Condivido la sua preoccupazione, senatore Tofani. Alle ore 19 si terrà la Conferenza dei Capigruppo, mi auguro che tutti i Capigruppo sensibili all'argomento sappiano sollecitare il Governo a venire in Aula per darci le risposte che lei ha chiesto.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, non ho ben chiaro qual è l'ordine degli interventi e questo mi stupisce un po', ma visto che si va nella stessa direzione non sollevo problemi.

Credo che la questione della FIAT, come ha ricordato anche il senatore Tofani, debba effettivamente essere posta all'ordine del giorno del dibattito parlamentare entro questa settimana. Lei, Presidente, ha testé ricordato che stasera si terrà la Conferenza dei Capigruppo; ritengo sia ineludibile affrontare il problema della calendarizzazione di tale dibattito, decidendo una precisa data.

Siamo stati facili profeti nelle scorse settimane. La situazione è ancora più allarmante oggi, signor Presidente. Le procedure di sospensione dal lavoro sono state avviate addirittura con anticipo rispetto alla data del 2 novembre, quando si sarebbero dovute avviare le procedure, per le quali sono previsti trenta giorni di tempo. Ebbene, il 31 ottobre, in alcuni stabilimenti sono arrivate le lettere individuali di sospensione dal lavoro, con un anticipo che non è previsto dai regolamenti.

Ad Arese e Termini Imerese è iniziata persino una sorta di serrata strisciante, perché si è cominciato a far mancare il materiale di produzione.

Ciò significa che in questi due stabilimenti non restano che una decina di giorni di produzione e che si andrà alla chiusura di fatto dell'attività ben prima del 2 dicembre, data in cui si prevede la sospensione degli 8.100 lavoratori. E questo è un fatto particolarmente allarmante. Si stanno definendo anche modifiche alla legge finanziaria necessarie per arrivare alla copertura delle spese di cassa integrazione e di mobilità. Queste mo-

difiche renderebbero definitivo quanto previsto dai tagli operati dalla FIAT.

Credo sarebbe sbagliato che noi considerassimo le misure contenute nella legge finanziaria estranee alla vicenda FIAT, come ha dichiarato il ministro Maroni. È vero, in quella sede si propone il taglio del 20 per cento della copertura della cassa integrazione. Mi chiedo, però, se sia possibile avere due forme di cassa integrazione diverse: per i lavoratori della FIAT un regime e per le altre aziende un altro regime secondo la proroga indicata.

Vorrei aggiungere alle considerazioni fatte sugli altri stabilimenti che anche lo stabilimento di Termoli, in provincia di Campobasso, sicuramente non interessato dalle più gravi ristrutturazioni che vedono nell'immediato l'attacco diretto all'Alfa Romeo di Arese e alla FIAT di Termini Imerese, non essendo autonomo ma producendo motori per Mirafiori, per Termini Imerese e per l'Alfa di Arese evidentemente rischia di subire un pesante ridimensionamento. Alla calamità data dalla vicenda FIAT si somma poi la calamità del terremoto che interessa la zona di Campobasso.

La situazione comincia ad essere di esasperazione per cui ben sappiamo tutti quanti – e chi sta in Sicilia soprattutto – che nella fabbrica di Termini Imerese si sta organizzando la raccolta dei certificati elettorali. È un comportamento che dà l'idea della dinamica in corso. Mentre continuano ovunque gli scioperi e le mobilitazioni dei lavoratori, si prevedono uno sciopero dei metalmeccanici e uno sciopero generale nella zona di Termini Imerese.

In tutta questa situazione – voglio argomentare le ragioni della richiesta che stiamo avanzando – il Governo ha chiesto di attendere, prima di avviare un dibattito parlamentare, ma io vi chiedo: attendere che cosa, signor Presidente? L'attesa comincia ad essere una sorta di accettazione delle decisioni della FIAT. Il piano industriale presentato dall'azienda, a detta di tutti, seppur con gradazioni diverse, è inaccettabile perché è un piano di soli tagli senza futuro.

Il ministro Maroni ha riferito oggi alla Commissione lavoro della Camera e incontrerà, come sappiamo tutti quanti, le parti sociali oggi pomeriggio o domani mattina; egli ha sostenuto che si tratta di passaggi dovuti, dal momento che l'azienda ha aperto le procedure di stato di crisi. Non è possibile però prendere in giro né i lavoratori, né i parlamentari.

L'avvio degli ammortizzatori sociali è strettamente legato ad un piano industriale di rilancio che, come lo stesso Ministro aveva detto, così come è stato presentato, non va bene. Lo stato di crisi non ha ancora il *placet* del Ministro e la procedura è già stata avviata. Come si fa a dire che la cassa integrazione speciale si dà solo se Termini Imerese non riaprirà? La cassa integrazione viene data adesso e sapremo solamente fra un anno se la riapertura ci sarà.

Noi dobbiamo essere seri, non si può procedere così, signor Presidente. Dieci giorni fa si è votato sulla proposta di dedicare una giornata della scorsa settimana alla discussione sulla FIAT e la maggioranza ha deciso assurdamente di non farlo. Questo è un atto, compiuto in questo ramo

del Parlamento, che credo abbia determinato grande disappunto nei lavoratori, come era naturale. Mi auguro che questo errore non lo si rifaccia oggi; la Conferenza dei Capigruppo deve definire una data per il dibattito, per cui mi associo a quanto già sostenuto dal collega Tofani.

Mi chiedo se passerà anche questa settimana senza un dibattito parlamentare in quest'Aula e la discussione di mozioni sul tema. Come Rifondazione comunista ne abbiamo annunciata una; so che altre forze politiche hanno fatto altrettanto.

Non si è mai visto che, a due mesi dall'annuncio della crisi, forse irreversibile, della più grande azienda italiana, non si sia trovata l'occasione di investire il Parlamento perché siano confrontate tutte le ipotesi possibili per rilanciare la produzione; e già domani dovrebbe tenersi il tavolo tra Governo, parti sociali ed enti locali interessati, mentre nei prossimi giorni gli stessi parlamentari di Rifondazione Comunista assumeranno iniziative in tutti gli stabilimenti.

Chiedo per la sesta volta, signor Presidente, che sia calendarizzato questo dibattito con la presenza del Presidente del Consiglio. Voglio far notare che giustamente il ministro Maroni ha sostenuto, anche oggi, che non è il Ministro del lavoro che deve intervenire sulla questione, ma è direttamente Palazzo Chigi. Questo lo sappiamo tutti, perché il Ministro del lavoro si occupa degli ammortizzatori sociali; delle sorti della più grande industria del Paese deve occuparsene il Governo, in particolare il Presidente del Consiglio.

Pertanto, la richiesta di discutere mozioni in quest'Aula del Parlamento è per questa settimana e chiedo alla Conferenza dei Capigruppo di farsi interprete di questa esigenza. Se non ci sarà questa volontà, giustamente i lavoratori continueranno sempre più a esasperarsi, e questo non è un bene, neanche per la nostra democrazia.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato l'opportunità per la sesta volta di intervenire sulla calendarizzazione di questo dibattito. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com e DS-U).*

PRESIDENTE. Colleghi, ho una serie di richieste di intervento piuttosto concrete sul medesimo argomento. Io non intendo negare la possibilità di prendere la parola a coloro che me l'hanno richiesta, ma vi invito ad un contenimento dei tempi perché, come sapete, sulla questione possono intervenire un oratore a favore e uno contro e credo che di contrari non ve ne siano. Credo peraltro che la posizione di ciascuno sia legittima.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Signor Presidente, intervengo su questo problema anche perché, al di là del dibattito che si può muovere intorno alla vicenda FIAT, sono interessato personalmente e direttamente dal momento che, fino a qualche giorno fa, ero vice sindaco di Termini Imerese.

Ho ritenuto rassegnare le dimissioni da vice sindaco di Termini Imerese perché sento la necessità di rendermi le mani libere per poter trattare in piena libertà il problema della FIAT.

Mi infastidisce la circostanza che su questo problema, che interessa il mondo del lavoro, i sindacati e, come ricaduta, una realtà sociale che certamente vive un grave momento di crisi, l'obiettivo si sia spostato dalla FIAT alle responsabilità che questo Governo possa avere rispetto a questo problema e alle responsabilità che su di esso possa avere la maggioranza parlamentare, visto che ci troviamo in prima linea, visto che in Sicilia la Casa delle libertà rappresenta la maggioranza assoluta delle rappresentanze all'interno delle istituzioni parlamentari. E quindi le opposizioni e – perché no? – la gente ritengono (anche per l'abilità di coloro che intervengono) di portare lo scontro su questo problema sul tavolo del Governo e all'interno del Parlamento.

A me tutto questo chiaramente non sta bene, perché so quanto il Governo si sia occupato del problema, però un dato certo è che in questo momento a Termini Imerese, ma soprattutto in Sicilia, ci sono una serie di circostanze tristi e amare che convergono, dal terremoto di settembre alla crisi idrica. Una serie di avvenimenti che si mettono insieme come se qualche cosa si muovesse contro una terra che tanto ha pagato e che forse tanto continuerà a pagare.

Tuttavia, di fronte a problemi come questi, chiaramente chi ha responsabilità di Governo ha il dovere di intervenire per cercare di portare chiarezza in un percorso che la FIAT si è data, ed ha seguìto in modo forte, con fermezza, senza fare un passo indietro, come se nessun ostacolo si muovesse per cercare di arginare questo suo percorso. Come se fosse chiaro che la FIAT ha già venduto la propria azienda alla General Motors e qualunque iniziativa questo Governo portasse avanti non potesse fornire risposta alla domanda che viene dal territorio.

C'è una nuova e grande emergenza: quella di un popolo che si ribella, che sciopera, che protesta, che non ritiene più di trovare quelle attenuanti che possono essere attivate quando le attenuanti servono per addolcire e ridurre la pena. Oggi, le attenuanti non possono trovare ingresso all'interno di una vertenza che vede coinvolta la terra di Sicilia; le attenuanti non possono essere utilizzate in favore di chicchessia.

Questo è il motivo per il quale ritengo necessario ed indispensabile che il Presidente del Consiglio venga nell'Aula del Senato per riferire con chiarezza sugli atti concreti che il Governo intende porre in essere per cercare di dare certezze ad un popolo che ha il diritto di sapere quale sarà il proprio futuro, il diritto di sapere se la Sicilia, di qui a qualche giorno, si trasformerà in una pozza di sangue. Ritengo, infatti, che se oggi piangiamo i morti di San Giuliano, la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese potrà creare forse condizioni tali per cui noi non saremo qui a piangere, così come abbiamo fatto e facciamo, sulle tombe e le salme dei bambini di San Giuliano, ma saremo qui a piangere il sangue che scorrerà nelle piazze della nostra terra di Sicilia.

Ecco il motivo per il quale riteniamo necessario ed indispensabile che il Governo venga immediatamente in quest'Aula, per dare certezze al Parlamento e al popolo di Sicilia.

Questo è l'appello che rivolgo al Presidente del Consiglio e al nostro Governo affinché – ripeto – vengano immediatamente a dare certezze al popolo italiano e, in particolare, al popolo siciliano. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Novi e Contestabile).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che su questa vicenda si debba fare un po' di chiarezza.

L'opposizione, nell'ultima seduta, tenutasi due settimane fa, ha chiesto che il Governo venisse in Aula per chiarire la sua posizione. Il Governo è il Governo e deve governare anche queste vicende!

Ora, si deve smettere di dare l'immagine di una maggioranza che è capace (nelle parole del senatore Battaglia, come in quelle dei senatori e dei deputati del Polo in Sicilia) di essere anche opposizione. Infatti, i parlamentari del Polo nell'aula del consiglio comunale di Termini Imerese hanno promesso che, qualora non si risolvesse la questione, si dimetteranno.

Gli operai e le famiglie di Termini Imerese hanno portato avanti la scorsa settimana una petizione e hanno già raccolto circa 3.000 certificati elettorali che dimostrano lo scollegamento esistente tra gli operai che rischiano di diventare disoccupati e il Parlamento, le istituzioni.

Rispetto a questi fatti, le responsabilità sono tutte vostre. Lo devo dire con molta chiarezza. La settimana scorsa avevo già chiesto che il Governo venisse a relazionare nel merito; lo abbiamo chiesto anche oggi, come Gruppo, in 10ª Commissione, perché non è pensabile che su questa vicenda si giochi a rimpiattino.

C'è un problema che riguarda il sociale, ma c'è un problema che riguarda l'industria, la fabbrica, il rapporto che la FIAT ha avuto con il territorio, le grandi esperienze del territorio, la capacità di questo Governo di venire a riferire cosa vuole fare rispetto alla finanziaria e ai problemi che riguardano la ricerca e l'innovazione, senza prendere in giro nessuno ed eventualmente (così come è accaduto adesso, senatore Battaglia) senza dire che la Sicilia è una terra sfortunata perché ha subìto il terremoto o perché non ha avuto l'acqua. Ci sono responsabilità di Governo, come in questo momento ci sono responsabilità rispetto alle vostre promesse che ora il vostro Governo non è assolutamente in grado di mantenere, perché c'è una sorta di silenzio su questo aspetto.

C'è l'incapacità di governare questa vicenda, di rapportarsi con la FIAT, con le banche, i lavoratori e i sindacati. Noi chiediamo queste cose, interventi che non avete attuato neanche per quanto riguarda lo stabilimento di Termini Imerese ed è impensabile che questa vicenda si possa

risolvere con la solita demagogia e con il solito modo pilatesco di fare politica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Ho dato la possibilità di svolgere questi interventi; faccio tuttavia presente che gli ultimi due hanno contenuti che nulla hanno a che vedere con il tema oggetto della discussione.

Mi appresto quindi a dare la parola ai senatori Zanoletti e Del Turco, che hanno chiesto di intervenire, ma se l'argomento che tratteranno non sarà in relazione alla richiesta avanzata dal senatore Tofani, cui ho dato la parola per primo (e che per ragioni di alternanza tra maggioranza e opposizione, era intervenuto dopo il senatore Manzella), sarò costretto a togliere loro la parola.

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, la crisi della FIAT ha destato e desta forte preoccupazione in tutti noi perché, come ben sappiamo, riguarda il permanere nel nostro Paese di una significativa e forte industria automobilistica, ponendo, altresì, gravissimi problemi in termini di lavoro e di occupazione a decine di migliaia di lavoratori, per essi intendendo sia i lavoratori del Sud che del Centro e del Nord, quelli impiegati direttamente negli stabilimenti, ma ancor più coloro che lavorano nell'indotto.

Sappiamo che il Governo segue con attenzione questo problema complesso e di difficile soluzione e che era annunciato da tempo. Ripeto, ci è nota la attenzione con cui il Governo segue questo problema, cercando soluzioni concrete e di buon senso.

In ogni caso, proprio perché la situazione è così complessa e le preoccupazioni così diffuse, anche noi del Gruppo UDC:CCD-CDU-DE ci associamo alla richiesta di svolgere un dibattito in quest'Aula a cui partecipino i massimi esponenti del Governo.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, parlerò con la pacatezza di un parlamentare della maggioranza, giacché ho sentito un rappresentante di quest'ultima esprimersi con l'irrequietezza tipica degli esponenti dell'opposizione; mi sono chiesto se per caso fosse stato in questo momento Presidente del Consiglio il senatore Amato o il presidente Prodi quale sarebbe stato il linguaggio del senatore Battaglia di fronte alla questione in esame (ed il gesto che gli vedo fare dice tutto).

Intervengo solo per ricordare che il Senato, questa istituzione, era riuscito a mettersi in sintonia con il Paese discutendo in tempo reale con il

ministro Marzano della vicenda FIAT nel corso di un'audizione svoltasi in un giovedì di circa due settimane fa. Abbiamo però appreso dai giornali che il ministro Marzano era persona non informata dei fatti perché tenuto fuori da tutte le riunioni svoltesi su questo argomento a Palazzo Chigi. Pertanto, le dichiarazioni da lui rilasciate in Aula, pur essendo delle autorevoli opinioni, erano quelle personali di un Ministro e non quindi del Governo.

A quel punto abbiamo richiesto un intervento in Aula del Presidente del Consiglio che ci consentisse di discutere degli orientamenti del Governo, ma ciò fino a questo momento non è ancora accaduto. Converrete sul fatto che quella della FIAT, considerate le sue dimensioni, per i territori che coinvolge e per la storia di questo Paese, rappresenta una vicenda di tale rilievo da richiedere una sorveglianza, seppur discreta, del Parlamento. Questa la possiamo ottenere non intervenendo sul negoziato che è materia delle parti, ma sul Governo ed è la ragione per cui questa opposizione chiede che il Presidente del Consiglio venga in Aula a parlare della FIAT. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI e DS-U. Congratulazioni).*

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anch'io mi associo, come avevo già fatto – almeno in tre o quattro altre occasioni precedenti – nel richiedere con urgenza che il Presidente del Consiglio, in quanto massimo esponente dell'Esecutivo, riferisca nell'Aula del Senato sullo stato dell'arte della crisi FIAT, sulle ipotesi di soluzione e sullo stato dei rapporti con l'azienda, con le organizzazioni sindacali, e, perché no, anche con quello che è per il momento il socio di minoranza del Gruppo FIAT, cioè la General Motors.

Reiteriamo questa richiesta, anche perché credo sarebbe davvero non corretto da parte del Governo trovare delle ipotesi di soluzione, darle per scontate e noi, che come Parlamento abbiamo chiesto più volte di confrontarci su questo tema, leggerle poi il giorno dopo magari su un quotidiano, o apprenderle dai telegiornali, che sappiamo a chi fanno riferimento.

Al di là delle dichiarazioni di intenti, di impegno, che davano per risolto il problema, non dimentichiamoci mai che il Presidente del Consiglio disse che entro il 31 ottobre il problema FIAT sarebbe stato risolto e che sarebbe venuto in Parlamento a comunicare le soluzioni. Il 31 ottobre è passato; sappiamo benissimo che il problema è enorme, come pure sappiamo che nessuno ha la bacchetta magica, ma certamente il Presidente del Consiglio ha il dovere morale, politico e istituzionale di venire qui urgentissimamente (perché per presto che arrivi sarà sempre tardi rispetto agli impegni presi) a dirci qual è esattamente lo stato dell'arte.

PRESIDENTE. A beneficio di tutti, comunico ai colleghi di aver parlato con il sottosegretario Ventucci, che mi ha comunicato che il Governo

ha già dato la propria disponibilità a venire a riferire sul caso FIAT e che, per la definizione della data, era in attesa del piano di ristrutturazione chiesto all'azienda, che credo sia un elemento importante per poter poi portare ad una proposta ed una visione complessiva del problema.

Comunque, questa sera entro le ore 19 avremo anche una risposta in questo senso e credo che sia assoluta volontà di tutta l'Aula che in questa sede si faccia una discussione approfondita sull'argomento.

Disegno di legge (340) fatto proprio da Gruppo parlamentare

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente intervengo per annunciare che, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo DS intende far proprio il disegno di legge n. 340, recante «Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo.»

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Pagano. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Discussione dei disegni di legge:

(1722) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1723) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

Approvazione del disegno di legge n. 1722

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1723

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge n. 1722 e 1723, già approvati dalla Camera dei deputati.

Se non vi sono osservazioni, conformemente alla prassi, sui due provvedimenti avrà luogo una discussione generale congiunta.

Comunico inoltre che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli dell'assestamento, si passerà direttamente alla discussione degli articoli del rendiconto. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

I relatori, senatori Ciccanti e Izzo, hanno chiesto l'autorizzazione ad integrare la relazione scritta. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1722, senatore Ciccanti.

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 1722*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il rendiconto che oggi viene al nostro esame è il risultato di una gestione amministrativa e politica a due teste: una, quella del Governo Amato e l'altra quella del Governo Berlusconi. Possiamo però anche dire con un po' di audacia che è il consultivo di cinque anni di Governo del centro-sinistra. Proprio alla fine di quest'esperienza politica abbiamo registrato un rendiconto generale dello Stato per il 2001 che espone i peggiori risultati differenziali di cassa dell'ultimo quinquennio.

L'esito gestionale è dovuto sicuramente alla crescita di tutte le componenti di spesa, anche quelle di investimento, non controbilanciata dall'evoluzione del gettito delle entrate finali, soprattutto quelle correnti, che hanno registrato al loro interno la netta flessione soprattutto degli introiti extratributari.

Sul versante della competenza, ha evidenziato rispetto al 2000 un generalizzato deterioramento dei saldi, attribuibile soprattutto alla maggiore dinamica delle spese rispetto alle entrate.

Nella relazione scritta che accompagna il provvedimento in esame i dati mostrano un riallineamento dei risultati rispetto alle previsioni, nonostante i forti scostamenti denunciati dalla *dual diligence* della Ragioneria generale dello Stato dell'11 luglio 2001 – la famosa relazione che ha aperto un vivace dibattito tra maggioranza e minoranza – che ha lasciato intravedere il deragliamento dei conti pubblici e degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea.

Gli interventi di contenimento della spesa posti in essere nella seconda parte dell'anno da questo Governo, soprattutto per i riflessi avuti sulla gestione di cassa, hanno permesso di recuperare lo scarto tra previsioni iniziali e quelle pessime risultanti in sede di assestamento.

La struttura del consuntivo 2001 recepisce alcune innovazioni legate ad una prima attuazione della legge n. 300 del 1999, relativa all'istituzione delle agenzie fiscali e alle modifiche introdotte dal decreto-legge n. 217 del 2001, convertito dalla legge n. 317 del 2001, e al raggruppamento dei Ministeri e dei centri di responsabilità, operato in sede di provvedimento di assestamento, passando dai 19 stati di previsione iniziali ai 15 di cui si compone, anche se solo formalmente, il rendiconto in esame.

Un effettivo impatto ha comportato l'attuazione del federalismo amministrativo, mentre il parziale avvio del federalismo fiscale non ha inciso nel 2001 sulle grandezze di bilancio e sui relativi saldi differenziali. Si tratta però di una fase transitoria. In prospettiva, il federalismo fiscale determinerà un sostanziale ridimensionamento del bilancio statale, già oggi scarsamente significativo, e un ulteriore appannamento del suo ruolo nel-

l'ambito della finanza pubblica. Lo abbiamo potuto appurare qualche ora fa in sede di audizione, presso la Commissione bilancio, dei responsabili della Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Deve essere a noi ben chiaro quanto a suo tempo ha prospettato il ministro Tremonti in sede di audizione congiunta delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato: riordinare gli strumenti normativi della manovra di bilancio per pervenire ad una sorta di bilancio consolidato della pubblica amministrazione.

In sede parlamentare, su impulso del Governo, si è avviato un processo di revisione della normativa contabile. Spingono in tale direzione, da un lato, le profonde modifiche del titolo V della Costituzione e, dall'altro, i vincoli di carattere europeo. Si cerca di sviluppare, in questo quadro, l'aspetto conoscitivo del bilancio, slegandolo dai profili gestionali, che ne rappresentano gli indispensabili materiali informativi.

L'ultima sostanziale modifica della struttura del bilancio è stata introdotta con la legge n. 94 del 1997 che ha immesso nel sistema contabile il bilancio politico, oggetto dell'approvazione parlamentare, ha previsto, con le unità previsionali di base, elementi di elasticità nella gestione dei fondi assegnati , ha ridefinito la classificazione economica e funzionale per consentire un migliore raccordo con gli altri aggregati di finanza pubblica. Il modello designato dalla legge n. 94 del 1997 è stato finora attuato in modo insoddisfacente con una pressoché meccanica riaggregazione dei preesistenti capitoli nelle unità previsionali di base.

L'articolo 13 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, stabilisce che la struttura del rendiconto generale dello Stato sia conforme a quella del bilancio di previsione.

La stessa norma dispone, inoltre, che la valutazione delle politiche pubbliche di settore e le risultanze della gestione annuale siano esposte sulla base della classificazione incrociata per funzioni obiettivo e per unità previsionali di base (UPB), in modo da consentire un'analisi in relazione agli obiettivi stabiliti, agli indicatori di efficacia e di efficienza e agli scopi delle principali leggi di spesa. L'incrocio, però, tra funzioni obiettivo ed unità previsionali di base non trova purtroppo ancora quel riscontro operativo atteso, mentre il monitoraggio delle principali leggi di spesa vive ancora una fase embrionale.

Sarebbe stato utile riscontrare come allegati al bilancio le note preliminari corrispondenti allo schema di previsione, il prospetto di regionalizzazione della spesa, le risorse destinate alle aree depresse, le spese di personale e il nomenclatore degli atti aggiornato con la gestione. Detta documentazione sarebbe stata utile per una più puntuale analisi sulla gestione annuale.

La carenza segnalata lascia aperto il problema nel passaggio dei dati del rendiconto generale dello Stato a quelli del conto economico dello Stato. Attualmente il passaggio non è decifrabile sia per la mancanza di definizioni univoche del consuntivo che per le ragioni dinanzi esposte.

La stessa Corte dei conti, nel giudizio di parificazione, parifica il conto consuntivo al lordo di ogni partita di regolazione debitoria e contabile e con la classificazione economica e funzionale codificata.

Le partite regolatorie rappresentano un problema, forse il vero problema che sottopongo all'attenzione dei colleghi senatori. Esse si stanno progressivamente trasformando in una componente di spesa quasi strutturale. Il fenomeno è alimentato da diverse cause e strumenti: il fondo globale della legge finanziaria, le specifiche norme di legge, gli effetti della disciplina sulla cancellazione dei residui passivi e il tendenziale ridimensionamento del ruolo della tesoreria.

La questione delle regolazioni contabili assume uno specifico rilievo sia per le dimensioni quantitative che per l'indeterminatezza dei confini che definiscono il fenomeno e può costituire il modo per eludere il vincolo del saldo netto da finanziare, incidendo sulla stessa congruità degli strumenti di copertura. Ciò è evidente dall'esame dei diversi documenti sottoposti all'attenzione del Parlamento.

Previsione e consuntivi sono, infatti, rappresentati secondo definizioni al lordo o al netto delle regolazioni e di altre partite, ora includendo ora escludendo alcune voci, senza alcuna esplicitazione dei criteri di scelta. Ne viene così complicata l'analisi del rendiconto generale, nel quale continua a non essere data adeguata visibilità al fenomeno. Favorirebbe, comunque, la trasparenza dei conti un compiuto censimento delle partite debitorie in sospeso, accompagnato con una illustrazione delle cause e della loro formazione; ciò anche allo scopo di predisporre un piano di smaltimento degli oneri pregressi da imputare a specifici capitoli di bilancio e di superare il metodo della mera logica incrementale della determinazione degli stanziamenti. Si tratta di avviare e consolidare un'attività che dovrà portare alla costruzione di un trasparente quadro di raccordo fra rendiconto ed altri aggregati.

Mi rimetto, per la definizione dei saldi e le quantificazioni delle voci e dei parametri, ai dati che sono contenuti nella relazione scritta. Ho ritenuto, però, di dare un contributo più significativo sul metodo di riforma del rendiconto che in parte è stato previsto dalla legislazione in atto. Altro si dovrà fare per rendere più intelligibile questo importante documento che dà il risultato della gestione di un'esperienza annuale di Governo. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1723, senatore Izzo.

IZZO, *relatore sul disegno di legge n. 1723*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, com'è noto l'assestamento non consente un intervento sulla legislazione di spesa, mediante modifiche agli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente. Esso costituisce un utilissimo strumento per operare delle compensazioni fra le varie voci di spesa e di entrata, a saldi invariati, chiaramente, rese necessarie dall'andamento congiunturale dell'economia del Paese, dalle variabili in-

dipendenti della spesa pubblica e – non ultimo – da eventi che non sempre è agevole prevedere e che, tuttavia, determinano riflessi necessari e inderogabili sugli equilibri del sistema finanziario pubblico.

L'assestamento di bilancio, inoltre, è sede privilegiata per un efficace monitoraggio dell'andamento della gestione del bilancio dello Stato nell'esercizio finanziario in corso, un monitoraggio che si accompagna ai necessari interventi correttivi tesi a salvaguardare gli equilibri contabili posti a base dei provvedimenti legislativi di approvazione del bilancio di previsione e a fronteggiare le esigenze funzionali dell'amministrazione pubblica.

Le proposte di assestamento del bilancio 2002, come risultanti dai pregevoli interventi di modifica posti in essere dal Governo ed anche nel corso dei lavori parlamentari alla Camera, evidenziano, comunque, un peggioramento dei saldi di bilancio al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali contenute nella legge di bilancio.

Anche in termini di cassa, il disegno di legge di assestamento determina un peggioramento dei saldi, considerando i dati al netto delle regolazioni debitorie e dei rimborsi IVA. Esso dipende dall'incremento delle previsioni relative alla spesa corrente, inclusa la spesa per interessi (rispetto alla quale gli atti amministrativi fanno registrare un sostanziale aumento), mentre quelle per la spesa in conto capitale si riducono (sebbene quest'ultima risulti aumentata consistentemente con atti amministrativi).

In merito alla disamina dettagliata delle singole voci di spesa e di entrata che evidenziano una sofferenza, si rinvia senz'altro alla relazione scritta; tuttavia, si impongono alcune considerazioni di carattere generale sull'andamento complessivo della gestione del bilancio dello Stato per il corrente anno.

L'andamento delle entrate tributarie ha disatteso senz'altro le previsioni iniziali, e ciò è ascrivibile ad un andamento negativo dell'economia reale internazionale (vedi, ad esempio, gli attacchi terroristici dell'11 settembre dello scorso anno) e del Paese i cui indici rivelatori sono sotto gli occhi di tutti. Si pensi al caso FIAT e al perdurare di una sofferenza occupazionale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Tale scostamento complessivo del volume delle entrate tributarie dal dato previsionale determina la necessità di porre in essere interventi compensativi sulla previsione di spesa, anche attingendo, ove consentito dalla natura degli oneri, ai fondi di riserva.

Le spese hanno registrato un andamento per certi versi anomalo, anche per effetto delle azioni del Governo tese a non diminuire il livello degli interventi in materia di politiche attive del lavoro, orientamento quest'ultimo reso necessario dall'andamento negativo dell'economia cui accennavo in precedenza.

E però le scelte di politica economica operate dal Governo sono state mirate a creare le condizioni per una crescita sostenuta, in un contesto di sostanziale stabilità dei prezzi attraverso l'attuazione di riforme strutturali,

la riduzione della pressione fiscale e un progressivo miglioramento dei conti pubblici.

Le esportazioni hanno risentito meno del previsto della frenata dell'economia internazionale e sono aumentate, in volume, più delle importazioni. Viceversa, la domanda interna, cioè l'andamento dei consumi privati, è risultata più contenuta, nonostante la prosecuzione delle tendenze favorevoli del mercato del lavoro e la riduzione della pressione fiscale.

Il rapporto tra il debito pubblico e il PIL è sceso al 109,4 per cento, rafforzando il profilo di rientro previsto, mentre l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, cioè il *deficit*, si è attestato all'1,6 per cento. L'avanzo primario (indebitamento al netto della spesa per interessi) è risultato positivo, pari al 4,9 per cento del PIL, attestandosi, quindi sostanzialmente sullo stesso livello dell'anno scorso.

Non possono non evidenziarsi, peraltro, i riflessi sulla spesa pubblica determinati dal verificarsi anche di eventi calamitosi naturali, che hanno reso necessario apprestare ingenti risorse finanziarie di sostegno alle popolazioni colpite dall'inclemenza della natura, alle economie locali e al sistema infrastrutturale danneggiato.

E, tralasciando le persistenti anomalie atmosferiche dell'estate ormai trascorsa, un pensiero non può non andare ai recentissimi, dolorosi...

MORANDO *(DS-U)*. Non si sente nulla, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Izzo, le chiedo se vuol essere così cortese da avvicinarsi al microfono, altrimenti vi sono problemi di amplificazione.

IZZO, *relatore sul disegno di legge n. 1723*. Chiedo scusa. Dicevo, un pensiero non può che andare ai recentissimi, dolorosi eventi sismici che hanno colpito il Molise, e che abbiamo avuto opportunità stamattina di ricordare, e ai fenomeni eruttivi che continuano a devastare e a suscitare allarme nella popolazione della valle etnea.

Pur attingendo alle risorse già presenti nel bilancio dello Stato per l'anno 2002 destinate a fronteggiare le calamità naturali, l'entità dei danni subiti dai cittadini, dalle imprese e dai territori necessitano oggi di interventi correttivi di natura necessariamente compensativa, in attesa di quelli che saranno gli interventi programmatici contenuti nella manovra di finanza pubblica per l'anno 2003 e per il triennio 2003-2005 all'esame della Camera. Ciò al fine di coniugare stabilità, equità sociale e sostegno all'economia, nel pieno rispetto degli obiettivi finanziari fissati nel Patto di stabilità e crescita, pur in presenza di un quadro macroeconomico significativamente deteriorato a livello internazionale e nazionale.

Pur tuttavia, non bisogna sottacere che il disegno di legge di assestamento del bilancio 2002 è stato presentato alla Camera mentre era ancora in corso l'attività di definizione del Documento di programmazione economico-finanziaria e non erano ancora disponibili i dati relativi al gettito dell'autotassazione. Perciò, si è dovuto aggiornare, per quanto riguarda

l'IVA, il valore determinatosi per effetto della differenza tra la crescita attesa del PIL e quella indicata nella Nota di aggiornamento al DPEF.

Per quanto riguarda l'IRPEF, l'aggiornamento proposto è di modeste proporzioni, mentre è diverso il dato relativo all'IRPEG e ciò è dovuto non già all'inefficienza dell'Amministrazione finanziaria, bensì all'entrata in vigore di meccanismi legislativi (quali, per esempio, la DIT e la super-DIT) che hanno messo a disposizione dalle imprese benefici sui quali l'Amministrazione finanziaria non ha avuto possibilità di intervento.

Anche sul piano della consistenza dei residui attivi e passivi, si registra, peraltro, uno scostamento dalle previsioni iniziali che necessita, in questa sede, dei necessari interventi correttivi. Tale fenomeno, di origine antica e di natura ricorrente, necessita, credo, di interventi strutturali tesi a consentire, da parte delle amministrazioni pubbliche, un utilizzo più celere ed efficace delle risorse loro assegnate e, per quanto concerne l'acquisizione delle entrate, una più incisiva attività di recupero, anche semplificando le procedure amministrative ed agevolando il contenzioso attivo.

Anche sotto tale profilo, ritengo che il Governo sia chiamato ad un ulteriore sforzo, in sede di approvazione della prossima legge finanziaria per l'anno 2003, teso ad attribuire alle amministrazioni pubbliche efficaci strumenti di gestione volti a migliorare l'utilizzo delle risorse finanziarie, da attuare con criteri di managerialità, attribuendo alla dirigenza pubblica significativi e reali poteri di gestione.

Si tratta quindi, in conclusione, non di spendere meno, ma di spendere meglio e in tempi più rapidi, ponendo la massima attenzione anche nelle attività di acquisizione delle entrate ed evitando di abbassare la guardia nella lotta all'evasione fiscale, un fenomeno deleterio che, a dispetto dei numerosi e significativi interventi legislativi di semplificazione e di razionalizzazione degli oneri tributari, continua a danneggiare il Paese, i lavoratori onesti e soprattutto il Mezzogiorno d'Italia. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Michelini. Ne ha facoltà.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi senatori, intervenendo sui provvedimenti di carattere economico-finanziario ovvero di contabilità, ho avuto modo di richiamare l'attenzione sulle carenze degli strumenti contabili e di bilancio oltre che su un loro cattivo uso, manifestando preoccupazione per i conti pubblici che sembrano sfuggire ad un giusto controllo.

I provvedimenti che stiamo esaminando, cioè l'assestamento del bilancio ed il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, costituiscono di per sé stessi strumenti di finanza pubblica, che consentono di riscontrare l'attendibilità o meno di quelle preoccupazioni.

È quindi mia intenzione, signor Presidente, leggere questi provvedimenti alla luce dei princìpi di gerarchizzazione degli strumenti contabili

e di programmazione e di universalità del bilancio, ai quali dovrebbe ispirarsi la gestione dei conti pubblici.

Il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002, già approvato dalla Camera dei deputati, è stato predisposto seguendo il dettato dell'articolo 17 della legge di contabilità n. 468 del 1978, concernente – appunto – norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

L'istituto di assestamento di bilancio è stato introdotto nel nostro ordinamento contabile con questa legge, al fine di verificare a metà anno – vale a dire entro il 30 giugno – la situazione degli stanziamenti di bilancio per apportarvi le modifiche ritenute necessarie anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertati in sede di rendiconto dell'anno precedente: in questo caso il 2001.

Le variazioni possono essere apportate agli stanziamenti sia di competenza che di cassa ed è da ritenere che queste ultime siano più consistenti in relazione all'accertamento dell'ammontare dei residui che va a ridefinire gli ammontari presunti all'inizio dell'anno.

L'assestamento di bilancio è e rimane una variazione al bilancio di competenza e di cassa e, in questa veste, la relativa legge di approvazione è legge formale, che non può variare l'ammontare delle autorizzazioni di spesa recate da leggi sostanziali.

Se non può modificare le autorizzazioni di spesa, a maggior ragione nel modificare il bilancio, non può alterare i saldi finanziari, cioè il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato finanziario, portandoli oltre i limiti massimi autorizzati con la legge finanziaria relativa al bilancio oggetto di assestamento. Ricordiamo che quella finanziaria è una legge sostanziale.

Nulla da dire per quanto riguarda il saldo relativo al fabbisogno di cassa, in quanto – lo ricordiamo – la legge di contabilità prevede che la legge finanziaria determini il livello massimo del saldo netto da finanziare in termini di competenza e non anche quello in termini di cassa.

È da annotare che, nonostante la dottrina lo consigli, l'assestamento di bilancio non è preceduto da una finanziaria-*bis*, cosa per la quale all'assestamento non può essere attribuita la funzione di manovra di bilancio.

Va detto però che le cose non stanno in questi termini. Dall'analisi del provvedimento di assestamento che stiamo esaminando emerge, infatti, uno scenario ben diverso, che inquieta non poco se si considera che, con gli emendamenti approvati dalla Commissione, le previsioni di entrata subiscono una variazione in diminuzione di ben 16,081 miliardi di euro e che le spese finali aumentano di 3,715 miliardi di euro, cosicché aumenta il divario tra entrate e spese finali di quasi 20 miliardi di euro.

Il saldo netto da finanziare del bilancio 2002 raggiunge l'importo di 52,558 miliardi di euro, nonostante la legge finanziaria n. 448 del 2001 relativa allo stesso bilancio abbia fissato il limite massimo nell'importo di 33,157 miliardi di euro. Il divario è di ben 19,401 miliardi di euro, pari all'1,5 per cento del PIL.

Uno sfondamento, lo ripeto, che non trova autorizzazione in nessuna legge e che, se approvato dal Parlamento con il varo della legge di assestamento, non sarà certamente sanato perché, come abbiamo ricordato, l'assestamento è legge formale che deve cioè «ubbidire» alle leggi sostanziali quale è, appunto, la legge finanziaria.

Stessa considerazione è da farsi per quanto riguarda il ricorso al mercato finanziario. Il limite massimo stabilito dalla finanziaria 2002 – in adempimento della normativa di contabilità (articolo 11, comma 3, lettera *a)* ammonta a 224,636 miliardi di euro, mentre con la variazione apportata al bilancio, quello previsto in assestamento ammonta a 276,987 miliardi di euro, con un peggioramento di ben 52,351 miliardi di euro. Ciò che più conta è che il bilancio assestato supera i limiti della finanziaria 2002 anche per quanto riguarda questo limite e cioè l'indebitamento.

Come ci si presenterà in Europa? E prima ancora: qual è il rispetto che il Governo e questa maggioranza hanno per le leggi della Repubblica? Eppure le cifre non sono semplici opinioni. Esse dovrebbero far riflettere perché vengano trovate le soluzioni idonee a legittimare e porre sotto controllo il conto della finanza pubblica.

Quello che riteniamo di contestare non è tanto il disegno di legge di assestamento, quanto il fatto che non disponiamo di proposte di legge contenenti manovre di bilancio per l'allineamento dei conti tra legislazione formale e legislazione sostanziale, anzi il Governo sostiene che non vi è necessità di manovre.

L'assestamento di bilancio apporta infatti le variazioni agli stanziamenti di entrata e di spesa che derivano da un aggiornamento delle previsioni finanziarie a legislazione vigente.

Sotto questo profilo è opportuno rilevare alcuni aspetti del provvedimento, ed in particolare quello dell'incremento delle spese correnti ad opera di maggiori oneri per il personale insegnate. Si tratta di ben 1,564 miliardi di euro che di per sé non è frutto di imprevisti, semmai di una definizione errata dello stanziamento iniziale.

Sul fronte della spesa è anche da dire che se l'azione di governo si fosse ispirata ai princìpi ed al dettato della finanziaria, non avremmo dovuto riscontrare aumenti, sempre che le previsioni fatte inizialmente fossero corrette, e ciò riguarda non solo le spese per il personale, ma anche le devoluzioni dei tributi alle Regioni a statuto speciale, il cui obbligo è stato assolto prelevando dai fondi di riserva, e si tratta di ben 6,950 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le entrate, il disegno di legge di assestamento approvato dalla Camera non prospetta riduzioni. La Commissione bilancio ha invece approvato un emendamento del Governo riducendo le entrate tributarie di ben 16,404 miliardi di euro, riduzione che riguarda l'IRPEF per 950 milioni di euro, l'IRPEG per 7,775 miliardi, l'IVA per 6,507 miliardi e le imposte di fabbricazione per 1,192 miliardi di euro.

Il Governo ha presentato questo emendamento coerentemente con le previsioni di entrata calcolate nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 approvato da que-

st'Aula con propria risoluzione nella sessione autunnale del corrente anno: la riduzione delle previsioni di entrate per il 2002 è quindi un fatto obbligato sul quale è da dire che il profilo recessivo dello sviluppo della nostra economia non può che ripercuotersi sui gettiti tributari ed è ormai evidente, per ammissione dello stesso Governo, che i provvedimenti adottati lo scorso anno per reperire risorse all'Erario, sono sostanzialmente inefficaci.

Riducendo le previsioni di entrata ed aumentando le previsioni di spesa corrente si peggiora il risparmio pubblico del bilancio 2002 e si aumenta la differenza rispetto all'ammontare del risparmio pubblico del bilancio 2003.

Tale differenza viene considerata un miglioramento del risparmio pubblico 2003 rispetto a quello del 2002 e, in questa sua veste, essa viene utilizzata per la copertura dei maggiori oneri previsti nel disegno di legge finanziaria 2003.

A parte il fatto che il risparmio pubblico è negativo e che nel 2003 migliora soltanto perché è stato peggiorato quello del 2002 con le operazioni di assestamento, c'è da chiedersi come esso possa costituire una fonte di finanziamento per gli oneri recati dalla legge finanziaria per il 2003.

Anche sotto questo profilo non si può che documentare l'artificiosità nella tenuta dei conti, con l'evidente conseguenza che essi non potranno mai tornare, per quanti calcoli ed alchimie possano essere fatti. Lo sconcerto si aggiunge alla preoccupazione di un bilancio assestato difforme dalla finanziaria, che presenta, per di più, anche un peggioramento sul versante del ricorso al mercato finanziario di cassa per 23,893 miliardi di euro. Il saldo relativo al fabbisogno sarà quindi di quasi 80 miliardi di euro, vale a dire un importo superiore a quello che si paga per gli interessi sul debito pubblico.

Prendendo in esame ora il disegno di legge relativo al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 sotto il profilo della coerenza con i principi dell'ordinamento contabile attraverso i quali ho analizzato il disegno di legge di assestamento di bilancio, si può affermare come al termine dell'esercizio il rendiconto per il 2001 presenti un netto miglioramento rispetto alle previsioni iniziali, ed ancor maggiore rispetto alle previsioni definitive.

Il risparmio pubblico, infatti, a previsioni definitive presentava un saldo negativo di 39.527 miliardi di vecchie lire, mentre alla chiusura dei conti il saldo è risultato positivo per 26.335 miliardi di vecchie lire. Il saldo netto da finanziare che, secondo le previsioni definitive, ammonta a 134.067 miliardi di vecchie lire, è stato quantificato alla chiusura dei conti in 63.461 miliardi di vecchie lire. Il miglioramento è da attribuire a un rilevante aumento delle entrate che hanno registrato un maggior gettito di 56.071 miliardi di vecchie lire, al quale va aggiunto un minore accertamento di spesa per 14.495 miliardi di vecchie lire.

Con tutta probabilità il risultato finale della gestione 2001 sarebbe stato forse migliore se il Governo avesse messo in atto i meccanismi della

finanziaria, programmati dal precedente Governo, anziché gettarvi discredito con l'enunciazione del «buco di bilancio», e cioè di una nuova teoria che fa peraltro confusione tra bilanci preventivi e rendiconti. Evitare tali distrazioni sarebbe stato utile perché ai fini dell'osservanza del Patto di stabilità e crescita con l'Europa il 2001 avrebbe dovuto migliorare i risultati del 2000 anziché peggiorarli, come purtroppo risulta dal confronto con il rendiconto che stiamo esaminando.

Anche il rendiconto per l'esercizio finanziario 2001 è affetto dalle anomalie che abbiamo denunciato ed alle quali sarebbe opportuno che il Parlamento ponesse rimedio. Tra di esse merita riscontro quella del divario tra il saldo netto da finanziare in termini di competenza, di 63.461 miliardi di vecchie lire, e in termini di cassa, di 115.633 miliardi di vecchie lire.

La differenza è di 52.172 miliardi di vecchie lire, pari al 2,2 per cento del PIL; quello del saldo netto da finanziare al lordo delle regolazioni contabili, pari a 63.461 miliardi di vecchie lire che, al netto di tali regolazioni, ammonta a 32.335 miliardi di vecchie lire: una differenza, quindi, di 31.126 miliardi di vecchie lire che, come è noto, è esclusa dai meccanismi di copertura finanziaria.

Sotto questo profilo non posso che sottolineare come il relatore abbia preso in considerazione questo problema; mi auguro, senatore Ciccanti, che nel momento in cui andremo ad approvare l'articolo 1 della legge finanziaria per il 2003 si escluda la frase in cui si prevede che il limite massimo al saldo netto da finanziaria viene definito in un determinato ammontare, con esclusione delle regolazioni contabili. Se il Governo avrà questo coraggio (la Camera non so se lo farà perché comunque il disegno di legge è già scritto in termini tradizionali) credo che già un notevole passo avanti venga fatto.

Vi è poi il problema delle eccedenza di spesa, e cioè dei pagamenti fatti per importi superiori agli stanziamenti.

Su questo tema desidero riportare le parole del Servizio del bilancio: «Le eccedenze rappresentano, come è noto, una patologia del sistema, in quanto esse costituiscono giuridicamente l'insieme degli atti di impegno e pagamento superiori rispetto alle cifre stanziate nel bilancio di previsione, tant'è che ne viene decisa la sanatoria *ex post* in sede di esame del rendiconto (all'articolo 7 del disegno di legge che stiamo esaminando), non esprimendo su di esse un giudizio di correttezza l'organo di controllo contabile perché tali da violare la legge di contabilità.»

Per le eccedenze di spesa per il 2001 l'importo è stato di oltre 6.000 miliardi di vecchie lire di competenza, oltre 6.000 miliardi di vecchie lire sui residui, oltre 11.000 miliardi di vecchie lire per la cassa. Nel 2000 erano invece 330 miliardi per la competenza, un po' più di 100 miliardi per i residui, 936 miliardi di vecchie lire per la cassa. Ci si trova quindi di fronte ad una crescita del fenomeno.

Vi è, infine, il tema del raccordo tra il conto del bilancio e quelli del patrimonio e del conto riassuntivo del Tesoro al 31 dicembre 2001, che risulta impossibile evidenziare in tutti i suoi punti, come ha sottolineato

la Corte dei conti in particolare per quanto riguarda le partite finanziarie di bilancio e di tesoreria.

Signor Presidente, ho letto questi provvedimenti senza pregiudizi, anzi sono stato animato da molta comprensione, ben conoscendo le difficoltà dell'amministrare la finanza pubblica e la tenuta dei conti, ma i motivi di preoccupazione prevalgono di gran lunga su quelli di condivisione.

Sono preoccupato perché quando i conti non sono sotto controllo, le risorse

vengono quasi sempre sperperate anziché essere impiegate utilmente, e si diventerà più poveri con l'inevitabile aumento dell'inflazione. *(Applausi dai Gruppi Aut e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, il 2001 verrà ricordato soprattutto per il secondo successo elettorale del Polo, ma credo anche per la sceneggiata sul buco di bilancio. La resa dei conti di oggi permette perciò di verificare se il centro-sinistra, travolto dal ciclo elettorale, abbia sul serio dilapidato molte migliaia di miliardi, allora non effettivamente disponibili, per distribuire sgravi fiscali ai meno abbienti e per lasciare perfidamente agli avversari un'eredità pesante.

La vicenda è oggi definitivamente chiusa da Eurostat, che ha certificato un deficit del 2,2 per cento pari a 26,8 miliardi di euro: lo 0,8 in più del preventivato. Non è però superfluo analizzarne la composizione.

Il Governo Amato aveva originariamente previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato nel luglio 2000, un indebitamento per il 2001 dell'1,4 per cento del PIL; in corso d'anno però lo ha ritoccato con un peggioramento di 0,2 punti, in modo da prevedere un *deficit* complessivo dell'1,6 per cento, indotto dalla flessione dell'economia.

A fine gestione questo sfondamento è risultato causato dall'incremento della spesa sanitaria, in pratica dall'abolizione dei *ticket*. L'ulteriore peggioramento dello 0,6 per cento ha cause diverse: dipende da scelte fatte dopo le elezioni, nella seconda parte dell'anno ad opera del nuovo Governo. I primi di luglio di quest'anno l'Eurostat ha certificato che l'incremento del *deficit* è dipeso dalla non ammissione alla sua riduzione dei 2,9 miliardi di euro relativi alla cartolarizzazione delle entrate del lotto e dei 3,7 miliardi di euro attribuiti alla cartolarizzazione degli immobili pubblici.

Gli incassi per il lotto sono stati considerati un anticipo delle entrate future, mentre agli immobili si è attribuito un valore di vendita inferiore del 15 per cento a quello reale e la cartolarizzazione è stata quindi considerata equivalente ad un prestito, con il 15 per cento di interessi. Come si vede, la spropositata polemica sull'*extradeficit* non era che una reazione all'accesso degli anziani e dei malati alle medicine senza *ticket,* e se non fosse stata abolita la tassa di successione lo scostamento dello 0,2 per cento sarebbe stato anche inferiore.

La riduzione delle tasse ai redditi più bassi non è stata quindi una leggerezza preelettorale: aveva la sua copertura finanziaria e si è rivelata una scelta efficace di politica economica; ha sostenuto i consumi delle famiglie, già colpiti dal calo dei mercati azionari e dalla dinamica dell'inflazione, ed ha stimolato la crescita del PIL, arrivata alla fine all'1,8 per cento.

Il centro-sinistra, onorevoli colleghi, vi ha consegnato un Paese che cresceva di più del resto dell'Europa. Dal 1992 abbiamo messo l'Italia sulla strada maestra del risanamento e della progressiva riduzione del differenziale di crescita con l'area dell'euro e l'anno scorso, come attesta la vostra Relazione sull'andamento dell'economia nel 2001 dell'aprile scorso, siamo finalmente pervenuti ad una crescita dello 0,5 per cento superiore a quella di Eurolandia. Altro che declino progressivo degli anni Novanta!

In breve tempo, però, il Governo ha dissipato questo patrimonio. Abbagliato dal miraggio di un impossibile miracolo economico in un solo Paese, ha sbagliato le scelte dei primi cento giorni e con la Tremonti-*bis* ha aperto le prime falle nel bilancio dello Stato. E il buco? Il buco non c'era! Il risanamento finanziario era certo lontano dall'essere completato, ma l'*extradeficit* era una favola.

La discussione sull'assestamento è spesso formale, onorevoli colleghi, e registra in genere gli aggiornamenti delle dotazioni di competenza e di cassa. Quest'anno, però, risaltano più nitidamente i problemi che, come nuvoloni sempre più neri, si addensano sulle entrate, sul fabbisogno, sull'indebitamento e sul debito.

In Commissione il Governo ha presentato un emendamento che registra un peggioramento delle entrate per oltre 11 miliardi di euro in termini di cassa. Siamo di fronte ad un crollo, ancor più preoccupante se si pensa che il decreto fiscale, ora pervenuto al Senato, aumenta in corso d'anno la tassazione sulle imprese per 3,2 miliardi di euro e che con il decreto *omnibus* d'inizio estate il blocco alle imprese delle erogazioni del credito d'imposta per i nuovi investimenti e del *bonus* occupazionale si è tradotto in un altro aumento delle entrate.

Il Governo ci ha spiegato che le cause bisogna cercarle nella DIT, nella super DIT e in genere nei meccanismi legislativi che consentono alle grandi imprese benefici non controllabili dall'amministrazione finanziaria. La spiegazione, in verità, è troppo semplicistica, dettata da una pregiudiziale ostilità verso le poche grandi imprese italiane. I meccanismi automatici sotto accusa costituiscono gli incentivi allo sviluppo più potenti concessi dall'Unione europea; ne hanno tratto beneficio 200.000 aziende, grandi, medie, piccole e perfino individuali.

Si tratta di un regime fiscale che opera dal 1996, per cui non si capisce come abbia potuto creare tutto questo sconquasso soltanto nel 2002. Anzi, dal giugno dell'anno scorso il nuovo Governo ne ha ridotto l'efficacia congelando gli incrementi di capitale validi ai fini della DIT e diminuendo il coefficiente di remunerazione ordinaria del capitale dal 7 al 6

per cento. Non ci sono quindi ragioni per ritenere esplosiva la situazione relativa alla DIT e alla legge Visco nel 2002.

I motivi del crollo sono altri. L'emendamento registra infatti una riduzione delle entrate dell'IRPEG e dell'IRPEF, ma anche dell'IVA e delle accise. Bisogna quindi andare oltre le spiegazioni di facciata. Al momento di varare l'assestamento, la flessione complessiva era dell'1,5 per cento. Preoccupano ancor di più i dati diffusi dalla Banca d'Italia, con un calo del 5,6 per cento. Sono certo frutto di un differente metodo di calcolo, ma indicano la tendenza in atto.

È inequivocabile, signor Presidente, che tutti i tributi presentano un segno negativo, mentre l'economia, con uno striminzito + 0,6 per cento di crescita, previsto dall'aggiornamento del DPEF, non dovrebbe essere in recessione. La verità è che siamo di fronte ad una modifica strutturale del rapporto dei contribuenti col fisco. Negli ultimi anni la raccolta fiscale è aumentata più della crescita del PIL, grazie all'ammodernamento dell'amministrazione ed alle riforme, con la semplificazione degli adempimenti, con l'allargamento della base imponibile e la riduzione delle aliquote, con gli studi di settore, con gli strumenti di conciliazione.

Qualcosa però si è rotto. Sono troppi mesi che si invitano i contribuenti ad aspettare il condono fiscale, poi arrivato con la finanziaria, a costi di realizzo. Non c'è quindi da stupirsi se salta il controllo dei conti. Se le entrate calano il fabbisogno s'impenna fino a dare le vertigini. L'assestamento registra un saldo netto da finanziare superiore a luglio ai 36 miliardi di euro, il 10 per cento più alto delle previsioni iniziali. Le ultime valutazioni del Ministero dell'economia e delle finanze lo danno, ad ottobre, ad una quota di 49 miliardi, con 10 miliardi di euro di scarto sull'anno passato.

Il tracollo deriva dal dilagare delle spese per la scuola, per il lavoro dipendente, per gli interventi correnti in genere; grava soprattutto la valanga di leggi approvate senza i necessari mezzi finanziari per la copertura. La conseguenza è sotto gli occhi di tutti. Lo *stock* del debito resterà sopra il 109 per cento del PIL. Per la prima volta, dopo il 1992, il debito cessa di ridursi ed anzi, come sostiene Prometeia, sarà del 110 per cento, superiore a quello del 2001. E non so se ciò potrà essere evitato dalle iniziative di ingegneria finanziaria come la ristrutturazione del debito proveniente dal vecchio conto corrente di tesoreria presso la Banca d'Italia.

E la polemica sul buco? A forza di gridare al lupo il lupo è arrivato davvero! Famelico sta divorando la credibilità nazionale ed i sacrifici sopportati dagli italiani per entrare nell'euro.

A fotografare con crudezza la situazione è l'aggiornamento del DPEF. Nell'anno in corso l'avanzo primario, cioè l'ammontare delle risorse destinate a scalare la montagna del debito, sarà solo dell'1,9 per cento del PIL. L'anno scorso, quello del buco, a questa missione è stato invece destinato il 5,1 per cento. Nel 2002, quindi, il Governo si è risparmiato uno sforzo pari a 3 punti del prodotto nazionale.

Ma è la prospettiva a preoccupare di più. Nel 2003 le spese si preannunciano esorbitanti rapportate a un PIL sovrastimato, mentre le entrate

tributarie sono in caduta libera e le troppe *una tantum* della finanziaria appaiono irrealistiche. Per di più, si rinuncia in partenza a ridurre il debito destinandogli solo un misero avanzo primario del 2,3 per cento del prodotto. I dati dell'avanzo primario per il 2002 e per il 2003 indicano da soli l'inversione di rotta, operata dal Governo, rispetto al centro-sinistra.

È superfluo a questo punto insistere sui pericoli legati al *deficit* di bilancio per il 2003. L'indebitamento non sarà dell'1,5 per cento. È già superiore al 3 per cento. Siamo nella tempesta, signor Presidente, e l'Italia va dritta sugli scogli, a sbattere sulle procedure d'infrazione e sulle pesanti sanzioni previste dai trattati europei. Ci voleva proprio del talento per costruire, in così breve tempo, un risultato del genere!

Onorevoli colleghi, siamo forse in tempo per evitare il peggio agli italiani. Arriva la legge finanziaria: non chiudetevi a riccio, proviamo a raddrizzare un po' la barca, cerchiamo di evitare ora che ci sia in primavera lo *shock* di una manovra correttiva con traumi dolorosi per l'economia e per la coesione sociale. Noi, come sempre, signor Presidente, faremo responsabilmente la nostra parte nell'interesse generale della Nazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-SDI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, svolgerò alcune brevi osservazioni sul rendiconto, anche perché si tratta di un'amministrazione suddivisa tra due Governi.

Voglio innanzitutto ricordare la questione del buco, e non perché ci interessa riprendere la relativa polemica, ma solo perché essa è stata ancora una volta portata alla discussione delle forze parlamentari sia dal Governo che dai relatori. Credo che la questione sia stata definitivamente risolta da Eurostat e, rispetto alle previsioni adottate dal Governo di centro-sinistra, si è verificato uno scostamento dello 0,2 per cento, dovuto prevalentemente all'andamento della spesa regionale e in particolare di quella sanitaria.

Il raggiungimento del 2,2 per cento che si è verificato nel 2001 è dovuto alla non imputabilità al 2001 delle entrate delle cartolarizzazioni dei crediti del lotto e della dismissione degli immobili. Gli effetti, infatti, devono essere conteggiati nel 2002.

Un altro aspetto contesta in modo radicale la critica mossa dal Governo e dalla maggioranza in merito alle responsabilità del buco presunto nel 2001. La nota di aggiornamento al DPEF che abbiamo discusso nelle scorse settimane ha certificato che gli obiettivi dell'avanzo primario sono stati centrati e questo significa che il buco era una fantasia propagandistica del ministro Tremonti.

Riteniamo che la situazione sia destinata invece a peggiorare quest'anno, nel 2002, fermando quel processo iniziato nel 1992 che ha visto in modo progressivo la riduzione del debito in confronto al prodotto interno lordo. Sotto questo versante, ritengo sconcertanti le dichiarazioni ri-

lasciate dal presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, quando ha detto che, di fronte ad un ammontare del debito così rilevante, che ci sia uno scostamento peggiorativo di poche migliaia di euro non può essere considerato un fatto significativo.

La ritengo un'affermazione sconcertante, perché se consideriamo che già abbiamo effetti molto negativi sul servizio del debito in questo momento, con tassi relativamente contenuti, immaginiamo cosa accadrebbe nell'ipotesi in cui la Banca centrale europea decidesse di alzare il livello dei tassi. Credo sia assolutamente doveroso da parte nostra continuare nell'operazione di riduzione progressiva del livello dell'ammontare complessivo del debito.

Per quanto riguarda invece l'assestamento, ritengo che vi siano diversi motivi di preoccupazione. Innanzitutto il provvedimento è datato, ossia è già vecchio. L'aumento del 10 per cento del saldo netto da finanziare ritengo sia una previsione troppo ottimistica che, al contrario, tenderà a peggiorare nel corso degli ultimi mesi. È probabile che l'obiettivo del *deficit* alla fine sarà peggiore, mentre negli scorsi anni era sempre andato in direzione della diminuzione.

Inoltre si registra un'impressionante caduta delle entrate, e tutto questo peggiora – come abbiamo verificato sul rendiconto del 2001 – l'andamento del debito, nonostante gli interventi in corso d'opera adottati dal Governo. Mi riferisco al decreto taglia *deficit*, al decreto fiscale sulla DIT e sulla super-DIT, che prevedono riduzioni di spesa dai 3 ai 5 miliardi di euro. Non è vero, come è stato affermato dal Governo, che la DIT ha favorito le grandi imprese. Si tratta di una imposta che ha interessato 250.000 imprese, e quindi imprese grandi e piccole.

I dati forniti dalla Confindustria, che solo per dovere di rendiconto voglio siano ricordati in Aula, dicono che il 31,7 per cento delle aziende che si sono avvalse dei benefici della DIT sono nella fascia tra 0 e 0,3 milioni di euro di fatturato; il 28,3 per cento è tra 0,3 e 1,3 milioni di euro; il 23,8 per cento è tra 1,3 e 5 milioni di euro e soltanto il 16,3 per cento del totale delle aziende ha un fatturato superiore a 5 milioni di euro. Questo per dire quanto fosse infondata la polemica del ministro Tremonti attorno al fatto che la DIT abbia favorito le grandi imprese.

Ancora una volta, si tratta di un'operazione propagandistica del Governo, che appunto decide che la caduta del gettito è dovuta alla DIT e ai crediti d'imposta. La verità è che si vogliono abolire tutte le riforme fatte dai Governi di centro-sinistra. La verità è che la DIT era in vigore da anni e però, nel corso degli anni trascorsi, le entrate sono sempre aumentate; quindi, se fosse vero che la DIT è la causa della diminuzione del gettito, considerato che la DIT è stata modificata attraverso il pacchetto dei cento giorni, quindi nel 2001, avremmo dovuto riscontrare un aumento del gettito già nel 2001 e successivamente nel 2002: questo non si è verificato, anzi è avvenuto esattamente il contrario.

La verità è che quei provvedimenti adottati dai Governi di centro-sinistra hanno funzionato, dando impulso alle imprese e anche allo sviluppo. La verità è che la caduta delle entrate è dovuta a una politica fiscale senza

rigore, approssimativa e alla giornata, ma soprattutto una politica fiscale che è basata sui condoni, che alimentano l'illegalità e invogliano i cittadini contribuenti a non pagare le tasse, perché tanto ci sarà il condono.

Comunque, nonostante quei decreti, il Governo ha presentato un emendamento correttivo delle previsioni di entrata per 12,627 miliardi di euro in meno, motivandolo con il cattivo andamento del ciclo economico e con le minori – ancora una volta – entrate IRPEG; ma non ci sono solo le minori entrate IRPEG, bensì anche quelle dell'IRPEF, dell'IVA e delle accise.

Viene attestata un'enorme caduta delle entrate, preoccupante e grave; diventa sempre più realistica la possibilità di una manovra correttiva, in primavera, per 20 miliardi di euro, cioè esattamente la somma delle minori entrate attestate dall'emendamento del Governo, nonostante gli effetti del decreto fiscale e del decreto taglia-*deficit*. Questo è ciò che si verificherà nelle prossime settimane e che noi denunceremo al Paese, perché questi sono i risultati di una politica economica basata sull'improvvisazione e sulle entrate *una tantum*. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Occhetto).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1722, senatore Ciccanti.

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 1722.* Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1723, senatore Izzo.

IZZO, *relatore sul disegno di legge n. 1723.* Signor Presidente, anch'io non ho nulla da aggiungere in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non intendo intervenire in replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come precedentemente comunicato, procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1723, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

IZZO, *relatore*. Signor Presidente, la motivazione della presentazione dell'emendamento 1.Tab.14.1 è che nel bilancio del 2002 del Ministero per i beni e le attività culturali sono stati stanziati 258.228 euro destinati alla mostra sulla tecnologia del restauro, iniziativa compresa nella rasse-

gna «Italia in Giappone 2001», coordinata dalla Fondazione appositamente istituita, di concerto con il Ministero degli affari esteri, in base alla legge n. 252 del 2000.

Per ragioni organizzative, la suddetta mostra non ha trovato attuazione, pertanto lo stanziamento relativo all'anno 2002, per un totale di 258.228 euro risulta non utilizzato; per i fondi resisi così disponibili viene proposto il trasferimento dall'unità previsionale dello stato di previsione del Ministero citato 9.1.1.0 all'unità 3.1.2.1, che prevede interventi in favore di enti ed attività culturali, al fine di consentire la realizzazione di iniziative che rappresentano la naturale conclusione della rassegna «Italia in Giappone 2001».

Su tale emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. I restanti emendamento si danno per illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

IZZO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.Tab.2.2 e 1.Tab.2.3. Mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.3.100.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello presentato dal relatore, sul quale mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.2.2, presentato dai senatori Acciarini e Caddeo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.2.3, presentato dai senatori Acciarini e Caddeo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.3.100, presentato dal senatore Collino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.14.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annesso allegato.

È approvato.

Ricordo che la votazione finale del disegno di legge n. 1723 avverrà dopo la votazione degli articoli del rendiconto.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1722.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

MORANDO *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la controprova viene richiesta quando i segretari giudicano che c'è un margine di valutazione. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

BONAVITA *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di recuperare le schede e di evitare «fenomeni musicali» che sarebbero estremamente disdicevoli.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione parlamentare del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'ultimo esercizio finanziario e dell'assestamento del bilancio è l'occasione per una verifica concreta da parte del Parlamento della corrispondenza tra gli schemi di previsione per l'entrata e di autorizzazione per la spesa presentati dal Governo al Parlamento e i risultati effettivamente conseguiti nelle gestioni di riferimento.

In questo senso la discussione su tali documenti, che è incentrata su un'analisi *ex post* dei risultati gestionali, non lascia alcuno spazio alla reiterazione di ambiziose dichiarazioni di intenti o di ottimistiche quanto infondate rappresentazioni di scenari futuri, cui il Governo e la sua maggioranza ci hanno abituato. La rappresentazione della realtà, infatti, come risulta dal rendiconto generale dello Stato e dall'assestamento, è di tutt'altra e drammatica eloquenza ed impone quest'anno un'attenzione del tutto eccezionale da parte del Parlamento.

Il quadro complessivo è allarmante. Tutti i saldi presentano un peggioramento, sia in termini di competenza che di cassa, rispetto alle previsioni iniziali contenute nella legge di bilancio 2002. Tenendo conto delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, che si aggiungono all'incidenza negativa delle variazioni apportate con atto amministrativo, il saldo netto da finanziare aumenta in termini di competenza del 10,4 per cento e in termini di cassa del 13,4 per cento, con un peggioramento di 7.389 milioni di euro.

In corrispondenza con il saldo netto da finanziare peggiorano anche l'avanzo primario, che si riduce del 7,8 e del 26,2 per cento rispettivamente per competenza e per cassa, e il risparmio pubblico che in termini di cassa arriva a registrare un peggioramento del 41 per cento. In particolare colpisce l'incremento del ricorso al mercato rispetto alle previsioni iniziali.

L'assestamento registra circa 53 miliardi di euro in più in termini di competenza, soprattutto ascrivibili alle variazioni, e un aumento della spesa per rimborso prestiti di 58 miliardi in termini di cassa. Un altro dato significativo è la vistosa crescita dei residui, sia di quelli attivi che di quelli passivi; questi ultimi sono aumentati di circa il 40 per cento.

Questi dati sono indicativi di un serio peggioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, destinato a ripercuotersi pesantemente sui servizi ai cittadini. Anche in questo caso si registra l'inversione di un processo avviato dai Governi di centro-sinistra, che stava cominciando a produrre un sensibile e positivo effetto sul rapporto dei cittadini con la pubblica amministrazione.

Ad aggravare tale quadro è il progressivo spostamento verso la periferia dei costi del supposto rigore finanziario dello Stato. A questo proposito, devo osservare che nell'ambito dei trasferimenti alle amministrazioni pubbliche i minori trasferimenti alle Regioni a bilancio assestato ammontano a circa 1.096 milioni di euro. In questo senso le politiche dell'attuale

Governo, che pure è il primo a misurarsi con il nuovo quadro costituzionale, si distinguono per un grado di centralismo e statalismo che da molti Governi a questa parte non si conosceva.

Infine, quanto a rigore, si sta realizzando la definitiva dispersione del risanamento attuato dal 1996 in poi: a quella data il *deficit* era del 7,2 per cento del PIL per poi arrivare all'1 per cento nel 2000.

Il livello di percezione del rigore finanziario delle politiche della spesa è gravemente compromesso dalla sistematica approvazione, avvenuta nel corso di questa legislatura, di leggi prive di copertura finanziaria. A titolo di esempio, possiamo osservare che la disciplina di emersione contenuta nella Tremonti-*bis* si è dimostrata un clamoroso fallimento.

La relazione tecnica del Governo che accompagnava il provvedimento aveva stimato le maggiori entrate derivanti dalle regolarizzazioni del 2001 come pari a 3.480 miliardi di vecchie lire provenienti dalle imprese e 261 miliardi di vecchie lire provenienti dai lavoratori, per un numero di lavoratori interessati alla regolarizzazione valutato in 900.000 unità.

La realtà si è presto presentata ben diversa dalle aspettative del Governo, come ha dovuto ammettere lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze. Il numero complessivo delle dichiarazioni è risultato di 159 per un numero di lavoratori interessati pari ad appena 430 e in corrispondenza l'imposta sostitutiva dovuta è risultata pari a sole 415.235 euro, 800 milioni di vecchie lire rispetto ai 3.480 miliardi di vecchie lire per le imprese e 261 per i lavoratori che il Governo aveva preventivato. Possiamo perciò immaginare pesanti correzioni al ribasso anche per il prossimo rendiconto.

In conclusione, valutati i risultati nel merito e considerate anche le tendenze in atto, non possiamo che esprimere un voto contrario al rendiconto generale e all'assestamento del bilancio dello Stato in quanto certificazione dei risultati di una politica economica che, lungi dal condurre il Paese dal declino allo sviluppo – come enfaticamente annunciato dal Governo –, sta di fatto disperdendo quel patrimonio di credibilità internazionale e di fiducia interna verso le istituzioni che si era finalmente costituito. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, desidero fare poche riflessioni sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato. In tutti i Paesi dell'euro, quindi non solamente in Italia, nel 2001 il rallentamento dell'attività economica ha inciso certamente sul riequilibrio dei conti pubblici, comportando uno scostamento dagli obiettivi programmatici.

Tuttavia, contrariamente a quanto assunto dal relatore, senatore Ciccanti, la Corte dei conti nei suoi rapporti afferma che esiste una forte tenuta delle imposte dirette (IRPEF, IRPEG e IRAP), nonostante gli sgravi

fiscali e ciò – mi si consenta di sottolinearlo – grazie agli studi di settore e agli altri provvedimenti in materia fiscale assunti nella passata legislatura. La Corte sostiene che in conclusione il peggioramento del saldo non può in alcun modo essere riferito al comparto delle entrate ed è da ricercare nell'ambito della spesa effettuata da questo Governo alla quale va imputato l'intero scostamento.

Pertanto il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 esprime i peggiori risultati differenziali di cassa dell'ultimo quinquennio, esito gestionale e quindi dovuto alla crescita di tutte le componenti di spesa, soprattutto di quella corrente. Quindi, il problema non è quello delle entrate.

Non voglio insistere sulla polemica in ordine al cosiddetto buco perché, come è stato ricordato, l'Eurostat senza ombra di dubbio ha chiarito perfettamente la questione; e ciò lo ha sottolineato anche il senatore Caddeo. La cosa certa è che nel rendiconto vi sono eccedenze di spesa in vari stati di previsione, tant'è che l'articolo 7 del testo normativo prevede la sanatoria *ex post*; si osserva poi la mancanza di un quadro chiaro circa la consistenza dei beni immobili; inoltre, la Corte ha ancora rilevato irregolarità di partite in materia di partecipazioni azionarie e di valori complessivi dei beni immobili.

Quindi, i buchi sono procurati da questo Governo, esistono e saranno ancor più evidenziati nel prossimo rendiconto, stanti le numerosissime leggi senza copertura o senza adeguata copertura finanziaria, stante la sottostima continua degli oneri che verifichiamo in Commissione bilancio. E tra l'altro – e chiudo sul rendiconto – anche rispetto al 35 per cento della spesa che va verso il Sud, ancora una volta mancano i dati sulla cosiddetta territorializzazione della spesa.

Per quanto riguarda l'assestamento, il relatore Izzo afferma che le proposte di assestamento dei bilanci di competenza 2002 evidenziano un peggioramento dei saldi di bilancio, al netto delle regolazioni debitorie, rispetto alle previsioni iniziali contenute nella legge di bilancio. Anche qui, quando è stato presentato il disegno di legge di assestamento, era fin troppo chiaro che, in particolare, l'andamento del gettito ipotizzato nel bilancio di previsione non fosse in linea con quello effettivo; si sarebbe trattato di un documento assolutamente falso, ove non fosse stato presentato un emendamento a tale disegno di legge per una puntuale quantificazione del gettito relativo all'esercizio finanziario 2002. Giustificandosi, il Governo ha affermato che non erano ancora noti i dati concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi, ma solo in data 19 settembre il Governo ha ammesso il calo delle entrate dovuto, in parte ma non solo, al rallentamento economico.

Anche alla luce dei dati del rendiconto 2001, in che misura le minori entrate sono imputabili al ciclo economico? E quanto invece alla politica economica di questo Governo, che ha puntato sulla detassazione *sic et simpliciter*, abbandonando la politica di detassare in funzione dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione tecnologica? Quanto è costata sinora la Tremonti-*bis*? Insomma, perché vi è stato un minor gettito, dal

momento che comunque c'è un aumento del PIL, sia pure della misura dello 0,6 per cento rispetto a quanto previsto originariamente?

Nella Nota aggiuntiva al DPEF il Governo non ha fornito il tendenziale delle entrate, salvo poi presentare un emendamento correttivo al disegno di legge di assestamento. Perché c'è meno IVA, quando comunque, sia pure in una misura molto ridotta, il PIL aumenta dello 0,6 per cento? E la minore IRPEF è dovuta alla DIT e super-DIT? Il Governo non lo dice, così come non lo dicono i relatori. La verità è che nei provvedimenti assunti dal Governo vanno ricercate le ragioni delle minori entrate. Non vi sono stati gli effetti miracolistici prospettati in sede di adozione della Tremonti-*bis*, la quale si è concretizzata in interventi a pioggia. Nessun rilancio degli investimenti ha prodotto, bensì solo un rinvio degli stessi; e noi sappiamo che le imprese investono quando c'è un'aspettativa di profitto.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue MARINO). La Tremonti-*bis*, infatti, è rivolta alle imprese dislocate su tutto il territorio nazionale, e la detassazione degli utili reinvestiti concerne qualsiasi tipo di investimento (sia che si chiami appartamento, Mercedes, barca a vela e così via), mentre al contrario la qualità dello sviluppo necessaria al nostro Paese per far fronte ai problemi della competitività e della concorrenza postula una selettività degli interventi, che devono puntare essenzialmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica. La Tremonti-*bis* ha finito per essere un regalo fiscale indifferenziato al mondo delle imprese, anche se operanti in zone a piena occupazione o a maggior tasso di attività. Ma soprattutto la Tremonti-*bis* per il suo carattere alternativo, e non aggiuntivo, rispetto al credito d'imposta ha finito per sottrarre finora solo risorse allo sviluppo del Mezzogiorno, che invece è condizione essenziale per lo sviluppo dell'intero Paese.

Ma, al di là della polemica circa la mancanza di un'adeguata copertura finanziaria della Tremonti-*bis*, siamo stati facili profeti in sede di discussione sul DPEF 20002-2006 a prevedere, per effetto delle minori entrate che si sarebbero verificate e della perdita di gettito conseguente, il saldo negativo inevitabile derivante dalla sua attuazione, così come si verificò per la prima legge Tremonti.

È così che si crea il buco e nessuno – sia chiaro – auspica una minore crescita; quando c'è crescita vi è infatti maggiore ricchezza da distribuire. Ma il Governo ha ribadito pervicacemente previsioni di crescita assolutamente irrealistiche rispetto alle aspettative.

E che dire poi dell'altro *cadeau*, quello dell'abolizione totale dell'imposta di successione e di donazione, quando il centro-sinistra aveva abolito tale imposta per l'80 per cento delle famiglie a basso e medio reddito? Quale è stato sinora il minore introito rispetto al passato?

Al di là del nostro giudizio sulle manovre finanziarie di questo Governo, che sono iniziate ben prima dell'11 settembre, con i famosi provvedimenti dei 100 giorni, ribadiamo il giudizio negativo anche sul provvedimento concernente l'assestamento. Nella relazione di accompagnamento non si fa chiarezza su variazioni che riguardano milioni di euro; inoltre, non si fa chiarezza, in base al rendiconto 2001, allo stesso bilancio assestato 2002 e stanti le prospettive tuttora incerte dell'economia internazionale e nazionale, su come impostare una finanziaria per l'anno 2003, che doveva essere volta allo sviluppo, all'incentivazione dei consumi e degli investimenti.

È possibile ancora correggere la finanziaria ora in discussione alla Camera se solo si avrà il coraggio politico di abbandonare la linea sin qui seguita da questo Governo, concernente i vari regali fatti agli amici, dall'abolizione totale dell'imposta di successione sino allo scudo fiscale, e di ripristinare invece tutte le misure adottate dai passati Governi che hanno consentito a questo Paese di crescere, malgrado i tanti sacrifici pure fatti per raggiungere il traguardo Europa.

Con il maxiemendamento presentato alla Camera vi è un passo indietro per quanto riguarda i crediti d'imposta; però, la misura è assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze. Proprio alla luce dei risultati contabili del rendiconto 2001 e degli aggiustamenti al provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato per il 2002 e delle amministrazioni autonome, occorre correggere la finanziaria presentata senza alcun indugio e andare quindi ad una manovra finanziaria in funzione anticiclica, che punti allo sviluppo del Sud, al potenziamento della ricerca e all'innovazione tecnologica per avere prodotti a più alto valore aggiunto e pertanto più competitivi.

È necessario quindi puntare su questi obiettivi e non certamente su come rendere il lavoro ancora più flessibile, ridurre ulteriormente le protezioni sociali e tagliare i servizi essenziali con ipotesi di federalismo fiscale, che finirebbero solo per aggravare il divario Nord-Sud e quello tra Regioni e Regioni; puntare sul rilancio della domanda interna e dei consumi delle famiglie e non invece su varie forme di sanatoria e condoni.

Infine, come è possibile pensare a svendere addirittura al di sotto delle stesse quotazioni di mercato – che è già in ribasso – le quote azionarie ancora possedute dallo Stato in settori vitali della nostra economia, quale quello energetico?

Perché svendere persino contro ogni logica di mercato, quando anche il vendere è oggi incomprensibile rispetto alle incognite del futuro?

Solo ENEL e ENI possono investire somme ingenti nella ricerca tecnologica, non certamente le piccole e medie imprese. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e Misto-RC).*

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, manifesto il mio sconcerto e la mia delusione per il silenzio con il quale, in sede di possibile replica, i relatori e soprattutto la rappresentante del Governo hanno accolto gli interventi che si sono sviluppati in quest'Aula sui disegni di legge concernenti l'assestamento e il rendiconto.

Del resto, la rappresentante del Governo non ritiene utile nemmeno ascoltare questo intervento e non mi illudo che cambierà il suo atteggiamento. Il silenzio è impressionante, perché abbiamo ascoltato argomenti significativi a proposito, per esempio, della sussistenza o meno del «buco» di bilancio nel 2001; un tema che è stato oggetto di polemica e di uno dei dibattiti più accesi che si sia sviluppato nel corso di un anno e mezzo di Governo del centrodestra.

I rappresentanti delle opposizioni – cito per tutti l'intervento del senatore Caddeo – hanno motivatamente sostenuto che i numeri del rendiconto e dell'assestamento testimoniano l'assenza del «buco». È possibile che i relatori e la rappresentante del Governo, di fronte a questa tesi sostenuta in Parlamento che contraddice così duramente e apertamente la tesi sostenuta dalla maggioranza e dal Governo nel Paese, non trovino un argomento per cercare la replica, per ottenere l'attenzione del Parlamento e del Paese circa la validità della propria tesi?

Ci si potrebbe accontentare di questo silenzio qualora si fosse ragionevolmente convinti che non parlate più del «buco» di bilancio in questa sede perché vi siete convinti di aver fatto una campagna di straordinaria efficacia sotto il profilo propagandistico, ma priva di fondamento.

Oggi, leggendo i numeri, lo sapete anche voi e quindi state zitti, signora rappresentante del Governo. Purtroppo, penso si tratti soltanto di un atteggiamento di sostanziale disprezzo nei confronti del dibattito parlamentare: fuori di qui, domani mattina, ricomincerete tranquillamente a parlare del «buco», dopo che in quest'Aula non avete trovato un solo argomento per difendere la vostra tesi. Utilizzo quindi i minuti a mia disposizione per sviluppare qualche argomento su questo punto.

Stiamo discutendo, signori relatori e signora rappresentante del Governo, del rendiconto 2001 e dell'assestamento 2002. La responsabilità della gestione finanziaria nel 2001, come è noto, è da condividere tra centro-sinistra e centrodestra, anche se va detto che le principali responsabilità per l'andamento del 2001 sono certamente del centro-sinistra, poiché è il Governo del presidente Amato che ha portato in Parlamento, ottenendone l'approvazione, il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio. In termini di gestione, il centrodestra è intervenuto per qualche mese, alla fine dell'anno, ma non c'è dubbio che la responsabilità politica fondamentale è da attribuirsi al centro-sinistra. Per quello che riguarda invece l'assestamento del 2002, signor Presidente, la responsabilità del centrodestra è totale.

Ebbene, vediamo cosa emerge dal rendiconto 2001. Citerò alcuni dati che non sono elaborati dall'opposizione, ma si trovano – lo dico per l'ennesima volta – in una preziosa tabella che il Governo di centrodestra ha

accompagnato alla Nota di variazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Prendiamo in considerazione le entrate tributarie del 2001. Riferirò sempre i dati percentuali in rapporto al PIL, perché i dati assoluti – come è noto – in questo campo non sono assolutamente significativi, o meglio non sono immediatamente comprensibili. Secondo il rendiconto consuntivo 2001, le entrate tributarie sono ammontate al 27,3 per cento. Ora, il Governo ha sostenuto che una delle ragioni del buco era la politica lafferiana del presidente Amato, la riduzione della pressione fiscale sulle grandi imprese, che si sarebbe realizzata grazie al meccanismo della DIT e della super-DIT. Nell'assestamento che voi, colleghi della maggioranza, vi apprestate a votare e che lei, signora rappresentante del Governo, ha presentato in questa Aula, risulta invece che le entrate tributarie nel 2002 saranno pari al 25,8 per cento.

Com'è allora questa storia? I responsabili del buco, i Governi del centro-sinistra hanno assicurato entrate pari al 27,3 per cento del PIL e i responsabili dell'azione per turare il buco, per risanare la finanza assicurano entrate per il 25,8 per cento? Deve esserci qualcosa che non torna. Si potrebbe proseguire guardando le entrate finali, cioè considerando anche le entrate non tributarie, ma ho poco tempo e quindi vado oltre.

Affronto quindi la questione della spesa. A proposito del buco, l'argomento del Governo è stato fulminante: è soprattutto sulla spesa corrente, al netto degli interessi, che l'ultimo Governo di centro-sinistra ha sperperato, determinando così le condizioni per il buco. Leggiamo allora il dato relativo alla spesa corrente al netto degli interessi nel rendiconto 2001, quello che voi avete presentato, e poi lo confrontiamo con quello dell'assestamento. Nel rendiconto 2001 la spesa corrente, al netto degli interessi, è stata pari al 21,8 per cento del PIL, mentre nell'assestamento è del 22,2 per cento.

Una componente della spesa, signor relatore e signora rappresentante del Governo, l'avete effettivamente ridotta, ma si tratta della spesa in conto capitale. Altro che grandi opere, legge obiettivo e così via! Nel 2001, secondo quanto risulta dal rendiconto, la spesa in conto capitale è stata pari al 4,1 per cento del prodotto interno lordo; dall'assestamento 2002 risulta invece che la spesa in conto capitale è pari al 4 per cento. Qui siete riusciti nell'obiettivo di ridurre la spesa, ma avete aumentato la spesa corrente al netto degli interessi. E voi sareste quelli che hanno sviluppato un'azione per ridurre il buco a condizioni accettabili e governabili?

No, come si evince dall'assestamento che voi avete presentato a confronto con il rendiconto che sempre voi avete presentato; voi avete e state creando il buco. Questa è la realtà dei numeri e non dei discorsi in televisione senza contraddittorio, signor Presidente, signora rappresentante del Governo e colleghi della maggioranza.

Il buco non c'era e, a testimonianza definitiva – come è noto, i bilanci si leggono nell'equilibrio tra entrate e spesa –, veniamo allora ai dati che consentono di mettere in equilibrio entrate e spese. Lo facciamo

con il risparmio pubblico, con il dato relativo al saldo netto da finanziare, con il dato dell'avanzo primario.

Mi accontenterò, per brevità di tempo, di segnalare solo il dato del risparmio pubblico e quello dell'avanzo primario: risparmio pubblico nel rendiconto 2001: 2,4 per cento del prodotto interno lordo; bilancio assestato del 2002: risparmio pubblico 0,7 per cento; avanzo primario nel rendiconto 2001 che voi avete presentato: 5,1 per cento; avanzo primario nell'assestamento che voi avete presentato: 1,9 per cento. Questi sono i numeri! Non avete replicato, perché non sapete cosa dire, perché sapete che avete fatto una polemica volta soltanto a mascherare il vostro fallimento. I dati che avete presentato testimoniano che il buco non c'era.

Il nostro voto, signor Presidente, a fronte di questa evidenza, è moderatamente contrario al rendiconto con una grande nostalgia per quei numeri che il rendiconto presenta e duramente contrario all'assestamento perché – esso sì – testimonia il fatto che state riportando la finanza pubblica italiana a condizioni di sostanziale ingovernabilità. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI. Congratulazioni).*

GIRFATTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sui provvedimenti in esame e precisamente sul rendiconto 2001 e sull'assestamento 2002.

Quanto al primo provvedimento, dobbiamo innanzitutto rilevare che il differenziale dei conti e dei saldi rilevati in sede di assestamento rispetto alle previsioni iniziali del Governo Amato e opportunamente – mi riferisco specificatamente a quanto accennava e sosteneva a voce alta il senatore Morando – sono stati denunziati non da questo Governo o da questa maggioranza, bensì dalla Ragioneria generale dello Stato. Quindi, non abbiamo inventato numeri dal momento che essi, in quanto tali, non si inventano! I dati su cui stiamo lavorando noi e il Governo sono stati comunicati dalla Ragioneria generale dello Stato nel luglio scorso. Il Governo è corso ai ripari: ha riassorbito in questo riallineamento i risultati negativi della precedente gestione del Governo Amato. Oggi dobbiamo rilevare con la massima tranquillità e coscienza che questi conti sono stati ripresi e riallineati.

Senz'altro, quindi siamo convinti (e dobbiamo dirlo veramente con forza) soprattutto quando si parla di numeri, e non di teoria, di aver fatto una manovra veramente corretta di bilancio.

Con questa manovra abbiamo provveduto con la massima concretezza e attraverso i margini a disposizione al riallineamento degli squilibri non chiaramente evidenziati.

Pertanto, ancora una volta dichiaro il voto favorevole di Forza Italia e credo di tutte le forze che fanno parte della Casa delle Libertà, perché siamo veramente convinti che il riallineamento e i conti oggi siano vera-

mente in linea con la contabilità generale dello Stato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alle votazioni finali.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1722 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1723, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sulla morte di un militare della Guardia di finanza

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero esprimere il cordoglio del Gruppo dei Democratici di sinistra per la morte, avvenuta poche ore fa, del finanziere scelto Fabio Perissinotto di Roma, in servizio presso la Compagnia di Ostuni, in provincia di Brindisi. Il finanziere è rimasto vittima di un grave incidente mentre, nell'adempimento dei propri doveri, assieme ad alcuni colleghi inseguiva un'auto risultata rapinata ai legittimi proprietari.

Ciò che colpisce dalle notizie di agenzia è, da un lato, la tempestività con la quale le forze di polizia hanno individuato – ciò va a loro merito – colui che era alla guida dell'auto; dall'altro, il fatto che la persona individuata e immediatamente fermata con l'accusa di rapina aggravata sia un collaboratore di giustizia proveniente dall'organizzazione mafiosa Sacra corona unita.

Vorremmo, quindi, sollevare alcuni interrogativi e chiedere che il Governo venga quanto prima – informo che domani saranno celebrati i funerali del giovane trentenne – nell'Aula del Senato per dare tutte le informazioni sugli aspetti della vicenda e, in particolare, sulle responsabilità relative al fatto che un collaboratore di giustizia che si trovava in una residenza protetta, lontana dalla provincia di Brindisi, possa essersi sottratto ad ogni vigilanza.

Signor Presidente, mi conceda solo pochi secondi su questo tema. Chi aveva responsabilità di Governo nel settore della sicurezza e dell'ordine pubblico nella scorsa legislatura più volte è stato chiamato in quest'Aula a rispondere di avvenimenti, episodi ed eventi criminosi che all'epoca si verificavano. A volte le richieste e le sollecitazioni avevano anche un carattere propagandistico, strumentale, demagogico. Noi vogliamo sottrarci a questa tentazione e desideriamo che il Governo responsabilmente ci dica se vi sono le responsabilità e quali sono per la mancata o non corretta applicazione della legge sui collaboratori di giustizia, sui contratti di protezione e sul regime di vigilanza protetta.

Quali sono i responsabili? Che cosa si fa e quali sono le conseguenze che le autorità competenti intendono trarre da questo episodio? Possiamo rassegnarci alla morte di un giovane di trent'anni? Altre volte episodi del genere sono avvenuti: noi chiediamo un'informazione e chiediamo un impegno conseguente da parte del Governo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. La Presidenza e tutta l'Assemblea si associano al cordoglio per la scomparsa del finanziere, per questo tragico evento e il Governo, interpellato nelle sedi opportune, sicuramente avrà modo di rispondere al Parlamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1306) ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale***

(1251) ***CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1306 e 1251.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 17 ottobre è stata respinta la questione pregiudiziale, formulata, con diverse motivazioni, dai senatori Mancino e Villone.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, signor Ministro, come veniva opportunamente ricordato, qualche settimana addietro il Senato ha avuto modo di rispondere alla pregiudiziale di costituzionalità che alcuni colleghi avevano avanzato. I senatori dell'UDC non ebbero in quella occasione nessuna difficoltà... *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chi intende allontanarsi dall'Aula è pregato di farlo rapidamente, chi intende rimanere è pregato di farlo in modo da consentire ai colleghi, a cominciare dal senatore Compagna, di svolgere con tranquillità il proprio intervento.

Prego, senatore Compagna.

COMPAGNA *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Grazie, signor Presidente. Ricordavo che nelle scorse settimane i senatori dell'UDC non ebbero alcuna difficoltà ad allinearsi con gli altri colleghi della maggioranza nel respingere la pregiudiziale di costituzionalità, così come non abbiamo avuto difficoltà, in questi mesi di lavoro in Commissione, a pronunciarci a favore di questo disegno di legge delega. Eppure, sentiamo attorno a noi molta delusione e molto disorientamento per quella che è stata finora la politica scolastica o, secondo alcuni, la mancanza di politica scolastica da parte dell'Esecutivo.

Devo dire che molto probabilmente la discussione su questo disegno di legge ci aiuta. È un disegno di legge rispetto al quale c'è una sopravvalutazione da parte dell'opposizione; l'opposizione sopravvaluta l'incidenza riformatrice di questo disegno di legge e, con spirito di patriottismo nei confronti del precedente quinquennio, nel quale l'opposizione era maggioranza, ritiene che l'attuale maggioranza, allora all'opposizione, non debba azzardarsi a modificare la riforma dei cicli. Da parte del Governo si è ritenuto invece (e noi abbiamo appoggiato questa linea) pienamente legittimo che la nuova maggioranza correggesse quella legge, però si è ritenuta la riforma dei cicli una sorta di priorità, una specie di premessa a una politica scolastica tutta da scrivere.

A nostro giudizio in questo il Governo ha commesso un errore e, da un certo punto di vista, sia pure ad altro proposito, il collega e, se me lo consente, amico senatore Del Turco, richiamandosi stamattina, in un altro contesto, ad un articolo che ella, onorevole Ministro, ha pubblicato sul «Corriere della Sera» di questa mattina stessa, mi consente di argomentare meglio questo nostro atteggiamento.

E allora devo ritornare a quella che era stata la politica scolastica, essa sì – a nostro giudizio – del tutto sbagliata e miope. Ma certamente

nella scorsa legislatura vi era stata una strategia politica; una strategia politica di parte perseguita – come è legittimo – attraverso vari atti legislativi (le cosiddette riforme Bassanini), vari provvedimenti amministrativi e, come ciliegina finale, con qualche forzatura parlamentare, la riforma dei cicli. Era perciò comprensibile (oltre che legittimo) che la nuova maggioranza e il nuovo Governo dovessero correggere quella riforma. Si sono però impegnati in una sorta di girotondo attorno a sé stessi che ha reso se non condivisibili molto comprensibili le critiche che le rivolgeva sul «Corriere della Sera» di domenica uno spirito libero e caustico, talora paradossale, ma non certo pregiudizialmente avverso all'attuale maggioranza di Governo, come Ernesto Galli della Loggia. E la sua risposta di stamattina, tutta di girotondo attorno alla legge delega, finisce per dar ragione alle nostre perplessità che non riguardano questo provvedimento. Non abbiamo difficoltà ad essere leali con il Governo né ad essere al fianco degli altri colleghi di maggioranza, ma ci domandiamo, a proposito di questo provvedimento, come e quante siano state le occasioni sciupate in un anno e mezzo di presenza politica legislativa e amministrativa alla guida del Dicastero di viale Trastevere. Certo, abbiamo assistito da parte dell'allora ministro Berlinguer e nell'ultima fase da parte del ministro De Mauro (ma anche da parte del ministro Zecchino) a quel tipo di riforma dei cicli, sia pure giunta alla fine della legislatura, che era molto coerente con quella generale impalcatura di facilismo pedagogico e pedagogistico rappresentato dal «3 più 2» all'Università. E quindi ci sembrava abbastanza coerente da parte di chi era stato allora all'opposizione cercare di correggere in entrambe le direzioni quella politica.

Signora Ministro, un anno e mezzo fa avevo apprezzato la sua presentazione politica in Parlamento quando mi sembrava che ci fosse da parte sua e della sua ascesa ai vertici della pubblica amministrazione in politica scolastica lo sforzo di correggere tutti gli errori compiuti in passato. Devo dire che da questo punto di vista quel tipo di pedagogia permissiva avallata da leggine e decreti di comodo aveva picconato e colpito al cuore il Governo della scuola. Non è vero, signora Ministro, quanto lei scrive oggi sul «Corriere della Sera», accusando la storia della burocrazia scolastica italiana di essere stata molto arida. Non è così. Nella storia del nostro Paese, ai vertici di viale Trastevere, ci sono stati funzionari che hanno onorato e onorano la politica scolastica nel senso più degno del termine. Penso, ad esempio, ai Vinciguerra e ai De Ruggero di parte laica così come ad altri grandi direttori generali. Senonché la Bassanini aveva picconato a morte niente di meno che il Provveditorato agli studi; quell'istituto nel quale l'unità nazionale aveva potuto essere difesa anche dal regionalismo più spregiudicato e superficiale.

Penso al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del professor Giannini: all'epoca eravamo alla metà degli anni Settanta.

Allora, signora Ministro, a lei è capitato di raggiungere i vertici di viale Trastevere, allorché il nuovo articolo 117 della Costituzione, in combinato disposto – mi si consenta questa espressione – con l'articolo 118,

aveva condizionato pesantemente la manovra riformistica e riformatrice sul serio nel campo della politica scolastica.

Tuttavia la debolezza cronica e direi storica, culturale ed organizzativa delle Regioni, nell'assolvimento dei compiti di politica scolastica, rappresenta un grande dramma nazionale. Ha ragione il senatore Del Turco: anche in tema di sicurezza delle scuole, c'è molta disattenzione nel riscontrare come le Italie siano due. Le Regioni meridionali, in tutti i tipi di classificazione, sono quelle più deboli.

Allora, cosa siamo andati a fare? Non abbiamo svolto alcuna riflessione critica su quello che aveva significato l'attuazione del dettato della Costituzione. Trasferire la formazione professionale alle Regioni (come si dovrebbe fare) è stata una catastrofe. Ho visto denunziare Tangentopoli con spirito moralistico. Si denunziano persino i «pianisti» nelle Aule parlamentari; tuttavia quando si parla delle vicende relative alla formazione professionale come formazione regionale, tutti stiamo zitti e troviamo oggi una forma di atterraggio in una politica – me lo consenta, signora Ministro – in cui c'è il passato, c'è il futuro, ma non c'è mai il presente. Si trova questa formula ad effetto nella quale una cosa è la formazione ed un'altra è l'istruzione. Il liceo dovrebbe istruire mentre l'istituto professionale dovrebbe formare.

Allora, queste dicotomie fatte di una granitica banalità di luoghi comuni hanno portato alla despecializzazione dei nostri istituti tecnici, i quali servivano a correggere quei dati di disoccupazione intellettuale, anzi di inoccupazione, che poi colpiscono soprattutto le Regioni meridionali. Era importante, quindi, operare una loro riconversione in termini molto più urgenti di quelli della ricerca di una tipologia complessiva.

Poi, colleghi della sinistra, consentitemi di sottolineare che le bandiere dell'autonomia delle scuole (forse è una legge che votai anch'io nel 1993, quando c'era il ministro Russo Jervolino) diventano una forma per dire «arrangiatevi» di fronte ai problemi concreti di mandare avanti le istituzioni scolastiche.

Allora, signora Ministro, la sinistra si è scatenata in Commissione contro l'ipotesi del doppio canale in nome di una visione molto arcaica e, a mio giudizio, molto cinica; si tratta di una visione nella quale dobbiamo sforzarci, al contrario, di rendere ogni canale rispetto all'altro molto nitido e, quindi, i percorsi distinti. Da questo punto di vista, Benedetto Croce e Giovanni Gentile sono ministri infinitamente più moderni di quelli che l'hanno preceduta, i quali hanno perseguito una politica di occupazione nel senso gramsciano nel governo della scuola. Poi, francamente non riesco a sentire il rischio che il secondo canale sia di serie B; so che semmai di serie B, fino a dieci anni fa, erano i licei classici e scientifici rispetto agli istituti tecnici, almeno finché Emanuele Caruso era alla direzione generale in viale Trastevere.

Allora, non basta stabilire che le modalità di accertamento della rispondenza dei titoli e delle qualifiche dell'istruzione e formazione professionale, anche ai fini della loro stessa spendibilità nell'ambito della Unione europea – sto recitando il comma 5 dell'articolo 4 del disegno

di legge in esame – debbano essere previste. Fra l'altro ciò è demandato ad un regolamento e quando le leggi demandano ai regolamenti – lo dice uno che non solo non è giacobino ma, è al contrario, veramente girondino – vuol dire che si tratta di norme che hanno una scarsa incidenza. Accanto alla preventiva definizione degli *standard* formativi, previsti sempre al comma 5 dell'articolo 4 del provvedimento in esame, ritengo che andrebbero precisate in modo più pertinente e immediato le modalità di controllo sanzionatorio; anche perché in assenza di tale precisazione quel comma *m)* – che il sottosegretario Aprea ha presidiato con orgogliosa competenza nell'aula della Commissione – diventerebbe o per lo meno rischierebbe di diventare assai generico, una sorta di mera petizione di principio, quale quella sul diritto alla salute o sulla necessità che la scuola sia sociale e democratica, in tal modo facendo sì che in nome dell'aggettivo non ci si preoccupi più di aver vanificato il sostantivo.

La nostra preoccupazione è quindi che la politica scolastica del Governo si sia autorinchiusa nel ghetto di questa riforma e che quindi tale riformismo, invece di essere riformatore, rappresentati una abdicazione massimalistica verso il futuro quando invece c'è il presente, signora Ministro, un presente incalzante e difficilissimo che va governato. Lei ha tutto il diritto di scaricare molte e forse moltissime responsabilità su chi l'ha preceduta, però non può abdicare al diritto-dovere di guidare l'amministrazione. A quest'ultima bisogna restituire l'orgoglio di credere in se stessa; non è vero, come invece ha preteso il collega Bassanini con le sue riforme, che bisogna rendere i quadri dell'amministrazione neutrali, tecnici e non più serventi – consentite anche a me un'espressione gergale – rispetto all'indirizzo politico. Questa è demagogia e può essere demagogica anche l'idea, alla quale noi certo non diciamo di no, dell'importanza dell'insegnamento della lingua inglese, che va benissimo, come pure va benissimo l'insegnamento dell'informatica, tuttavia non vorrei che la scuola italiana diventasse un qualcosa in cui si arriva e da cui si esce senza sapere niente, anche se magari in un ottimo inglese.

Peraltro, stiamo parlando di un obiettivo utopistico perché le istituzioni sono fatte di uomini e gli insegnanti vanno rimotivati e da questo punto di vista vorrei aggiungere un'altra considerazione. Questo Governo ha avuto tra i suoi collaboratori più degni il professor Biagi e ci avrebbe fatto piacere se questo stesso Governo, tacciato più volte di essere sempre in cerca di flessibilità, avesse impegnato tutto se stesso per realizzare appunto la flessibilità nel contratto della scuola. Bisogna infatti che la scuola sia desindacalizzata e «debassaninizzata». Ogni volta che in Commissione qualche collega cercava di fare riferimento alle discipline, giustamente il sottosegretario Aprea replicava che non era possibile perché questa è materia delegata. Ma è un limite della sovranità del Parlamento non poter incidere su questa materia. E sono dei paletti che vanno spezzati e che proprio un Governo di centro-destra doveva sentire l'orgoglio di spezzare.

Faccio queste considerazioni per confermarle che noi saremo in quest'Aula, a fianco della sottosegretario Aprea, a respingere gli emendamenti, almeno quelli di carattere ostruzionistico – e non ne mancano –

dei colleghi dell'opposizione. Però riteniamo, signora Ministro, che la sua presenza al Dicastero di viale Trastevere debba caratterizzarsi in modo molto più incisivo, e soprattutto non si possa rimettere tutto alla maxilegislazione. Bisogna amministrare quotidianamente, soprattutto in un Governo nel quale molti Ministri amano citare Luigi Einaudi. Invece di citarlo, lo frequentassero e lo onorassero! Ed Einaudi era uomo che agli atti amministrativi di viale Trastevere guardava sempre con attenzione. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Franco. Ne ha facoltà.

* FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni rilasciate or ora dal senatore Compagna, almeno in alcune parti: sono il sintomo di una difficoltà seria della maggioranza rispetto a questo disegno di legge. È un provvedimento che sta incontrando sulla sua strada numerosi ostacoli. Tra questi vi è certamente lo scarso consenso che la proposta ha raccolto, e poi il fatto che parallelamente sta procedendo nel suo *iter* una proposta di riforma costituzionale la cui approvazione creerebbe problemi di costituzionalità a questo disegno di legge. Ma l'ostacolo più importante riguarda le risorse. Si tratta di un disegno di legge che può vivere solo grazie a tagli consistenti, che destrutturano la scuola pubblica.

La Commissione bilancio condizionava il suo parere favorevole ad una disponibilità di risorse nella legge finanziaria per il 2003. Ma qui le risorse per realizzare la riforma sono davvero poche, troppo poche. Mi chiedo allora se, parlando di una riforma che in realtà è un'architettura di tagli, non stiamo mettendo in scena una finzione di fronte al Paese; una finzione di fronte alle famiglie preoccupate per il futuro dei loro figli, una finzione di fronte agli insegnanti, mortificati nella loro professionalità e nelle loro aspettative, una finzione di fronte alle istituzioni scolastiche, che hanno dovuto gestire periodi di riforme varate e poi sciaguratamente bloccate, e di riforme annunciate e ancora non realizzate, con il risultato che sono passati altri due anni senza riforma, due anni nei quali le scuole sono state private di innovazioni pronte per essere realizzate. L'inglese, l'informatica, altre materie nuove come la musica, previste nella scuola primaria, sarebbero già una realtà signora Ministro, anziché restare un semplice *slogan.*

Riformare il nostro sistema scolastico è sicuramente necessario ed urgente. Ce lo chiede l'Europa, ma soprattutto ce lo impone la domanda crescente di conoscenza e sapere che sale da una società che muta velocemente. A queste domande bisogna dare risposte adeguate, ma adeguate non sono certo le proposte del Governo, che non solo non corrispondono a questi nuovi bisogni, ma rappresentano un ritorno indietro di qualche decennio.

Porto solo qualche esempio. Mentre tutti i Paesi europei elevano l'obbligo scolastico e cercano di rispondere positivamente alla richiesta di elevare gli *standard* di qualità dell'istruzione, il Governo italiano propone di

abbassare gli anni di istruzione obbligatoria e cancella la legge n. 9, che estende l'obbligo ai primi due anni di scuola secondaria superiore. Che senso ha riportare indietro l'orologio? Che cosa vuol dire che si preferisce la formula diritto-dovere alla parola obbligo? Non sarà certo una semplice questione lessicale. Certamente l'istruzione costituisce un diritto, ma è anche un obbligo dello Stato garantirla nelle forme più elevate possibili. E chi mira a rendere meno cogente questo obbligo attribuisce in realtà scarso valore all'istruzione pubblica qualificata.

Abbiamo il timore che si voglia stravolgere lo spirito costituzionale che consiste nella creazione di condizioni di eguaglianza e di opportunità, indipendentemente dalle condizioni sociali di provenienza, come ha ricordato di recente anche il presidente Ciampi.

E non ci si risponda che si mantiene l'obbligo formativo a 18 anni; tutti sono in grado di capire che istruzione e formazione non sono sovrapponibili, non sono coincidenti.

Il rapporto tra formazione e lavoro è un grande tema della nostra epoca a cui ci richiama la realtà delle cose; ma non può esservi formazione adeguata senza adeguata istruzione. L'Europa ha messo in campo strategie di sviluppo sociale, culturale ed economico che hanno il loro perno nella conoscenza. Si parla di società della conoscenza e di economia della conoscenza; allora libertà, diritti individuali e conoscenza sono sempre più legati nella formazione della cittadinanza italiana ed europea.

Per consentire a ciascuno la realizzazione della sua personalità e della piena cittadinanza, deve essere garantito a ciascuno il successo nell'istruzione, nell'acquisizione di capacità critiche, di abilità di pensiero. Conoscenza, oggi, vuol dire molto più di ieri: vuol dire essere in grado di familiarizzare con i nuovi saperi, con la tecnologia, con l'informatica, con la bioetica, con i nuovi linguaggi.

La scuola oggi deve saper formare cittadini capaci di stare in questo mondo più complesso, nuovo, che muta velocemente. I mutamenti influiscono sull'organizzazione sociale, sull'organizzazione del lavoro, oltre che sui costumi e sulle mentalità: entrano a far parte della vita quotidiana.

Dunque formazione, certo, e soprattutto buona formazione, ma prima di questa bisogna riuscire a sviluppare un'abilità peculiare che è sempre più condizione di una buona formazione e che solo l'istruzione può fornire, la *learning ability*, la capacità di imparare lungo tutto l'arco della vita, l'addestramento a sviluppare quell'abilità specifica che viene prima dell'addestramento professionale: bisogna, cioè, imparare ad imparare. Questo richiede anche la nuova cultura del lavoro.

Costringere invece un adolescente di poco più di 13 anni, come prevede il disegno di legge, a scegliere fra il percorso liceale che porta alla formazione superiore e alla formazione professionale significa separare istruzione e formazione; significa creare di fatto due binari paralleli, senatore Compagna: la scuola per le *élite* e la scuola per i più svantaggiati, con il rischio reale di reintrodurre le gerarchie sociali.

Anche qui c'è un ritorno indietro. È una proposta che contrasta con la nostra storia repubblicana, che è storia di progressiva inclusione, di con-

tinuo accrescimento dell'offerta di istruzione e della sua qualità. Quando parliamo di controriforma, parliamo anche di questa dissonanza rispetto alla nostra storia.

Vi è un diritto di libertà che dobbiamo saper garantire ai nostri giovani, che lo Stato ha il dovere di garantire. È il diritto a realizzare i propri progetti di vita. E non vi è dubbio che a disporre di maggiori opportunità sono coloro che dispongono di maggiore istruzione, a partire dai primi anni di vita.

Per motivi di tempo sono costretta ad abbreviare il mio intervento, ma vorrei fare un accenno alla sperimentazione. Quando il Governo ha caparbiamente deciso di rimediare alle lentezze del cammino di questo disegno di legge delega, con una sperimentazione tanto inconsistente quanto propagandistica, lo abbiamo denunciato.

Infine: quale senso di giustizia sociale, di eguale cittadinanza comunica una riforma che può entrare in vigore solo a condizione che i comuni o il Governo dispongano delle risorse necessarie? Siamo davvero alla legalizzazione delle discriminazioni sociali.

PRESIDENTE. Senatrice Franco, posso darle un tempo ulteriore per concludere il suo intervento, che naturalmente sarà sottratto al tempo complessivo a disposizione del suo Gruppo.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Sto concludendo, signor Presidente. Dai nostri emendamenti e dalla relazione di minoranza presentata dalla senatrice Soliani risultano chiari i pilastri sui quali poggia il nostro progetto di scuola rinnovata per qualificare il sistema pubblico: elevamento dell'obbligo scolastico; generalizzazione della scuola dell'infanzia; integrazione tra scuola e lavoro; formazione degli insegnanti e investimenti continui nella loro qualificazione professionale; apprendimento lungo tutto l'arco della vita; maggiori risorse per la scuola, per le innovazioni e per gli insegnanti.

È sulle risorse che si misura la reale volontà di fare dell'istruzione e della sua qualità il volano dello sviluppo, quale si addice a un Paese moderno che si fa carico del futuro dei suoi giovani. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-SDI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari, colleghi, oggi siamo davanti ad un'alternativa: conservare e dunque necessariamente applicare la legge Berlinguer o cancellarla proponendone una diversa. Solo in questo caso potremo permetterci di non applicare la Berlinguer. Per capire quale scelta prendere, dobbiamo avere ben chiaro che cosa sia necessario per migliorare la scuola italiana.

La scuola italiana ha grandi tradizioni. Intanto, voglio sottolineare che non è vero che tutto è allo sfascio. Vi sono molti insegnanti che fanno

grandi sacrifici, svolgendo un'importante funzione educativa, pagati indecorosamente, in strutture spesso fatiscenti, con programmi inadeguati. Anche queste sono priorità che dovremo saper affrontare.

Oggi dobbiamo parlare degli ordini e gradi di studio. Per dare una risposta, dobbiamo chiederci quale obiettivo debba avere il sistema formativo. Per noi è quello di dare ad ogni giovane un'opportunità, valorizzare le individualità ed i talenti, fornendo ad ognuno un sistema di valori, in altre parole, dare un futuro ai giovani, consentendo loro di inserirsi fattivamente nella società. Siamo consapevoli che i giovani hanno vocazioni, interessi, predisposizioni, abilità diverse; esse vanno incoraggiate e coltivate, proprio per non creare futuri disadattati, future frustrazioni, future emarginazioni sociali. Siamo convinti che ognuno debba fare al meglio ciò per cui è più predisposto, per dare un contributo utile alla società.

Quale modello di formazione può realizzare tutto ciò? Intanto, occorre una scuola di base forte, per dare a tutti gli elementi culturali che consentano ad ognuno di essere un cittadino consapevole. Abbiamo avuto, fino agli anni Ottanta, una grande scuola elementare, che tutte le indagini consideravano la migliore d'Europa ed una delle migliori del mondo. È la scuola elementare che ha unito l'Italia, dando agli italiani una base culturale unica. Con la seconda metà degli anni Ottanta, secondo i dati OCSE, il livello della nostra scuola elementare diminuisce sensibilmente, sino a crollare negli anni Novanta. La data di questa svolta coincide con l'introduzione delle sperimentazioni e poi dei tre maestri.Occorre dunque rafforzare le elementari, ripristinando e semmai potenziando la loro antica funzione.

Le medie oggi sono una scuola senza identità. Non è un caso che, sempre stando ai dati OCSE, il livello più basso di preparazione dei nostri giovani si situi a 15 anni, età che ci vede perdenti con tutti i raffronti internazionali. Erano state concepite come delle superiori di primo livello, sono diventate la continuazione debole delle elementari.

Manca poi in Italia un adeguato sistema di istruzione e formazione professionale, con una sua dignità, che fornisca una valida alternativa a chi ha altre abilità, altri interessi più legati al fare. Vi è un inadeguato collegamento tra scuola e mondo del lavoro. In alcuni casi, a fianco di una preparazione teorica, non ve n'è una pratica.

Il sistema delle scuole superiori, con la parziale eccezione dei licei, non è sempre idoneo a fornire una preparazione adeguata ad affrontare con successo il percorso universitario.

Occorre infine, da un lato, individuare forme di preparazione e di reclutamento più adeguate del personale docente e, dall'altro, ripristinare una maggiore serietà nel percorso scolastico, superando il sistema dei debiti infiniti e tornando a considerare il rispetto delle regole di comportamento da parte dello studente come un elemento della sua valutazione complessiva.

Se queste sono le necessità, la riforma Berlinguer si rivela inadeguata: non affronta i punti di debolezza, indebolisce i punti di forza. Esaminiamone i difetti più gravi.

In primo luogo, sopprime le medie, che sono un passaggio necessario per la maturazione e la formazione del ragazzo. Si completa piuttosto quel processo di sostanziale elementarizzazione del percorso e ciò comporta il rischio di un grave abbassamento delle basi culturali dei nostri giovani. Le relazioni alla legge indicano che l'ultimo biennio delle primarie deve servire essenzialmente a consolidare le conoscenze acquisite. Era questa peraltro la prospettiva originaria della Commissione Bertagna. Si taglia di un anno il percorso di base.

In secondo luogo, le elementari sono sconvolte e viene annullata la loro identità. Oltretutto, non si chiarisce come dovrebbero interagire maestri e professori di scuola media. Il relatore Donise ammetteva inoltre che nel 47 per cento dei comuni non si potrebbe comunque garantire l'unitarietà del percorso formativo e che in quasi il 30 per cento si dovrebbe ricorrere ad edifici situati in altri comuni.

In terzo luogo, il liceo viene indebolito con il biennio comune a tutti e dunque necessariamente caratterizzato da una preparazione livellata verso il basso. Si tratta di un biennio in cui si realizza quello che è stato efficacemente definito il «mercato della frutta»: è infatti garantita un'ampia possibilità di passare da un modulo all'altro, anche di aree e di indirizzi diversi. Prevalgono le esigenze legate all'orientamento su quelle relative all'approfondimento della preparazione.

Quarto, non vi è nessuna qualificazione per chi a 15 anni decida di non continuare: ha perso due anni senza un progetto di formazione serio.

Quinto, la formazione professionale è considerata ancora come un percorso di serie B.

Non si struttura un vero e proprio canale alternativo al sistema dei licei dotato di una sua dignità e serietà. Ci si limita a rinviare alle leggi vigenti (la n. 196 del 1997 e la n. 144 del 1999) parlandosi genericamente di un obbligo di attività formativa sino a 18 anni e tutti sappiamo in quale degrado versi l'attuale sistema della formazione professionale.

Sesto, la formazione nell'azienda è limitata a brevi *stages* che come è noto fanno perdere tempo a studenti ed imprenditori.

Settimo, appare solo genericamente la necessità di un collegamento con l'università.

Ottavo, si incide pesantemente sugli organici. Si è calcolata – dati del Ministero ripresi dai giornali – la perdita di 80.000 posti di lavoro con quali conseguenze sull'immissione di chi è già in possesso di una abilitazione è facile immaginare.

Nono, si determina il problema dell'onda anomala; decimo, non è previsto alcun piano finanziario.

Quali sono i punti della riforma che ci si chiede di approvare.

In primo luogo, ritorna la distinzione netta tra elementari e medie. È questo un punto fortemente voluto da AN e che così non era nella prima bozza Bertagna. La nuova articolazione delle elementari mira inoltre a rafforzare la preparazione del bambino, anticipando elementi di formazione in vista delle secondarie. Sarebbe stato forse più opportuno un esame al

termine della quinta elementare, in ogni caso si sarà valutati al fine della ammissione al primo biennio delle secondarie.

In secondo luogo, ritorna il maestro prevalente per ridare una unica figura di riferimento al bambino rimediando al caos dei tre maestri.

In terzo luogo, le medie sono concepite come una vera e propria scuola secondaria di primo grado. Si legge infatti che esse devono fornire «strumenti adeguati alla prosecuzione della attività di istruzione e formazione». Dunque la media non dovrà più essere il luogo del semplice consolidamento. AN rivendica anche questa innovazione. Le medie devono cioè consistere in una piattaforma contenutisticamente forte non solo per consentire una scelta consapevole, ma anche per offrire una preparazione culturale più adeguata. Insomma, schematizzando, tre anni di superiori di primo livello nella riforma Moratti contro i due del primo biennio delle superiori nella Berlinguer. Questo potenziamento delle medie è destinato fra l'altro a facilitare l'anticipo a 14 anni della scelta tra i successivi percorsi.

In quarto luogo, il doppio canale è uno dei passaggi più importanti della riforma. Con esso si intende dare una autonoma dignità al sistema della formazione e dell'istruzione professionale garantendo una qualificazione ed una professionalità concreta a quei giovani che siano particolarmente versati nel fare e che non vogliano iscriversi al liceo. Deve servire ai giovani per entrare presto e bene nel mondo del lavoro, deve servire al sistema produttivo che richiede professionalità adeguatamente formate. Verranno comunque salvaguardate, anche in questi percorsi, alcune fondamentali materie culturali come italiano e matematica, fisica o chimica. Il doppio canale era già nel programma elettorale della Casa delle libertà. Ci si ispira qui ad un sistema diffuso nei Paesi di lingua tedesca dove è uno dei pilastri dell'intero sistema produttivo e dove va estendendosi. Nei due soli Laender tedeschi ove non era applicato è stato recentemente introdotto. Questo modello è d'altro canto applicato anche in Trentino-Alto Adige. Proprio il senatore Betta in Commissione ha dichiarato di apprezzare questa parte della riforma adducendo il buon funzionamento del sistema duale trentino. Tra l'altro, non posso non sottolineare che in Trentino-Alto Adige ci sono maggioranze che coinvolgono anche i partiti di sinistra.

Romano Prodi nel «Tempo delle scelte», un libro del 1992, esaltava quello tedesco come un sistema che differenziando fra istruzione e formazione non costringe tutti a seguire percorsi culturalmente affini, ma consente di distinguere a seconda delle potenzialità e delle abilità individuali. O Prodi nel 1992 era un teorico del darwinismo sociale, per usare un'espressione che compare su un vostro libello propagandistico, oppure siete forse voi legati a pregiudizi ideologici stantii, che sanno di anni 70. Su questa proposta si è raccolto il consenso pressoché unanime dei commentatori. Cito solo alcuni dei nomi più autorevoli: Galli della Loggia, Panebianco, Ostellino, Barbiellini Amidei sul «Corriere della Sera», Pirani su «la Repubblica», Casalegno sul «Sole 24 Ore». Questo passaggio della riforma ha il consenso pressoché unanime delle categorie produttive – posso

citare diversi documenti delle Camere di commercio – che da troppo tempo chiedevano una maggiore preparazione qualificata e specifica dei nostri giovani. Si è detto da taluno che il doppio canale sarebbe antidemocratico e favorirebbe la discriminazione sociale. Mi piace citare per rispondervi Ralph Dahrendorf, che autorevoli esponenti della sinistra democratica hanno definito come «l'uomo che più di tutti in Europa si è occupato del problema della giustizia sociale, della promozione delle nuove classi, dell'equità». Orbene egli scriveva: «la scuola è alla base della equità e della giustizia sociale laddove sia la scuola delle opportunità, opportunità che permettono alle persone di sfruttare al meglio i talenti individuali». Se si ragiona con la vostra mentalità vi sarà in ogni caso discriminazione sociale.

Esiste il pregiudizio secondo cui chi è più colto sarebbe superiore. La distinzione per noi passa invece tra chi sa fare bene il suo lavoro, tra chi dà un contributo positivo alla crescita della società e chi approfitta della società per ritagliarsi rendite parassitarie.Troppi intellettuali falliti, inutili e mantenuti hanno partorito dannosi pregiudizi, pochi tecnici ed operai qualificati di valore.

Si è detto che la scelta a 14 anni per taluni, a 13 anni e mezzo per altri – questa è poi la realtà – sarebbe prematura. In Germania la scelta è a 10 anni, dopo soli 4 anni di elementari. In ogni caso, noi garantiamo il passaggio da un sistema all'altro. Come è stato testimoniato in Commissione, il meccanismo delle passerelle funziona senza problemi nelle scuole trentine ed altoatesine.

Come quinto punto, l'obbligo formativo rimane a 18 anni, e come sesto, si introduce l'alternanza scuola-lavoro. Alleanza Nazionale ha insistito molto su questo passaggio. Intanto occorre chiarire alcuni equivoci. L'alternanza – leggo testualmente nella legge – «verrà progettata, attuata e valutata dalle istituzioni scolastiche al fine di fare acquisire, in aggiunta alle conoscenze di base – che dunque non sono sostituibili – l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro». È logico che tale alternanza vada applicata specificatamente nei tecnologici, negli economici e nei professionali. Il giovane acquisisce una mentalità diversa, quella del lavoro, che è una grande occasione di maturazione personale, un'occasione che lo stimola e lo responsabilizza. Lo studente, inoltre, è messo nelle condizioni di ricevere una preparazione concreta, matura una professionalità immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, può farsi apprezzare e quindi gli si possono offrire anche prospettive occupazionali immediate. D'altro canto, l'impresa avrà a disposizione giovani già adeguatamente formati.

Questo modello sta dando risultati egregi nelle province di Trento e Bolzano. Ricordo la legge provinciale del 3 settembre 1987, n. 21, e in particolare l'articolo 13, per Trento, e la legge del 7 aprile 1997, n. 6, per Bolzano. È un sistema da tempo utilizzato in Svezia, in Germania, in Austria e in Svizzera. Là nessuno ha posto problemi ideologici che qui la CGIL e, sulla sua scorta, una parte della sinistra ha avanzato. È curioso, peraltro, che proprio Romano Prodi nel 1992, forse quando non era

ancora sotto la tutela di una sinistra che ci appare un po' arretrata, si domandasse: «La scuola ed il mondo del lavoro debbono continuare ad essere separati?» e, citando proprio l'esempio tedesco, aggiungeva: «I docenti di professione devono insegnare le materie fondamentali, quelle di base, mentre l'aggiornamento tecnologico e professionale deve venire dall'esterno, dalle esperienze degli imprenditori e dei *manager*», eventualmente dalle imprese.

Settimo punto, ritornano i 5 anni pieni del liceo. Ricordo che il progetto Bertagna prevedeva all'origine 4 anni. È questo uno dei punti su cui Alleanza Nazionale ha più insistito. In particolare, voglio ricordare che il quinto anno, come si legge nel testo della legge, è destinato a «prioritariamente completare il percorso disciplinare». Questo significa che non potrà essere un anno zero, ma dovrà essere un anno pienamente integrato nel percorso precedente. Tanto per essere chiari, i programmi di storia o di letteratura latina si completeranno nel quinto anno.

Ottavo punto, è previsto un raccordo tra scuola ed università che comporterà, nell'ultimo anno di liceo, un approfondimento delle conoscenze richieste, soprattutto di base e di metodo – come auspico – per l'accesso ai corsi di studio universitari.

Nono punto: la riforma prevede, inoltre, valutazioni biennali degli studenti. Rispetto al sistema dei debiti infiniti, sistema che non garantisce mai una seria valutazione, si tratta di un passo in avanti importante. Ci auguriamo, peraltro, che questi bienni valutativi possano assicurare la responsabilizzazione dello studente; ci auguriamo che vengano accolti come stimolo e non siano invece un incentivo ad un temporaneo disimpegno. In ogni caso, Alleanza Nazionale ha presentato un ordine del giorno firmato da tutte le forze della maggioranza con cui chiediamo una verifica triennale di questo passaggio per valutarne gli effetti concreti.

Come decimo punto, veniamo all'anticipo: per come è stato congegnato, si configura come una possibilità lasciata alla discrezione delle famiglie di non far perdere un anno a bambini precoci nati fra gennaio e febbraio e, in una seconda fase, entro aprile. È in tale ottica che Alleanza Nazionale, pur non avendo proposto questa misura, ha dato e mantiene il suo assenso ad essa. D'altro canto, in circa la metà dei Paesi europei i bambini vanno a scuola a 5 anni. Non posso, inoltre, non ricordare che nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 3 giugno 1997 si proponeva di rendere obbligatorio l'ultimo anno di asilo con una funzione prescolare. Non posso soprattutto non ricordare che l'ex ministro Berlinguer si era in passato dichiarato più volte favorevole all'anticipo scolastico. Si veda – per esempio – quanto dichiara «La Stampa» di Torino del 15 gennaio 2002.

Del resto, se riconosciamo che una delle funzioni della scuola è quella di aiutare il bambino ad inquadrare i messaggi e gli stimoli che gli giungono, dobbiamo riconoscere che se un tempo, in una società contadina, i messaggi erano pochi, ora il bambino ne è bombardato. Avviare in anticipo il suo ingresso a scuola può essere anche pedagogicamente positivo. È poi innegabile che oggi il bambino sia più precoce di un tempo.

Undicesimo, un punto molto delicato ma molto importante per noi: ritorna il voto di condotta. Noi crediamo nel valore dell'ordine e della disciplina, come momenti essenziali della maturazione e responsabilizzazione dell'individuo. All'interno di un contesto democratico, che garantisce che essi non siano vissuti come accettazione passiva dell'autorità, sono elementi indispensabili per assicurare il rispetto verso il prossimo e la comunità. La storia educativa ci testimonia che proprio questi valori hanno garantito relazioni intersoggettive di grande civiltà. Proprio il disordine educativo imposto da una certa cultura di sinistra è una delle cause della disgregazione crescente, dell'egoismo e della inciviltà dilagante.

Dodicesimo: la riforma risolve il problema del reclutamento che dovrà passare attraverso l'università garantendo una selezione più adeguata ed equilibrata, meno casuale. Il biennio di laurea specialistica si concluderà con un esame di abilitazione che dovrà essere particolarmente selettivo. Grazie al numero programmato degli ingressi nel biennio di specializzazione, si adeguerà l'offerta con la richiesta effettiva di insegnanti, risolvendosi così una volta per tutte il problema annoso del precariato.

Alleanza Nazionale ritiene peraltro auspicabile un modulo che ripristini la laurea unitaria. In ogni caso abbiamo presentato un emendamento che, sulla scorta di un ordine del giorno già approvato in Commissione, chiede che il biennio di specializzazione sia essenzialmente di approfondimento disciplinare e non invece a prevalente contenuto pedagogico. Questo è per noi un passaggio irrinunciabile. Riteniamo poi doveroso che, prima di far entrare a regime il nuovo sistema, si dia una equa sistemazione agli attuali precari.

Infine – tredicesimo punto – con la riforma viene abrogata la legge Berlinguer.

Mi avvio a concludere. Intanto con il dire che sono due riforme pienamente legittime. Ho letto dichiarazioni strampalate di chi pretenderebbe di difendere la democrazia lottando contro la riforma Moratti. Voglio ricordare a chi ha ancora difficoltà all'uso di questo termine che «democratico», nella accezione liberale e occidentale, è solo ciò che è fondato sulla sovranità del popolo. Dunque, la riforma Moratti, approvata da un Parlamento liberamente eletto, sarà pienamente democratica.

Sono due riforme certamente diverse. La riforma Berlinguer, come del resto quella universitaria del «3 più 2», il cui vero ispiratore fu Guerzoni, appartiene a quelle riforme caratterizzate da un impianto ideologico che è portato tendenzialmente a privilegiare un modello di scuola che livelli ed appiattisca i giovani, tutti con lo stesso modello formativo, il più a lungo possibile e dunque necessariamente orientato verso il basso. È un modello giacobino e poi marxista e comunista e solo in parte socialista. Da qui il parallelismo che il ministro De Mauro e il relatore Donise credettero di scorgere con la tradizione riformatrice dello Statuto dei lavoratori. Da qui il porsi su una logica di tendenziale continuità con il progetto Alberici dell'allora Partito comunista italiano, che replicava a sua volta l'esperimento dei socialisti Langevin e Vallon attuato nella Francia del 1947. Noi crediamo invece che prima di tutto ci sia la persona, con le

sue differenze e le sue potenzialità, che vanno coltivate e valorizzate. Noi non concepiamo le differenze come un ostacolo, ma come una ricchezza.

Per tutto questo noi riteniamo che la riforma Berlinguer sia vecchia, inapplicabile, inadeguata e dannosa. Riteniamo che la riforma Moratti innalzi la preparazione complessiva dei giovani, offra ad ognuno una opportunità, sia rispondente alle esigenze di una società complessa e dinamica. Anche per questo auspichiamo che venga al più presto approvata. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bianconi. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(FI)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli Sottosegretari, colleghi, la discussione sul disegno di legge delega è stata lunga ed approfondita, sia nelle sedi istituzionali che fuori e dentro la scuola. Come ha avuto modo di sottolineare il ministro Moratti, non si sono sollevate critiche e obiezioni sulle finalità generali, così come enunciate nel suo primo articolo; questo significa che vi è condivisione sui valori fondanti dell'enunciato, già peraltro presenti anche nella legge n. 30 del 2000.

Da questa constatazione nasceva l'auspicio di un sereno confronto democratico qui in Aula, come anche nel resto del Paese, nelle scuole come nei consessi degli operatori del settore, dove abbiamo invece dovuto purtroppo registrare, soprattutto da parte di appartenenti a certe componenti, molta disinformazione mirata, troppa propaganda mistificante che ha certamente determinato, in parte dei settori interessati, una mancata comprensione e l'impossibilità di avanzare serie valutazioni, pur critiche nella sostanza, ma almeno basate su dati concreti e reali.

La riflessione sulla riforma del sistema educativo del nostro Paese non può non inserirsi in questo quadro.

Non sfugge a nessuno, però, che sia il processo di ampliamento dei confini sia quello di integrazione di altri soggetti non devono comportare lo snaturamento della nostra cultura, della nostra identità, delle nostre radici, dei valori che sono a fondamento della nostra Carta costituzionale e che hanno rappresentato il cemento dell'unità nazionale. La cultura dell'umanesimo, dei valori di solidarietà e tolleranza, del pluralismo e delle libertà individuali, dell'etica e della convivenza civile devono essere il fondamento su cui si costruirà il sistema educativo rinnovato. Servirebbe, tuttavia, una riflessione pacata, non ideologica e più attenta ai problemi a cui le istituzioni e la scuola dovranno fare fronte, in una società che accentui i caratteri multietnici e transnazionali.

L'interrogativo di fondo è come coniugare l'identità con la diversità, la salvaguardia dell'unità culturale, in senso nazionale, e il rapporto tra culture diverse.

Si tratta di pensare un sistema educativo moderno, competitivo ed accogliente per i nostri giovani e per quelli stranieri che desiderano diventare cittadini italiani. Un sistema educativo europeo fondato sulle nostre radici culturali, che dialoga con il sistema sociale e produttivo, che valo-

rizza le sue risorse umane e professionali, capace di non abbandonare centinaia di migliaia di giovani che lasciano i percorsi di istruzione e di formazione. Un sistema che offra a tutti pari opportunità di accesso alla cultura e all'istruzione come diritto di cittadinanza e dovere di osservanza delle regole, dei valori e dei principi su cui si fonda la nostra Repubblica.

La riforma del sistema educativo va, inoltre, commisurata all'interno della più generale riforma dello Stato e della delocalizzazione dei suoi poteri. In questo senso, la riforma del Titolo V della Costituzione, determinata dalla legge n. 3 del 2001, ci obbliga a ragionare in modo nuovo ed originale. Si tratta di avviare un processo basato su una ampliata potestà legislativa delle Regioni e sull'autonomia delle scuole che assegni allo Stato poteri di indirizzo, controllo e valutazione. Questo processo modifica radicalmente l'attuale struttura del sistema d'istruzione e di formazione che, ancorato in prevalenza ad un modello organizzativo «Stato-centrico» e «scuola-centrico», si trova in grave ritardo rispetto ai processi evolutivi del sistema economico e sociale. Ritardo che si manifesta principalmente con una vistosa carenza nel raccordo istruzione-formazione-lavoro e una profonda inadeguatezza dei processi di orientamento, di personalizzazione dei percorsi formativi che hanno determinato fenomeni di dequalificazione degli studi, rappresentati dalla scarsa corrispondenza tra i livelli formali di istruzione e la domanda del sistema produttivo, e alti indici di dispersione scolastica.

Il nuovo assetto costituzionale porta al superamento della concezione secondo la quale il sistema pubblico di istruzione si identifica con lo Stato e con la sua organizzazione. Viene messo cioè definitivamente in crisi l'approccio che identifica la scuola pubblica con una scuola eminentemente statale.

Al Governo, anche in riferimento alla nuova potestà legislativa regionale, è attribuita la responsabilità più generale di sostituirsi agli organi delle istituzioni regionali, provinciali, comunali, quando è necessario tutelare l'unità del Paese. Un nuovo volto dell'interesse nazionale che fa riferimento all'insopprimibile unità del nostro Paese.

Questo quadro vede esplicitarsi la concezione del sistema integrato come sistema pubblico allargato, nella piena attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale. Sistema che trova fondamento in un rinnovato ruolo delle autonomie locali (Regioni, città metropolitane, province e comuni) e delle autonomie funzionali (istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, agenzie formative, enti pubblici e privati che erogano formazione e associazioni *no profit).*

È evidente che in questo nuovo assetto costituzionale alcune leggi approvate nella scorsa legislatura sul sistema di istruzione hanno mostrato tutti i loro limiti e le loro incongruenze. La legge n. 30 del 2000 e in particolare la legge n. 9 del 1999 non colgono questa nuova dimensione così come la legge n. 62 del 2000 sulla parità mostra limiti evidenti rispetto all'azione di governo delle Regioni e ai poteri che la Costituzione assegna loro.

Siamo consapevoli che con la modifica del Titolo V della Costituzione si è avviato un processo di cambiamento, che è innanzitutto culturale e che si svilupperà in un periodo medio lungo.

Per questo siamo convinti che la costruzione del nuovo sistema debba avere ottime fondamenta. Un pilastro ineludibile è senz'altro quello della libertà educativa che, nel contesto dato, dovrà comportare la revisione della legge di parità. Altrimenti, come prima accennato, verrebbe limitata la capacità di governo delle Regioni nella loro autonoma azione di sviluppo del sistema integrato e potrebbe essere frenata la stessa autonomia delle istituzioni scolastiche e formative.

Noi abbiamo a riferimento l'Europa in modo chiaro e preciso, senza equivoci e confusioni come fa, invece, la minoranza.

È singolare, infatti, che nella relazione di minoranza si continui ad accusare questa maggioranza e questo Governo di «aziendalismo» nel campo educativo e, nel contempo, rispetto alle politiche europee, si faccia riferimento soltanto alla linea d'azione della adattabilità. Si tratta di una linea importante nelle politiche comunitarie che interessano tutti gli Stati, ma centrata prioritariamente sulla riorganizzazione del sistema delle imprese e sulla riconversione dei lavoratori in funzione dei cambiamenti dei sistemi produttivi (la formazione continua). È senz'altro una linea d'azione da non trascurare, ma nel campo dell'istruzione e della formazione dei giovani sono centrali altre due linee d'azione comunitarie: l'occupabilità e le pari opportunità.

L'occupabilità, senatrice Soliani, è l'elemento centrale per lo sviluppo dei sistemi educativi. Essa si basa sulla realizzazione di politiche preventive e ha come fine la creazione di nuove opportunità di lavoro, di formazione e di riqualificazione professionale. Si tratta di politiche attive – la prevenzione e non il recupero – che assegnano un ruolo nuovo e centrale ai sistemi di istruzione e di formazione, favorendo l'inserimento dei giovani nella società e nel lavoro, nella prospettiva della formazione lungo tutto l'arco della vita.

Così come le pari opportunità, intese in senso molto più ampio della parità uomo-donna, sono volte a favorire azioni preventive estese al complesso dei fenomeni di esclusione sociale e ai gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro.

Il disegno di legge è coerente con queste linee d'azione e pone al centro del percorso educativo la persona umana.

La centralità della persona umana permea tutto il disegno di legge.

I piani di studio, ad esempio, sono lo strumento delle istituzioni autonome per perseguire la personalizzazione dei percorsi di istruzione e di formazione, in relazione alle vocazioni, alle attitudini e alle aspettative dei nostri giovani e delle loro famiglie. Sono percorsi personalizzati che avranno come limite definito dallo Stato i livelli minimi (le competenze finali per i titoli di studio) e il profilo educativo sia per il primo che per il secondo ciclo.

La legge e la normativa nazionale forniranno solo le indicazioni rispetto alle competenze «pubbliche» e non a quelle che riguardano la libertà di educazione.

Questo modello valorizza l'autonomia delle scuole ed il ruolo della famiglia. In questo modo, si esalta la responsabilità delle autonomie funzionali nella definizione dell'impianto pedagogico-didattico. È proprio il contrario di quanto affermato nella relazione di minoranza.

I piani di studio stanno all'autonomia, alla centralità della persona, al suo sviluppo armonico, anche come elemento di autoresponsabilizzazione delle famiglie e dei giovani – l'identità personale – e allo sviluppo della libertà di educazione, mentre il *curriculum* sta a modelli burocratici che, in molti casi, per la loro rigidità, non consentono ai giovani di conseguire risultati adeguati alle loro capacità ed aspettative. Ne sono testimonianza i dati sulla dispersione scolastica e formativa, che danno la misura della drammaticità del fenomeno dell'esclusione dai processi formativi di centinaia di migliaia di giovani. Circa 240.000 giovani della fascia 15-18 anni non frequentano alcun percorso di obbligo formativo. Nell'anno scolastico 2000-2001 circa il 16,5 per cento di ragazzi quattordicenni e quindicenni ha abbandonato durante l'ultimo anno di obbligo scolastico oppure al termine dell'obbligo non si è iscritto ad alcun percorso formativo.

Sono risultati che ci danno la misura dell'inadeguatezza della legge n. 9 del 1999 e sono frutto della «liceizzazione» degli studi secondari che la legge n. 30 enfatizzava e sviluppava portando tutto a insegnamento liceale.

Il disegno di legge presentato dal Governo tende, con sano realismo, a dare risposta a questi problemi. Il realismo è funzionale ai bisogni dei giovani più del velleitarismo ideologico. La personalizzazione dei percorsi prende spunto dai bisogni dei soggetti, che il sistema di istruzione deve trasformare in opportunità per i giovani. Si tratta di perseguire l'eguaglianza delle opportunità contro l'uniformità che crea, questa sì, selezione ed abbandoni.

Questo processo è l'antitesi dell'individualismo, come lo presenta strumentalmente la minoranza. Vuole essere, come la ministro Moratti ha sempre sottolineato, la ricerca di coniugare la solidarietà con l'eccellenza; la sfida di fare raggiungere a tutti, secondo le proprie vocazioni, capacità ed attitudini, i livelli più elevati di istruzione e formazione.

Il disegno di legge riprende e valorizza le nostre migliori tradizioni nel campo dell'istruzione.

Esso valorizza infatti la scuola dell'infanzia, prevedendone la generalizzazione e l'ingresso a pieno titolo negli ordinamenti scolastici; rilancia, seppur in un ciclo unitario di 8 anni, il profilo educativo della scuola elementare e quello della scuola media, profili e ordini di scuole che venivano cancellati dalla legge n. 30 del 2000 e non, come si afferma nella relazione di minoranza, da questo Governo e da questa maggioranza.

Nel secondo ciclo la proposta coglie il meglio della nostra tradizione culturale, ampliando lo spazio dei licei, e pone le condizioni per realizzare, in piena coerenza con il dettato della nuova Carta costituzionale,

un sistema di istruzione e formazione professionale adeguato ad un Paese industrializzato come il nostro e che ci potrà consentire di metterci alla pari con gli altri Paesi europei.

I percorsi dell'istruzione e della formazione professionale rappresentano un'ulteriore opportunità da offrire ai nostri giovani. Il disegno di legge coglie in maniera innovativa e moderna la necessità di garantire a tutti il diritto allo studio per 12 anni e almeno fino al conseguimento di una qualifica professionale. Si tratta di dare dignità ad una gioventù che non è difficile, ma che, spesso, dopo gli insuccessi e le esclusioni collezionati del sistema scolastico può diventare una gioventù difficile.

Noi abbiamo Centri di formazione professionale di eccellenza, che formano ottimi tecnici, che danno speranza a migliaia di ragazzi. La formazione fatta in questi centri è di pari dignità a quella di qualsiasi altro percorso di istruzione.

Pensare, come fa la minoranza, che queste opportunità formative siano di scarsa qualità (la serie B del sistema educativo), che l'alternanza sia una sorta di «sfruttamento minorile», senza preoccuparsi della sorte dei giovani che a 14 anni, espulsi dal sistema di istruzione, abbandonano qualsiasi percorso formativo, appare soltanto una posizione ideologica e corporativa che danneggia i ragazzi più deboli.

È necessario che il sistema educativo contribuisca a sviluppare quelle capacità che permettono a ciascuno di costruirsi un proprio percorso e a prendere attraverso diverse dimensioni della propria esperienza professionale. Ciò si potrà realizzare sviluppando l'alternanza scuola-lavoro come modalità di apprendimento legata alla esperienza diretta nel mondo del lavoro. Quello che si prospetta nel disegno di legge è una grande opportunità per i nostri giovani. Opportunità della quale fruiscono i giovani di tutto il mondo industrializzato. L'esperienza del lavoro può essere momento di crescita della persona, di sviluppo dell'autostima, di autoresponsabilità, di strumento per l'orientamento al lavoro e proseguimento degli studi.

Infine, per quanto riguarda il corpo insegnanti, non credo di essere in errore quando considero i docenti, ad ogni livello, il vero nodo della questione istruzione. Prima di essere pubblici ufficiali impiegati nella trasmissione del sapere, sono o dovrebbero essere degli intellettuali, e prima che intellettuali dovrebbero essere donne e uomini in rapporto di continua dialettica con la realtà e con il proprio sapere.

Poiché se è grave non poter insegnare ciò che non si sa, è ancor più grave insegnare ciò a cui non si sa dare un significato. E di qui arriviamo al punto centrale del problema: l'educazione è un'introduzione alla realtà nella sua totalità. Questa consapevolezza determina inevitabilmente la concezione che l'uomo ha di sé e della società ed è dunque da essa che scaturisce ciascun atto politico, soprattutto se è finalizzato ad una riforma epocale dell'intero sistema scolastico, una riforma che investe l'intera comunità dei docenti e dei discenti.

Non si educa però senza un'ipotesi interpretativa della realtà e della storia e senza tenere in grande considerazione la tradizione culturale da

cui si proviene. La didattica ha quindi il compito di favorire un paragone tra l'ipotesi di significato che viene offerta dal docente sulla realtà che è data, e la verifica da parte dello studente della realtà da lui percepita in un continuo rapporto dinamico. La noia e lo scetticismo che governano, ahimè, il quotidiano scolastico non si superano certamente con l'affinamento delle strumentazioni, ma con l'approfondimento del rapporto dinamico tra il docente e i discenti.

Chi educa, nel rispetto della libertà dell'altro e con la passione per la propria libertà sperimenta certamente la drammaticità di un tale rapporto, ma giunge, inevitabilmente e fortunatamente ad incontrare l'altro che, in caso contrario, finirebbe per porsi in una posizione di estraneità, creando una situazione di disinteresse tra docente e discente. Tutto ciò presuppone l'identificazione dell'individuo come persona.

È in questo modo che l'istruzione può a ragione dirsi al servizio della società e del suo progresso, nella misura in cui tende al massimo sviluppo della persona e delle sue capacità, fornendole elevate qualità culturali ed educative mediante un percorso formativo graduale. In questo scenario il provvedimento in esame ha accolto positivamente la sfida relativa alle risorse umane della scuola. Si tratta di una proposta che rilancia il ruolo professionale e sociale dei docenti togliendoli dal limbo nel quale sono stati relegati da decenni di politiche miopi ed assistenziali.

Il ruolo e il prestigio di questa professione sono stati minati dalla massificazione della funzione docente avvenuta negli anni scorsi, una massificazione che affonda le radici sia nella burocratizzazione, sia nella concezione impiegatizia del lavoro docente, sia nell'inadeguatezza degli strumenti contrattuali a rappresentare una professione così delicata. Si è operata una scelta precisa: massima occupazione precaria, bassi stipendi e orari ridotti scambiati con la dequalificazione professionale e con l'assenza di strumenti e meccanismi di verifica e valorizzazione delle professionalità. Il paradosso è stato quello di avere dilatato la spesa per stipendi in modo incontrollato, e nel contempo le retribuzioni individuali degli insegnanti sono diminuite di oltre il 5 per cento. Altro che valorizzazione degli insegnanti!

Il profilo professionale degli insegnanti è privo di qualsiasi elemento di differenziazione che non sia legato all'anzianità ed è soggetto ad una massificazione con gli altri operatori della scuola: dal bidello all'insegnante la stessa struttura normativa e contrattuale. Non c'è un'articolazione del profilo rispetto a funzioni legate allo sviluppo dell'autonomia delle scuole, ai bisogni di formazione differenziata dei giovani, né tanto meno rispetto ad una legittima aspettativa individuale di sviluppo della carriera professionale, come avviene in tutti i Paesi europei ed industrializzati. L'equiparazione all'Europa passa attraverso un investimento che coniughi gli aspetti relativi alle retribuzioni con quelli relativi agli orari e allo sviluppo professionale e di carriera. Il disegno di legge dà una risposta importante in tal senso e sbaglia chi continua ad anteporre difese corporative dello *status quo.*

Vogliamo rilanciare la funzione dell'insegnamento, e per questo pensiamo che sia ormai indifferibile prevedere una specifica area di contrattazione per la docenza e riscrivere per legge lo stato giuridico della professione docente, stato giuridico che negli ultimi anni è stato eroso da un modello di contrattazione di diritto privato, che peraltro non è apparso adeguato a rappresentare funzioni così delicate ed importanti. In Parlamento si dovrà porre a breve questo problema, pena il fallimento di qualsiasi processo di riforma del sistema educativo.

Infine, dalla relazione della minoranza abbiamo appreso che la legge costituzionale n. 3 del 2001 è stata promossa da questa maggioranza. Si dice, infatti, nella relazione: «la riforma costituzionale promossa dalla maggioranza vuole trasferire i docenti alle regioni senza la garanzia di un contratto nazionale e della mobilità su tutto il territorio». Questo non è un modo corretto di fare politica, senatrice Soliani!

A parte il fatto, non trascurabile, che non esiste alcun documento della maggioranza o del Governo che prefigura lo scenario da lei sostenuto, voglio ricordarle che la legge costituzionale è stata promossa nella scorsa legislatura dall'attuale minoranza – quindi anche da lei e dagli altri suoi colleghi dell'Ulivo – ed è stata approvata pochi giorni prima della fine della legislatura – vale la pena ricordarlo – con soli quattro voti di scarto. Ma questa legge oggi è legge della Repubblica, è la Carta costituzionale di tutti i cittadini italiani.

Vorrei anche dire che per avviare un dialogo costruttivo per il bene comune occorrerebbe evitare di presentare artatamente le proposte della maggioranza e del Governo come lesive dei diritti di cittadinanza o fautrici di divisioni sociale. Anche perché ormai è chiaro a tutti che le strade che abbiamo davanti sono due: da un lato, quella del progresso e del futuro, dall'altro quella della deriva, della stasi, ed inevitabilmente dell'oblio della nostra grandissima civiltà. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla morte di un militare della Guardia di finanza

SPECCHIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, intervengo a nome del mio Gruppo, ma anche a titolo personale, sulla morte del finanziere scelto Perissinotto che, come ha ricordato il collega Massimo Brutti poco fa, è deceduto a seguito di un incidente verificatosi ieri nell'inseguimento di una macchina rubata, e rubata, guarda caso, da un collaboratore di giustizia

che si era sottratto ai controlli da qualche giorno. Nell'incidente sono rimasti feriti altri tre finanzieri; Perissinotto è deceduto questa mattina.

Ovviamente, esprimo cordoglio per la scomparsa del finanziere e vicinanza anche agli altri finanzieri feriti, alle famiglie, alla Guardia di finanza, ma ritengo necessario Presidente, per il particolare del collaboratore di giustizia (vi è un problema, che lei conosce molto bene, circa l'affidabilità di questi collaboratori ed altri aspetti connessi), che il Governo venga al più presto in quest'Aula ad esprimere la sua opinione, a riferire in maniera diffusa su quanto è accaduto e su quanto intende fare per evitare il ripetersi di fatti del genere, ma soprattutto per parlarci del pianeta dei collaboratori di giustizia.

Se è possibile che ciò avvenga domani, noi chiaramente ne saremo riconoscenti alla Presidenza e al Governo.

PRESIDENTE. Senatore Specchia, la Presidenza trasmetterà al Governo la sua richiesta; occorrerà probabilmente ricorrere agli opportuni strumenti parlamentari.

Per fatto personale

DATO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, nella seduta antimeridiana è avvenuto un fatto per me assai increscioso. Il senatore Bonatesta si è appellato all'Assemblea chiedendo, a chi non avesse mai votato per altri, di alzare la mano. Purtroppo, ha avuto la pessima idea di citare il mio nome insieme a quello di un'altra senatrice, mosso probabilmente da una sorta di inquietudine per lo scrupolo con il quale sono nota svolgere le mie funzioni di segretario di Assemblea, controllando la regolarità delle votazioni. Io, che non ho mai votato per altri, ho alzato la mano e ho detto di non aver mai votato per altri. Il senatore Bonatesta ha continuato ad agitarsi, ma non gli ho dato retta. Ebbene, il senatore Bonatesta, in un comunicato stampa, afferma che, quando ha fatto quella dichiarazione in Aula, nessuno ha alzato la mano; l'ho alzata soltanto io, a cui nessuno ha creduto.

Ritengo gravemente lese – e lo sottolineo – la mia dignità e la mia integrità morale. Chiedo in tutti i modi una riparazione, e la chiedo non soltanto nei miei confronti, ma anche nei confronti dell'Ufficio di Presidenza del Senato, essendo stata certamente assalita nelle mie funzioni di segretario. Non si spiega altrimenti il fatto che il senatore Bonatesta si sia rivolto alla mia persona e non ad altri.

Signor Presidente, non so cosa chiedere perché non ho l'esperienza sufficiente. Se per questa circostanza si richiede il ricorso ad un giurì d'onore, e non esiste altro strumento a disposizione, chiedo il ricorso ad un giurì d'onore. Voglio che sia ripristinata la mia rispettabilità. Ho compren-

sione per coloro che tendono ad interpretare il mondo e gli altri a partire da se stessi; questa è la ragione per cui tendo a credere che tutti siano persone perbene e oneste, anche qui dentro; questa è la stessa ragione per cui il senatore Bonatesta ha ritenuto di potermi additare come bugiarda, falsa e imbrogliona nel compimento del mio dovere di parlamentare. Presidente, le chiedo che la mia rispettabilità sia reintegrata da quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatrice Dato, se lo ritiene può, ai sensi dell'articolo 88 del nostro Regolamento, chiedere la nomina di una commissione che indaghi e giudichi sul fondamento delle dichiarazioni che lei considera lesive della sua onorabilità. In ogni caso le sue dichiarazioni odierne resteranno agli atti del Senato. Mi auguro che il collega da lei citato, che in questo momento non è presente, si avvalga della facoltà, prevista dall'articolo 87 del Regolamento, di rettificare il significato delle parole da lui pronunziate.

MARANO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANO *(FI)*. Signor Presidente, poiché nella seduta odierna risulto in congedo, vorrei che la Presidenza prendesse atto della mia presenza in Aula e che ciò risultasse nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 6 novembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

– CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251).

II. Votazione finale del disegno di legge:

Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (1271) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

III. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 20,08).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (1723)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE ALLE TABELLE 1 E 2

Art. 1.(*)

Approvato con un emendamento alla tabella 14

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 28 dicembre 2001, n. 449, sono introdotte, per l'anno finanziario 2002, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

(*) Le tabelle nel testo del Governo recanti variazioni ai singoli stati di previsione e le modificazioni ad esse apportate dalla Camera dei deputati sono riportate negli stampati nn. 1723, 1723/I, 1723/II e 1723/III.

TABELLA N. 1

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	**Denominazione**	**Alla previsione di competenza**	**Alla autorizzazione di cassa**
1	**POLITICHE FISCALI**		
1.1	***Entrate tributarie***		
1.1.1	**IRPEF**		
1.1.1.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**– 950.000.000**	**– 100.000.000**
1.1.2	**IRPEG**		
1.1.2.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 6.905.000.000**	**– 6.905.000.000**
1.1.2.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**– 850.000.000**	**– 90.000.000**
1.1.8	**IVA SU SCAMBI INTERNI E INTRACOMUNITARI**		
1.1.8.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 2.541.000.000**	**– 2.541.000.000**
1.1.8.2	**Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo**	**– 1.200.000.000**	**– 125.000.000**
1.1.11	**IVA SU IMPORTAZIONI**		
1.1.11.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 2.766.000.000**	**– 2.766.000.000**
1.1.12	**ACCISA E IMPOSTA ERARIALE DI CONSUMO SUGLI OLI MINERALI, LORO DERIVATI, PRODOTTI ANALOGHI E RELATIVE SOVRIMPOSTE DI CONFINE**		
1.1.12.1	**Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione**	**– 1.192.000.000**	**– 1.192.000.000**

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3	TESORO		
3.1	*Spese correnti*		
3.1.2	INTERVENTI		
3.1.2.43	Contratti di programma . . . . . (Nuova istituzione)	232.410.000	232.410.000
4	RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO		
4.1	*Spese correnti*		
4.1.2	**INTERVENTI**		
4.1.2.1	**Fondo sanitario nazionale . . . . . –**	**90.000.000**	**– 90.000.000**
4.1.5	ONERI COMUNI		
4.1.5.2	Altri fondi di riserva . . . . . –	596.636.396	– 655.756.794
4.1.5.4	Fondi da ripartire per oneri di personale	2.711.838	2.711.838
4.1.5.10	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine . . . . . –	**477.216.838**	**– 477.216.838**

. . . Omissis . . .

EMENDAMENTI

1.Tab.2.2

ACCIARINI, CADDEO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alle unità previsionali sotto elencate *apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 - Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 123.261.000;
CS: + 123.261.000.

4.1.5.7 - Scuole non statali:

– CP: – 123.261.000;
CS: – 123.261.000.

1.Tab.2.3

ACCIARINI, CADDEO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alle unità previsionali sotto elencate *apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 - Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 53.808.000;
CS: + 53.808.000.

Conseguentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alle unità previsionali sotto elencate *apportare le seguenti variazioni:*

7.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 10.742.131;
CS: – 10.742.131.

8.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 3.096.847;
CS: – 3.096.847.

9.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 1.359.831;
CS: – 1.359.831.

10.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 6.275.295;
CS: – 6.275.295.

11.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 4.055.047;
CS: – 4.055.047.

12.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 952.346;
CS: – 952.346.

13.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 3.511.530;
CS: – 3.511.530.

14.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 413.337;
CS: – 413.337.

15.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 5.148.214;
CS: – 5.148.214.

16.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 716.498;
CS: – 716.498.

17.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 152.010;
CS: – 152.010.

18.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 707.029;
CS: – 707.029.

19.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 3.383.336;
CS: – 3.383.336.

20.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 7.090.953;
CS: – 7.090.953.

21.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 264.426;
CS: – 264.426.

22.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 3.397.425;
CS: – 3.397.425.

23.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 1.028.436;
CS: – 1.028.436.

24.1.2.1 - Scuole non statali:

– CP: – 1.514.079;
CS: – 1.514.079.

1.Tab.3.100
COLLINO
Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero delle attività produttive, alle unità previsionali sotto elencate *apportare le seguenti variazioni:*

1 – GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO

1.1 – *Spese correnti*

1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 109.346,95;
CS: + 109.346,95.

2 – MERCATO

2.1 – *Spese correnti*

2.1.1.0 – Funzionamento:

– CP: – 109.346,95;
CS: – 109.346,95.

1.Tab.14.1

IL RELATORE

Approvato

Alla tabella 14, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, alle unità previsionali sotto elencate *apportare le seguenti variazioni:*

9 – PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOANTROPOLOGICO

9.1.1 – *Spese correnti*

9.1.1.0 – Funzionamento:

– CP: – 258.228;
CS: – 258.228.

3 – BENI LIBRARI E ISTITUTI CULTURALI

3.1 – *Spese correnti*

3.1.2 – Interventi

3.1.2.1 – Enti ed attività culturali:

CP: + 258.228;
CS: + 258.228.

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

1. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, è sostituito dal seguente:

«*4.* L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 48.000 milioni di euro».

2. Il comma 8 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, è sostituito dal seguente:

«*8.* Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nelle unità previsionali di base ''Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine'' e ''Altri fondi di riserva'' (oneri comuni) e ''Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti di spesa in conto capitale'' (investimenti), di pertinenza del centro di responsabilità ''Ragioneria generale dello Stato'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabiliti, rispettivamente, in euro 1.737.302.825, 416.448.279, 364.596.347, 2.140.585.169 e 10.290.137.982».

3. Al comma 15 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, le parole: «del centro di responsabilità ''Ragioneria generale dello Stato''» sono sostituite dalle seguenti: «dei centri di responsabilità ''Ragioneria Generale dello Stato'' e ''Politiche di sviluppo e di coesione''» e dopo le parole: «''Interventi diversi'' (interventi)» sono inserite le seguenti: «; Fondo da ripartire per interventi nelle aree depresse, iscritto nell'unità previsionale di base ''Aree depresse'' (investimenti); Fondo da ripartire per la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, iscritto nell'unità previsionale di base ''Programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici'' (interventi)».

4. All'articolo 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 449, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«*34*-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per canoni di concessioni su demanio idrico, ai fini della relativa restituzione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano in relazione all'articolo 86 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

34-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra l'unità previsionale di base 4.1.2.1 ''Fondo sanitario nazionale'' e l'unità previsionale di base 4.1.2.18 ''Federalismo fiscale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del CIPE ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

34-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, alle pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per effetto delle modifiche apportate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 13 giugno 2002, al riparto dei

fondi derivanti dai proventi UMTS disposto ai sensi dell'articolo 103 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

34-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca i fondi per i compensi ai membri della commissione che gestisce il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FIRS), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3. (*)

Approvato

(Allegati)

1. Le modifiche alle unità previsionali di base individuate per il 2002 nell'allegato 1 alla legge 28 dicembre 2001, n. 449, sono riportate nell'allegato 1 alla presente legge.

(*) Per l'allegato 1 richiamato si rinvia allo stampato Atto Senato n. 1723.

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001 (1722)

ARTICOLI 1, 2, 3, 4 E 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

TITOLO I

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

Art. 1.

Approvato

(Rendiconti)

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2001 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

TITOLO II

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

CAPO I

CONTO DEL BILANCIO

Art. 2.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.171.473.559.631.204.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2000 in lire 218.533.191.235.039, risultano stabiliti – per effetto di maggiori o minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2001 – in lire 181.190.553.635.747.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 245.369.725.839.028, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . .	1.076.446.146.783.844	23.106.580.375.354	71.920.832.472.006	1.171.473.559.631.204
Residui attivi dell'esercizio 2000	30.848.240.644.079	16.610.302.956.451	133.732.010.035.217	181.190.553.635.747
				245.369.725.839.028

Art. 3.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.197.876.239.775.031.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2000 in lire 256.485.054.019.147 risultano stabiliti – per il combinato effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 2001 – in lire 251.851.685.532.100.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 261.743.763.300.121, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare *(in lire)*	Totale
Impegni	1.066.873.179.700.984	131.003.060.074.047	1.197.876.239.775.031
Residui passivi dell'esercizio 2000	121.110.982.306.026	130.740.703.226.074	251.851.685.532.100
		261.743.763.300.121	

Art. 4.

Approvato

(Disavanzo della gestione di competenza)

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2001, di lire 26.402.680.143.827, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	L. 679.796.799.486.986	
Entrate extratributarie	» 79.346.629.212.756	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	» 14.576.211.568.425	
Accensione di prestiti	» 397.753.919.363.037	
Totale Entrate . . .		L. 1.171.473.559.631.204
Spese correnti	L. 732.808.612.042.432	
Spese in conto capitale	» 104.372.028.432.696	
Rimborso passività finanziarie	» 360.695.599.299.903	
Totale Spese . . .		» 1.197.876.239.775.031
Disavanzo della gestione di competenza .		L. 26.402.680.143.827

Art. 5.

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2001, di lire 397.395.198.726.056, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza			L. 26.402.680.143.827
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2000		L. 338.283.249.469.984	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2000:			
Accertati:			
al 1º gennaio 2001	L. 218.533.191.235.039		
al 31 dicembre 2001	» 181.190.553.635.747		
		L. 37.342.637.599.292	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2000:			
Accertati:			
al 1º gennaio 2001	L. 256.485.054.019.147		
al 31 dicembre 2001	» 251.851.685.532.100		
		L. 4.633.368.487.047	
Disavanzo al 31 dicembre 2000 . . .			L. 370.992.518.582.229
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2001 . . .			L. 397.395.198.726.056

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO N. 1

Art. 6.

Approvato

(Approvazione allegato)

1. È approvato l'allegato n. 1, di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

ALLEGATO N. 1

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 2001

(art. 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

La legge 23 dicembre 2000, n. 389, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e del bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003, prevedeva, nello stato di previsione dell'ex Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base «Fondi di riserva» (Oneri comuni) di pertinenza del Centro di Responsabilità «Ragioneria Generale dello Stato» – capitolo n. 4352 – lo stanziamento di lire 2.000.000.000.000 in conto competenza e in conto cassa.

La legge 23 ottobre 2000, n. 388, contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva a favore della stessa unità, un ulteriore stanziamento di lire 195.000.000.000 in termini di competenza e – 5.000.000.000 in termini di cassa.

Nel corso dell'anno finanziario 2001 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti con i seguenti Decreti (tra parentesi si evidenziano i prelevamenti in termini di cassa):

1) Decreto del Ministro del Tesoro, n. 21348 del 9 marzo 2001, registrato alla Corte dei conti il 21 marzo 2001, reg. n. 2, foglio n. 181 . . . . . 60.000.000.000
(60.000.000.000)

2) Decreto del Ministro del Tesoro, n. 05786 del 20 marzo 2001, registrato alla Corte dei conti il 3 aprile 2001, reg. n. 2, foglio n. 243 . . . . . 11.270.000.000
(11.270.000.000)

3) Decreto del Ministro del Tesoro, n. 22912 del 23 marzo 2001, registrato alla Corte dei conti il 27 aprile 2001, reg. n. 2, foglio n. 341 . . . . . 35.589.610.000
(35.589.610.000)

4) Decreto del Ministro del Tesoro, n. 31629 del 28 maggio 2001, registrato alla Corte dei conti il 12 giugno 2001, reg. n. 4, foglio n. 42 . . . . . 50.175.100.000
(50.175.100.000)

5) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 43651 del 19 luglio 2001, registrato alla Corte dei conti il 30 luglio 2001, reg. n. 1, foglio n. 40. 21.779.012.000
(21.779.012.000)

6) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 58169 del 19 luglio 2001, registrato alla Corte dei conti il 31 luglio 2001, reg. n. 1, foglio n. 77.	19.520.000.000 (19.520.000.000)
7) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 70778 del 23 luglio 2001, registrato alla Corte dei conti il 23 luglio 2001, reg. n. 1, foglio n. 23.	15.000.000.000 (15.000.000.000)
8) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 71068 del 9 agosto 2001, registrato alla Corte dei conti il 30 agosto 2001, reg. n. 1, foglio n. 154 . .	536.161.200.000 (536.161.200.000)
9) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 75146 del 2 ottobre 2001, registrato alla Corte dei conti l'8 ottobre 2001, reg. n. 1, foglio n. 275	13.551.500.000 (13.551.500.000)
10) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 86385 del 2 ottobre 2001, registrato alla Corte dei conti il 15 ottobre 2001, reg. n. 1, foglio n. 312	50.000.000.000 (50.000.000.000)
11) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 61320 del 30 ottobre 2001, registrato alla Corte dei conti il 9 novembre 2001, reg. n. 2, foglio n. 14	4.310.683.000 (4.310.683.000)
12) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 82592 del 30 ottobre 2001, registrato alla Corte dei conti il 7 novembre 2001, reg. n. 1, foglio n. 390	18.630.395.000 (18.630.395.000)
13) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 82848 del 30 ottobre 2001, registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 2001, reg. n. 2, foglio n. 171	17.957.000.000 (17.957.000.000)
14) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 93255 del 16 novembre 2001, registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 2001, reg. n. 2, foglio n. 110	64.172.253.000 (58.172.253.000)
15) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 96199 del 16 novembre 2001, registrato alla Corte dei conti il 22 novembre 2001, reg. n. 2, foglio n. 79	101.000.000.000 (101.000.000.000)
16) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 97583 del 20 novembre 2001, registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 2001, reg. n. 2, foglio n. 156	36.300.000.000 (36.300.000.000)

17) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 101705 del 13 dicembre 2001, registrato alla Corte dei conti il 21 dicembre 2001, reg. n. 2, foglio n. 365	23.881.275.000 (23.881.275.000)
18) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 115189 del 31 dicembre 2001, registrato alla Corte dei conti l'11 marzo 2002, reg. n. 1, foglio n. 395 .	8.025.884.000 (1.000.000.000)
19) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 117250 del 31 dicembre 2001, registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 2002, reg. n. 1, foglio n. 140 .	1.000.000.000 (–)
20) Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, n. 120914 del 31 dicembre 2001, registrato alla Corte dei conti l'8 marzo 2002, reg. n. 1, foglio n. 353 . .	50.000.000.000 (–)

I Prelevamento (decreto del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica 9 marzo 2001)

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Pubblica Sicurezza» (Spese generali di funzionamento). Maggiori spese per indennità ed altre competenze a favore degli appartenenti alle forze di polizia ed altri corpi armati impiegati in servizio di ordine pubblico, nonché spese di accantonamento, di vitto e viveri (L. 60.000.000.000).

Queste integrazioni si sono rese necessarie per sostenere le spese connesse con la sicurezza e l'ordine pubblico in occasione dello svolgimento del vertice G8 di Genova, del «III Global Forum» di Napoli e del G8 «Ambiente» di Trieste.

II Prelevamento (decreto del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica 20 marzo 2001)

MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento) – (L. 2.500.000.000). Maggiori oneri per il funzionamento delle commissioni mediche di verifica comprese le spese d'ufficio, il materiale sanitario e per le utenze.

MINISTERO DELLE FINANZE – U.p.b. «Guardia di Finanza» (Spese generali di funzionamento) – (L. 3.000.000.000). Somme necessarie per far fronte alle spese per missioni all'interno e all'estero, nonché per il trasferimento del personale militare.

MINISTERO DELL'AMBIENTE – U.p.b. «Protezione internazionale dell'ambiente» (Accordi ed organismi internazionali) – (L. 1.000.000.000). Maggiori spese per attività di cooperazione con gli organismi internazionali e delle comunità europee, nonché per le convenzioni internazionali in materia d'inquinamento atmosferico.

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA – U.p.b. «Programmazione, coordinamento e affari economici» (Accordi ed organismi internazionali). – Interventi per la promozione d'iniziative di cooperazione scientifica e culturale sul piano internazionale e per l'attuazione di scambi, di ricerche e di studi (L. 2.000.000.000).

Le rimanenti occorrenze, per complessive L. 2.770.000.000, si sono rese necessarie a fronte di maggiori spese inerenti alla fornitura delle uniformi al personale ausiliario (L. 17.000.000), a spese da rimborsare per missioni nel territorio nazionale e all'estero (L. 1.550.000.000), per il funzionamento dei consigli, comitati e commissioni (L. 500.000.000), per il pagamento dei canoni, acqua, luce, energia, gas e telefoni (L. 90.000.000), per lo svolgimento di riunioni, lavori, negoziazioni e cooperazione con organismi internazionali (L. 600.000.000) e per manutenzione, riparazione dei locali e dei relativi impianti (L. 13.000.000).

Le assegnazioni hanno interessato i Ministeri del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 1.167.000.000), della Pubblica istruzione (L. 500.000.000), delle Politiche agricole (L. 540.000.000), del Lavoro e della previdenza sociale (L. 90.000.000), del Commercio con l'estero (L. 13.000.000) e dell'Ambiente (L. 1.000.000.000).

III Prelevamento (decreto del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica 23 marzo 2001)

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio» (Uffici centrali) – Maggiori spese per la manutenzione ed adattamento di locali e dei relativi impianti, nonché per il pagamento di utenze (L. 3.216.000.000) – (Uffici all'estero) – Maggiori oneri per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi e conferenze (L. 1.486.610.000) – U.p.b. «Cerimoniale diplomatico della Repubblica» (Funzionamento) – Somme necessarie per maggiori spese di cerimoniale (L. 700.000.000).

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE – U.p.b. «Sistemi informativi e statistica» (Funzionamento) – Maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori (L. 1.000.000.000).

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO – U.p.b. «Sviluppo produttivo e competitività» (Funzionamento) – Maggiori costi per fitto di locali e relativi oneri accessori (L. 23.895.000.000). – «Commercio, assicurazioni e servizi» (Funzionamento) – Somme necessarie dovute per maggiori spese, per fitto di locali e oneri accessori (L. 690.000.000).

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO – U.p.b. «Promozione, scambi e internazionalizzazione imprese» (Funzionamento) – Maggiori spese per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (L. 528.000.000).

Le rimanenti assegnazioni per complessive L. 4.074.000.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese dovute a missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 1.340.000.000), a viaggi dei Ministri e sottosegretari di Stato (L. 310.000.000), a spese per fitto di locali ed oneri accessori (L. 400.000.000), a spese per la manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 400.000.000), e per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, energia e lettura, gas e telefoni (L. 1.624.000.000).

Le integrazioni hanno interessato il Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 400.000.000) ed i Ministeri della Giustizia (L. 300.000.000), degli Affari esteri (L. 1.284.000.000), delle Politiche agricole (L. 150.000.000), dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (L. 335.000.000), del Lavoro e della previdenza sociale (L. 1.440.000.000), dell'Ambiente (L. 105.000.000) e dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (L. 60.000.000).

IV Prelevamento (decreto del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica 28 maggio 2001)

MINISTERO DELLE FINANZE – U.p.b. «Guardia di Finanza» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori (4.000.000.000).

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.p.b. «Amministrazione penitenziaria» (Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti) – Maggiori oneri per l'assistenza ed il mantenimento di detenuti tossicodipendenti presso le comunità terapeutiche (L. 1.500.000.000) – U.p.b. «Giustizia minorile» (Funzionamento) – Maggiori spese per fitto di locali e relativi oneri accessori (L. 800.000.000).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio ed il patrimonio» (Uffici all'estero) – Maggiori assegnazioni per fitto di locali ed oneri accessori (L. 3.000.000.000).

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Amministrazione generale e affari del personale» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per spese di rappresentanza ai prefetti (L. 1.500.000.000) – U.p.b. «Servizi civili» (Immigrati, profughi e rifugiati) – Maggiori somme da destinare per spese connesse all'attività, l'acquisizione e la gestione dei centri di permanenza e per quelli di accoglienza per stranieri irregolari, nonché per interventi di protezione umanitaria (L. 25.000.000.000) – U.p.b. «Pubblica sicurezza» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori costi per i servizi di pulizia degli uffici, reparti ed istituti d'istruzione della Polizia di Stato (L. 3.500.000.000).

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI – U.p.b. «Servizi generali e personali» (Funzionamento) – Maggiori spese per fitto di locali e relativi oneri accessori (L. 548.000.000). Oneri per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 4.397.112.000).

MINISTERO DELLA SANITÀ – U.p.b. «Organizzazione, bilancio e personale» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (L. 1.730.000.000).

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – U.p.b. «Spettacolo e sport» (Funzionamento) – Maggiori oneri per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 500.000.000).

Le ulteriori integrazioni, per complessive L. 3.699.988.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 1.570.000.000), per viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (L. 130.000.000), per spese di rappresentanza (L. 35.000.000), per il pagamento dei canoni di acqua, luce, gas, telefoni e energia elettrica (L. 385.000.000), per l'arredamento, la manutenzione, riparazione ed adattamento locali, nonché per la sicurezza delle miniere (L. 1.535.000.000) e per spese derivanti dall'atto costitutivo del centro internazionale d'ingegneria genetica e biotecnologica, nonché della convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri (L. 44.988.000).

Tali assegnazioni hanno interessato i Ministeri della Giustizia (L. 1.160.000.000), degli Affari esteri (L. 44.988.000), dei Lavori pubblici (L. 65.000.000), dei Trasporti e della navigazione (L. 100.000.000), delle Politiche agricole e forestali (L. 450.000.000), dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (L. 1.035.000.000), del Lavoro e della previdenza sociale (L. 385.000.000) e della Sanità (L. 460.000.000).

V Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 luglio 2001)

EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento) – Maggiori assegnazioni per missioni sul territorio nazionale, estero e per trasferimenti (L. 730.000.000). Spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 500.000.000) – U.p.b. «Tesoro» e «Ragioneria generale dello Stato» (Funzionamento) – Somme necessarie per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 2.500.000.000) – U.p.b. «Politiche di sviluppo e di coesione» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, energia, gas e telefoni, nonché per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 3.000.000.000).

EX MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – U.p.b. «Dipartimento servizi del territorio» (Uffici periferici) – Spese per compensi, indennità di missioni, rimborso spese di trasporto ai componenti le commissioni giudicatrici e di vigilanza nei concorsi (L. 3.000.000.000) – U.p.b. «Servizi affari economico-finanziari» (Uffici centrali) – Somme necessarie per far fronte alla manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 1.000.000.000),

EX MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE – U.p.b. «Capitanerie di porto» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per canoni, utenze, manutenzione e riparazione di locali, approvvigionamento per esigenze di mantenimento del personale delle capitanerie di porto, nonché per missioni all'interno ed all'estero (L. 2.000.000.000).

EX MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE – U.p.b. «Affari generali e personale» (Funzionamento) – Spese connesse alla manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, nonché missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 3.000.000.000).

Le rimanenti occorrenze, per complessive L. 1.549.012.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese dovute a missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 735.000.000), al funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni (L. 150.000.000), a spese per viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato all'estero (L. 86.012.000), per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, gas, telefoni ed energia elettrica (L. 200.000.000), per arredamento, manutenzione e arredamento dei locali (L. 120.000.000), per fitto dei locali e oneri accessori (L. 151.000.000) e per oneri derivanti da accordi ed organismi internazionali (L. 107.000.000).

Le assegnazioni hanno interessato gli ex Ministeri del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 428.000.000), della Pubblica istruzione (L. 20.000.000), dei Trasporti e della navigazione (L. 66.012.000), i Ministeri delle Comunicazioni (L. 135.000.000), delle Politiche agricole e forestali (L. 600.000.000) e l'ex Ministero del lavoro e della previdenza sociale (L. 300.000.000).

VI Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 luglio 2001)

EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» (Funzionamento) – Spese per le missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 700.000.000).

EX MINISTERO DELLE FINANZE – U.p.b. «Guardia di finanza» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori spese per il fitto di locali ed oneri accessori (L. 4.000.000.000). Spese per canoni utenze, combustibili ed energia elettrica, per riviste, conferenze e cerimonie, tasse e contributi, viveri ed assegni di vitto, nonché per missioni all'interno e all'estero (L. 11.600.000.000).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Cerimoniale diplomatico della Repubblica» (Funzionamento) – Maggiori spese di cerimoniale (L. 650.000.000) e per visite di Stato all'estero (L. 1.720.000.000).

Le rimanenti assegnazioni, per complessive L. 850.000.000 si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (L. 100.000.000), per viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato (L. 150.000.000), e per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 600.000.000).

Tali integrazioni hanno riguardato gli ex Ministeri del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 150.000.000), dell'Industria, del Commercio e dell'artigiananto (L. 100.000.000) e del Lavoro e previdenza sociale (L. 600.000.000).

VII Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 luglio 2001)

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Interventi» (Altri interventi enti locali) – Erogazioni straordinarie a favore dei comuni e delle province per eventi eccezionali e per provvidenze contingenti d'immediato intervento.

Queste assegnazioni sono state necessarie per far fronte ai danni provocati dagli eventi verificatesi durante lo svolgimento del vertice G8 di Genova.

VIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 9 agosto 2001)

MINISTERO DELLA DIFESA – U.p.b. «Leva, reclutamento obbligatorio, militarizzazione, mobilitazione civile e corpi ausiliari» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per stipendi, paghe ed altri assegni fissi al personale militare (L. 318.800.000) – U.p.b. «Telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate» (Mezzi operativi e strumentali) – Spese per la manutenzione, la trasformazione, la conservazione e l'aggiornamento d'impianti e di apparati (L. 11.500.000.000) – U.p.b. «Lavori e demanio» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione e piccole trasformazioni delle opere stradali (L. 5.061.000.000); (Ammodernamento e rinnovamento) Spese per la costruzione, il rinnovamento, l'ammodernamento ed il completamento delle infrastrutture militari. (L. 5.000.000.000) – U.p.b. «Sanità militare» (Spese generali di funzionamento) – Somma necessaria per la cura ed assistenza sanitaria diretta e indiretta e per consulenze ed onorari ai medici (L. 5.500.000.000) – U.p.b. «Bilancio e affari finanziari» (Accordi ed organismi internazionali) – Maggiori costi per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale (L. 3.187.000.000). – U.p.b. «Arma dei carabinieri» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori spese per stipendi, indennità di funzionamento e spese di trasporto per missioni all'estero al personale militare (L. 38.658.700.000); (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori oneri per l'acquisto e manutenzione di mobili, immobili nonché pagamento di canoni (L. 9.067.500.000) – U.p.b. «Personale militare» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per stipendi, assistenza e benessere e altre indennità al personale militare (L. 335.281.900.000); (Leva, formazione e addestramento) – Maggiori oneri per l'addestramento del personale militare e del corpo delle infermerie volontarie, nonché di scuole, accademie e Centri addestramento reclute (L. 1.626.400.000) – U.p.b. «Commissariato e servizi generali» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per spese d'ufficio, telefoniche, per riviste, telegrafiche, di rappresentanza e di pubblicità (L. 209.800.000); (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori spese per l'acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenza di vita ed addestramento, nonché per trasporto di materiale e spese generali d'ufficio (L. 43.204.500.000); (Accordi ed organismi internazionali) (L. 2.216.900.000). Somme necessarie per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale anche con i paesi in via di sviluppo

– U.p.b. «Esercito italiano» (Spese generali di funzionamento) – Spese per le telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate (L. 3.000.000.000); (Mezzi operativi e strumentali) – Somme necessarie all'acquisto, approvvigionamento, manutenzione e riparazione di mezzi operativi e strumentali e di armi, munizioni e materiale di armamento (L. 40.842.000.000) – U.p.b. «Marina militare» (Mezzi operativi e strumentali) – Occorrenze per far fronte alla manutenzione, la trasformazione e la riparazione di mezzi navali e relativi sistemi (L. 4.902.000.000) – U.p.b. «Aeronautica militare» (Spese generali di funzionamento) – Spese per le telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate (L. 405.000.000); (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori oneri per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione e la riparazione degli aeromobili e relativi equipaggiamenti (L. 25.403.500.000).

Queste assegnazioni sono state necessarie per far fronte alle maggiori occorrenze derivanti dagli accordi di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, della permanenza di contigenti militari nei territori dell'ex Jugoslavia, in Etiopia ed Eritrea e della partecipazione italiana alla missione di pace nella città di Hebron ed in Kosovo.

IX Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 ottobre 2001)

EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi (Funzionamento) – Spese per missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 1.500.000.000) – U.p.b. «Famiglia e solidarietà sociale» (Funzionamento) – Spese per il pagamento di utenze varie e per la riparazione, manutenzione ed adattamento di locali (L. 1.400.000.000).

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI – U.p.b. «Ispettorato centrale repressione frodi» (Funzionamento) – Maggiori oneri per il fitto di locali e relativi oneri accessori (L. 1.083.000.000).

EX MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE – U.p.b. «Affari generali e personale» (Funzionamento) – Maggiori spese per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 1.200.000.000).

EX MINISTERO DELLA SANITÀ – U.p.b. «Prevenzione sanitaria» (Programma anti Aids) – Spese per l'attuazione di programmi e d'interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni HIV e delle sindromi relative (L. 1.000.000.000) – U.p.b. «Organizzazione, bilancio e personale» (Funzionamento) – Oneri per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 1.000.000.000).

EX MINISTERO DELL'AMBIENTE – U.p.b. «Inquinamento atmosferico e rischi industriali» (Accordi ed organismi internazionali) – Contributo obbligatorio per la partecipazione dell'Italia al programma di sorveglianza continua in materia d'inquinamenti atmosferici in Europa (L. 1.620.000.000).

EX MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA – U.p.b.«Affari generali e sistema informativo» (Funzionamento) – Maggiori oneri per il funzionamento degli organi collegiali del ministero (L. 2.000.000.000).

Le rimanenti assegnazioni per lire 2.748.500.000 sono state necessarie per far fronte alle maggiori spese per missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 875.000.000), per i pagamenti dei canoni acqua, luce, gas e telefoni, nonché per la pulizia ed il condizionamento d'aria dei locali (1.565.000.000) e per indennità e spese di viaggio, nonché di rappresentanza per la partecipazione delle delegazioni italiane al Consiglio d'Europa (L. 308.500.000).

Tali integrazioni hanno interessato gli ex Ministeri del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 150.000.000), dei Trasporti e della navigazione (L. 70.000.000), il Ministero delle Comunicazioni (L. 440.000.000), gli ex Ministeri dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (L. 350.000.000), del Lavoro e della previdenza sociale (L. 125.000.000), della Sanità (L. 1.568.500.000) e dell'Ambiente (L. 45.000.000).

X Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 ottobre 2001)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Protezione civile» (Fondo per la protezione civile) dell'ex Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica per L. 5.000.000.000 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private e le foreste.

XI Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 ottobre 2001)

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.p.b. «Amministrazione penitenziaria» (Funzionamento) – Maggiori spese per missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 6.000.000.000).

EX MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO – U.p.b. «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, nonché per il pagamento di utenze varie (L. 550.000.000).

EX MINISTERO DELLA SANITÀ – U.p.b. «Organizzazione, bilancio e personale» (Nuclei antisofisticazioni e Sanità) – Somme necessarie per spese di ufficio per gli organi periferici e per i nuclei antisofisticazioni e sanità (L. 1.000.000.000).

Le rimanenti assegnazioni per lire 1.760.683.000 sono state necessarie per far fronte alle maggiori spese per missioni all'estero, nel territorio nazionale e per trasferimenti (L. 420.000.000), per spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (L. 80.000.000), per fitto di locali ed oneri accessori (L. 11.243.000), per spese di rappresentanza (L. 85.000.000), per manutenzioni, riparazioni e adattamento locali (L. 200.000.000), per il pagamento di canoni acqua, luce, gas e telefoni (L. 300.000.000), per il funzionamento del Consiglio nazionale della Pubblica istruzione (L. 150.000.000), per la preparazione di programmi, organizzazione seminari e convegni per la gioventù (L. 484.440.000) e per l'attività di vigilanza sugli istituti di ricovero e cura (L. 30.000.000).

Tali integrazioni hanno interessato l'ex Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 230.000.000), i Ministeri della Giustizia (L. 150.000.000), degli Affari esteri (L. 484.440.000), gli ex Ministeri della Pubblica istruzione (L. 190.000.000), dei Trasporti e della navigazione (L. 11.243.000), dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (L. 225.000.000), del Lavoro e della previdenza sociale (L. 350.000.000), e della Sanità (L. 120.000.000).

XII Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 ottobre 2001)

EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Tesoro» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per il pagamento di canoni acqua, energia elettrica, luce, gas e telefoni (L. 1.500.000.000) – U.p.b. «Ragioneria generale dello Stato» (Funzionamento) – Oneri per missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 1.200.000.000).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Segreteria generale» (Funzionamento) – Spese per il potenziamento, il funzionamento e la conduzione tecnica del Centro situazioni di crisi (L. 2.000.000.000) – U.p.b. «Direzione per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio» (Uffici all'estero) – Oneri per il funzionamento degli uffici all'estero, delle sedi diplomatiche e consolari, nonché del fitto di locali ed oneri accessori (L. 5.000.000.000) – U.p.b. «Direzione generale per i paesi delle Americhe» (Contributi ad Enti ed altri organismi) – Contributo speciale a favore dell'Istituto Italo – Latino – Americano (L. 1.000.000.000).

EX MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE – U.p.b. «Affari generali e personale» (Funzionamento) – Spese per missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti (L. 2.000.000.000), nonché per il pagamento di canoni e utenze varie (L. 1.000.000.000).

EX MINISTERO DELL'AMBIENTE – U.p.b. «Protezione internazionale dell'ambiente» (Accordi ed organismi internazionali) – Maggiori spese per attività di cooperazione con gli organismi internazionali (L. 800.000.000) e contributo al piano di azione per la tutela del mare Mediterraneo dall'inquinamento (L. 1.600.000.000).

Le rimanenti assegnazioni per complessive L. 2.530.395.000, sono state necessarie per far fronte alle maggiori spese per missioni all'estero, nel territorio nazionale e per trasferimenti (L. 408.000.000), per spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (L. 150.000.000), per fitto di locali ed oneri accessori (L. 741.000.000), per spese di rappresentanza (L. 20.000.000), per manutenzioni, riparazioni e adattamento locali (L. 555.095.000), per le missioni di sicurezza (L. 300.000.000) per l'invio di delegati alle riunioni dell'ONU (L. 300.000.000) e per l'acquisto conservazione, distribuzione e smaltimento dei vaccini (L. 56.300.000).

Tali integrazioni hanno interessato l'ex Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 335.095.000), il Ministero degli Affari esteri (L. 620.000.000), gli ex Ministeri dei Lavori pubblici (L. 20.000.000), dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (L. 558.000.000), del Lavoro e della previdenza sociale (L. 841.000.000), della Sanità (L. 56.300.000) e dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (L. 100.000.000).

XIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 ottobre 2001)

EX MINISTERO DELLE FINANZE – U.p.b. «Guardia di finanza» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori occorrenze per far fronte alle missioni all'interno, all'estero e per trasferimenti del personale militare (L. 8.098.275) – (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori spese per il servizio aereo e navale (L. 965.116.000).

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Pubblica sicurezza» (Spese generali di funzionamento) – Integrazione connessa a indennità e spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti d'ufficio (L. 7.265.942.000); (Mezzi operativi e strumentali) – Spese per noleggio, manutenzione, gestione e riparazione degli automezzi (L. 606.000.000).

MINISTERO DELLA DIFESA – U.p.b. «Arma dei carabinieri» (Spese generali di funzionamento) – Maggiori oneri per stipendi, paghe ed altri assegni fissi al personale militare, nonché per vestiario, equipaggiamento e combustibile (L. 801.994.000); (Mezzi operativi e strumentali) – Maggiori oneri per la manutenzione, riparazione e conservazione di armi, munizioni, mezzi di trasporto, da traino e da combattimento di aeromobili e natanti (L. 219.673.000).

Queste assegnazioni si sono rese necessarie per far fronte alle occorrenze derivanti dagli accordi di cooperazione fra Italia, Macedonia e Albania nel settore della difesa, della permanenza di contingenti militari nei territori della ex Jugoslavia e della partecipazione italiana alla missione di pace nelle città di Hebron ed in Kosovo.

XIV Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 16 novembre 2001)

EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento) – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 6.000.000.000).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Cerimoniale diplomatico della Repubblica» (Funzionamento) – Maggiori oneri per cerimoniale e visite di Stato all'estero (L. 800.000.000) – U.p.b. «Direzione generale per gli affari amministrativi di bilancio e il patrimonio» (Uffici centrali) – Spese per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 2.000.000.000), (Uffici all'estero) – Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi e conferenze (L. 1.100.000.000).

EX MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – U.p.b. «Dipartimento servizi nel territorio» (Uffici periferici) – Maggiori occorrenze per far fronte a compensi, indennità di missioni e rimborso spese di trasporto ai componenti le commissioni giudicatrici e di vigilanza nei concorsi (L. 2.500.000.000).

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Pubblica sicurezza» (Spese generali di funzionamento) – Somme dovute per compensi per lavoro straordinario, indennità ed altre competenze agli appartenenti alle forze di Polizia e relativi oneri sociali (L. 40.000.000.000).

EX MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO – U.p.b. «Sviluppo produttivo e competitività» (Funzionamento) – Maggiori oneri per fitto locali e relativi oneri accessori (L. 1.973.753.000) – U.p.b. «Coordinamento degli incentivi alle imprese» (Funzionamento) – Maggiori occorrenze per fitto di locali e oneri accessori (L. 2.665.000.000).

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – U.p.b. «Direzione generale per gli archivi» (Funzionamento) – Maggiori spese per fitto di locali e relativi oneri accessori (L. 4.000.000.000).

Le rimanenti assegnazioni per complessive (L. 3.133.500.000), si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per missioni all'estero, nel territorio nazionale e per trasferimenti (L. 104.000.000), per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni (L. 730.000.000), per spese di rappresentanza (L. 15.000.000), per fitto di locali (L. 410.000.000), per spese di funzionamento del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (L. 250.000.000), per manutenzione, riparazione e adattamento di locali (L. 1.533.500.000) e per spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (L. 91.000.000).

Tali integrazioni hanno riguardato i Ministeri della Giustizia (L. 1.250.000.000), gli ex Ministeri della Pubblica istruzione (L. 515.000.000), dell'Industria, del commercio e dell'artigianato (L. 260.000.000), del Commercio con l'estero (L. 35.500.000), i Ministeri della Salute (L. 152.000.000), per i Beni e le attività culturali (L. 33.000.000), gli ex Ministeri dell'Ambiente (L. 600.000.000) e dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (L. 290.000.000).

XV Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 16 novembre 2001)

L'assegnazione ha riguardato l'U.p.b. «Prevenzione sanitaria» (Distribuzione e distruzione dei vaccini) del Ministero della Salute per L. 101.000.000.000 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti l'acquisto, conservazione, distribuzione, smaltimento e distruzione di materiale profilattico, medicinali e vaccini per attività di profilassi internazionale, nonché per la distruzione dei rifiuti speciali ospedalieri connessi alle attività di profilassi delle malattie infettive.

XVI Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 20 novembre 2001)

MINISTERO DELL'INTERNO – U.p.b. «Protezione civile e servizi antincendi» (Mezzi operativi e strumentali) – (L. 6.000.000.000). Maggiori spese per la manutenzione, riparazione, noleggio degli automezzi ordinari e di soccorso, dei natanti, degli aeromobili e degli impianti di distribuzione carburante, nonché dei servizi antincendi e di protezione civile. U.p.b. «Servizi civili» (Immigrati, profughi e rifugiati) – Maggiori costi per l'individuazione, l'attivazione, l'acquisizione e la gestione dei centri di permanenza e quelli di accoglienza per stranieri irregolari (L. 30.000.000.000).

Le rimanenti occorrenze per complessive lire 300.000.000 si sono rese necessarie a fronte di maggiori spese da rimborsare per missioni nel territorio nazionale e all'estero (L. 100.000.000) e per il funzionamento delle commissioni preposte all'esame delle richieste di riconoscimento dello *status* di rifugiato (L. 200.000.000) ed hanno interessato il Ministero dell'Interno.

XVII Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 13 dicembre 2001)

EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Famiglia e solidarietà sociale» (Funzionamento) – Maggiori spese per la manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 3.500.000.000)

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – U.p.b. «Amministrazione penitenziaria» (Funzionamento) – Spese per indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 1.000.000.000).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – U.p.b. «Segreteria generale» (Funzionamento) – Maggiori costi per il potenziamento, il funzionamento e la conduzione tecnica del Centro situazioni di crisi (1.000.000.000) – U.p.b. «Direzione generale per i Paesi delle americhe» (Contributi ad Enti ed altri organismi) – Maggiori spese per il contributo speciale a favore dell'Istituto Italo-Latino-Americano (L. 500.000.000).

EX MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – U.p.b. «Dipartimento servizi nel territorio» (Uffici periferici) – Spese per compensi, indennità di missioni, rimborso spese di trasporto ai componenti le commissioni giudicatrici nei concorsi (L. 9.000.000.000).

EX MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI – U.p.b. «Opere marittime» (Manutenzione opere marittime) – Oneri per la manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti e delle opere marittime (L. 1.500.000.000).

EX MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE – U.p.b. «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» (Funzionamento) – Spese per canoni d'acqua, ecc. (L. 1.400.000.000) – U.p.b. «Navigazione marittima ed interna» (Funzionamento) – Spese per canoni d'acqua, ecc. (L. 578.745.000) – U.p.b. «Affari generali e del personale (Funzionamento) – Spese per canoni d'acqua, ecc. (L. 2.000.000.000) – U.p.b. «Sistemi informativi e statistica» (Funzionamento). Spese per canoni d'acqua (L. 1.086.745.000) – Maggiori occorrenze per far fronte al pagamento dei canoni d'acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni e per l'aria condizionata dei locali.

Le rimanenti integrazioni, per complessive lire 2.315.785.000 si sono rese necessarie per far fronte a maggiori oneri da rimborsare per missioni sul territorio nazionale, all'estero e per trasferimenti (L. 598.285.000), per spese di rappresentanza (L. 115.000.000), per la manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 465.000.000), per il pagamento di canoni d'acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni (L. 622.500.000), per acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze di vita e di mantenimento del personale delle capitanerie di porto (L. 200.000.000), per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (L. 70.000.000), per il funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni, nonché per il Comitato di esperti per la politica della ricerca (L. 245.000.000).

Le integrazioni hanno riguardato gli ex Ministeri del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica (L. 165.000.000), della Pubblica istruzione (L. 15.000.000), il Ministero dell'Interno (L. 100.000.000), l'ex Ministero dei Trasporti e della navigazione (L. 1.080.785.000), i Ministeri delle Comunicazioni (L. 65.000.000), delle Politiche agricole e forestali (L. 250.000.000), l'ex Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale (L. 350.000.000), il Ministero per i Beni e le attività culturali (L. 180.000.000) e l'ex Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (L. 110.000.000).

XVIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 31 dicembre 2001)

EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA – U.p.b. «Amministrazione generale del personale e dei servizi» (Funzionamento) – Maggiori oneri per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti (L. 4.500.000.000) – U.p.b. «Gestione transitoria delle spese già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Servizio per la gestione delle spese residuali» (Commissariati di governo) – Maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori (L. 1.165.284.000).

Ex Ministero della pubblica istruzione – U.p.b. «Servizio affari economico-finanziari» (Uffici centrali) – Maggiori occorrenze per spese di manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti (L. 1.000.000.000).

Le rimanenti assegnazioni per complessive (L. 1.360.600.000), si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori necessità per indennità di missioni e spese di trasporto all'interno, all'estero e per trasferimenti (L. 184.200.000), per spese di rappresentanza (L. 40.000.000), per la manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali (L. 635.000.000), per fitto di locali ed oneri accessori (L. 400.000.000), per le spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato (L. 30.000.000), per il pagamento dei canoni acqua, luce e energia (L. 65.400.000) e per quota a carico dell'Italia della spesa riguardante la delegazione Italo-Svizzera per il Sempione (L. 6.000.000).

Tali integrazioni hanno riguardato l'ex Ministero dei Trasporti e della navigazione (L. 750.200.000), il Ministero delle Politiche agricole e forestali (L. 390.000.000), gli ex Ministeri del Lavoro e della previdenza sociale (L. 100.400.000) e del Commercio con l'estero (L. 120.000.000).

XIX Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 dicembre 2001)

L'integrazione ha riguardato l'U.p.b. «Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali» (Funzionamento) del Ministero per i Beni e le attività culturali per L. 1.000.000.000 e si è resa necessaria per far fronte alle maggiori spese per il funzionamento, adeguamento e gestione del servizio bibliotecario nazionale informatico.

XX Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 31 dicembre 2001)

Le assegnazioni, per complessive lire 50.000.000.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese da rimborsare per indennità ed altre competenze, nonché lavoro straordinario al personale appartenente alle forze di polizia ed altri corpi armati ed hanno interessato il Ministero dell'Interno.

Tenuto conto degli utilizzi sopra citati residuano lire 78.481.470.994 per la competenza e lire 550.539.355.000 per la cassa che costituiscono economie di spese.

ARTICOLI DA 7 A 19 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Eccedenze)

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità previsionali di base degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 2001, come risulta dal dettaglio che segue:

		Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
			(in lire)	
EX MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA				
2.1.2.0	*Funzionamento*	179.616.202.947	–	–
2.1.2.1	*Vitalizi*	–	16.741.210	–
2.1.2.3	*Pensioni di guerra*	–	279.705.423.030	268.567.660.550
3.1.4.1	*Pensioni privilegiate*	64.194.970.490	138.617.267.130	202.812.237.620
3.1.3.10	*Corte dei conti*	–	8.458.000	8.457.742
16.1.1.12	*Commissariati di Governo*	–	123.714.775	–
16.1.1.2	*Segretariato*	167.605.800	50.747.879	–
16.1.1.14	*Consiglio di Stato e tribunali amministrativi regionali*	–	5.014.062	–
19.1.1.0	*Funzionamento*	–	369.456.988	–
EX MINISTERO DELLE FINANZE				
2.1.1.0	*Funzionamento*	–	103.316.747.078	–
2.1.2.10	*Agenzia del demanio*	–	160.166.750	–
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA				
2.1.1.0	*Funzionamento*	77.495.646.791	175.961.512.194	21.886.433.554
4.1.1.0	*Funzionamento*	–	8.716.274.368	–
4.1.2.1	*Spese di giustizia*	–	169.628.938.368	68.390.508.072
5.1.1.0	*Funzionamento*	–	19.274.433.256	–
7.1.1.0	*Funzionamento*	–	1.307.804.557	–

		Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
			(in lire)	
ex Ministero della pubblica istruzione				
17.1.1.2	*Strutture scolastiche*	5.913.715.576.690	5.374.263.683.045	9.394.192.596.918
18.1.1.2	*Uffici periferici*	4.697.606.158	25.879.739.748	–
Ministero dell'interno				
2.1.1.0	*Funzionamento*	–	13.919.979.136	–
4.1.1.1	*Spese generali di funzionamento*	–	101.965.512.450	–
ex Ministero dei lavori pubblici				
2.1.1.0	*Funzionamento*	–	9.022.135.112	–
3.1.1.0	*Funzionamento*	–	1.283.717.455	–
4.1.2.3	*Altri interessi*	–	92.796.292	–
6.1.3.2	*Altri interessi*	13.201.705	32.273.366	–
7.1.2.2	*Altri interessi*	4.171.760.695	–	–
ex Ministero dei trasporti e della navigazione				
2.1.1.0	*Funzionamento*	–	13.027.841.092	–
2.1.2.6	*Trasporti pubblici locali*	–	–	37.145.527.114
3.1.1.0	*Funzionamento*	–	2.528.946.975	–
4.1.1.0	*Funzionamento*	–	1.032.242.065	–
4.2.1.2	*Imprese navalmeccaniche e armatoriali*	–	3.043.749.383	439.748.571.328
10.1.1.1	*Spese generali di funzionamento*	–	2.210.465.543	–
Ministero delle Comunicazioni				
3.1.1.0	*Funzionamento*	–	823.939.740	–
Ministero della Difesa				
10.2.1.2	*Attrezzature ed impianti*	50.196.397.085	–	50.453.252.120
24.1.3.2	*Pensioni provvisorie*	–	1.164.890	10.904.860
27.1.1.2	*Magistratura militare*	–	834.228.266	–

	Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
		(in lire)	
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI			
2.1.1.0 Funzionamento	8.222.171.357	1.350.545.883	–
3.1.2.6 Zootecnia	–	117.285.380	–
4.1.2.3 Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario	4.652.755.160	489.519.470	5.142.274.630
EX MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
2.1.1.0 Funzionamento	57.472.336.934	–	–
MINISTERO DELLA SALUTE			
1.1.1.0 Funzionamento	–	44.362.211	–
2.1.2.1 Indennizzi alle vittime di trattamenti da emoderivati	20.150.751.369	–	–
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI			
10.1.1.0 Funzionamento	35.642.619.407	–	6.730.231.481
12.1.1.0 Funzionamento	237.491.491	–	–
EX MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA			
2.1.1.2 Accademia ed Istituti superiori musicali, coreutici e per le industrie artistiche	–	16.901.877.845	–

Art. 8.

Approvato

(Conservazione fondi)

1. Le disponibilità in conto residui esistenti al 31 dicembre 2001 sul capitolo 4910 dello stato di previsione dell'ex Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, relative al Fondo da ripartire per la costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione ed al monitoraggio degli investimenti pubblici, sono conservate nel conto dei predetti residui passivi per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

CAPO II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Art. 9.

Approvato

(Risultati generali della gestione patrimoniale)

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2001, resta stabilita come segue:

ATTIVITÀ	*(in lire)*		
Attività finanziarie	L.	595.342.786.534.863	
Crediti e partecipazioni	»	196.269.666.996.470	
Beni patrimoniali	»	147.065.055.665.133	
			L. 938.677.509.196.466
PASSIVITÀ			
Passività finanziarie	L.	1.160.267.734.735.098	
Passività patrimoniali	»	2.127.907.171.086.164	
			L. 3.288.174.905.821.262
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2001 . . .	L.	2.349.497.396.624.796	

TITOLO III

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

CAPO I

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Art. 10.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite

dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 15.285.647.822.

2. Al 31 dicembre 2000 non risultano residui attivi.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 36.547.000.

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere *(in lire)*	Totale
Accertamenti	15.249.100.822	36.547.000	15.285.647.822

Art. 11.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 15.285.647.822.

2. I residui passivi dell'esercizio 2000 risultano stabiliti in lire 10.039.549.489.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 12.072.068.202, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare *(in lire)*	Totale
Impegni	7.829.832.675	7.455.815.147	15.285.647.822
Residui passivi dell'esercizio 2000	5.423.296.434	4.616.253.055	10.039.549.489
		12.072.068.202	

CAPO II

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art. 12.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali

ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo dell'ex Ministero delle finanze, in lire 10.225.923.668.140.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2000 in lire 655.663.956.826 risultano stabiliti per effetto di minori entrate in lire 655.663.943.293.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 837.391.441.201, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . . .	9.595.191.684.901	440.629.582.626	190.102.400.613	10.225.923.668.140
Residui attivi dell'esercizio 2000	449.004.485.331	30.248.863.242	176.410.594.720	655.663.943.293
		837.391.441.201		

Art. 13.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 10.225.923.668.140.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2000 in lire 3.050.890.800.231 risultano stabiliti per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 2001 in lire 3.050.890.786.698.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 2.344.364.397.926 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	9.630.259.032.779	595.664.635.361	10.225.923.668.140
Residui passivi dell'esercizio 2000	1.302.191.024.133	1.748.699.762.565	3.050.890.786.698
		2.344.364.397.926	

Art. 14.

Approvato

(Riassunto generale)

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2001, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	L.	732.069.813.997
Entrate delle gestioni speciali	»	9.493.853.854.143
	L.	10.225.923.668.140

Spese (escluse le gestioni speciali)	L.	732.069.813.997
Spese delle gestioni speciali	»	9.493.853.854.143
	L.	10.225.923.668.140

Art. 15.

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 2001, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2001	L.	10.225.923.668.140
Spese dell'esercizio 2001	»	10.225.923.668.140

Saldo della gestione di competenza	L.	–

CAPO III

ARCHIVI NOTARILI

Art. 16.

Approvato

(Avanzo)

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2001, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	483.338.117.674
Spese	»	428.909.962.720
	L.	54.428.154.954

CAPO IV

FONDO EDIFICI DI CULTO

Art. 17.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 74.313.183.909.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2000 in lire 4.055.671.334 risultano stabiliti per effetto di maggiori entrate in lire 4.324.467.152.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 5.821.439.327, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere *(in lire)*	Totale
Accertamenti	70.427.404.309	3.885.779.600	74.313.183.909
Residui attivi dell'esercizio 2000	2.388.807.425	1.935.659.727	4.324.467.152
		5.821.439.327	

Art. 18.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 2001 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 75.304.516.463.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2000 in lire 28.523.010.180 risultano stabiliti – per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 2001 – in lire 28.077.152.763.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2001 ammontano complessivamente a lire 23.829.252.746, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare *(in lire)*	Totale
Impegni	62.664.857.760	12.639.658.703	75.304.516.463
Residui passivi dell'esercizio 2000	16.887.558.720	11.189.594.043	28.077.152.763
		23.829.252.746	

Art. 19.

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2001, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2000	L.	74.313.183.909
Spese dell'esercizio 2000	»	75.304.516.463
Saldo passivo della gestione di competenza	L.	991.332.554
Saldo attivo dell'esercizio 2000	L.	674.710.530

Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2000:				
Accertati:				
al 1º gennaio 2001	L.	4.055.671.334		
al 31 dicembre 2001	»	4.324.467.152		
			L.	268.795.818
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2000:				
Accertati:				
al 1º gennaio 2001	L.	28.523.010.180		
al 31 dicembre 2001	»	28.077.152.763		
			L.	445.857.417
Saldo effettivo dell'esercizio 2000			L.	1.389.363.765
Saldo attivo al 31 dicembre 2001 . . .			L.	398.031.211

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1722. Votazione finale.	215	214	002	121	091	108	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 1723. Votazione finale.	219	218	000	124	094	110	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
AGNELLI GIOVANNI	M	M	
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	
AGONI SERGIO	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	
AMATO GIULIANO	C	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	
BALBONI ALBERTO	F	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	
BARATELLA FABIO	C	C	
BARELLI PAOLO	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	
BASSO MARCELLO	C	C	
BASTIANONI STEFANO	C	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	
BATTISTI ALESSANDRO	C	C	
BEDIN TINO	C	C	
BERGAMO UGO	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	
BIANCONI LAURA	F	F	
BOBBIO LUIGI	F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	
BOCO STEFANO	C	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	F	
BONATESTA MICHELE	F	F	
BONAVITA MASSIMO	C	C	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
BONFIETTI DARIA	C	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	F	
BOREA LEONZIO	M	M	
BOSCETTO GABRIELE	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	
BRUTTI MASSIMO	C	C	
BRUTTI PAOLO	C	C	
BUCCIERO ETTORE	F	F	
BUDIN MILOS	M	M	
CADDEO ROSSANO	C	C	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	
CALVI GUIDO	C	C	
CAMBER GIULIO	F	F	
CAMBURSANO RENATO	C	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	M	M	
CARELLA FRANCESCO	C		
CARRARA VALERIO	F	F	
CARUSO ANTONINO	F	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	
CASTELLI ROBERTO	M	M	
CENTARO ROBERTO	F	F	
CHINCARINI UMBERTO	M	M	
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	C	
CICCANTI AMEDEO	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	
COLETTI TOMMASO	C	C	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
COLLINO GIOVANNI	F	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	
COMPAGNA LUIGI	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	
CORRADO ANDREA	F	F	
CORTIANA FIORELLO	C	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	C	
COZZOLINO CARMINE	F	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	
CURSI CESARE	M	M	
CURTO EUPREPIO	F	F	
D'ALI' ANTONIO	M	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	F	
D'AMICO NATALE	C	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	C	
DANIELI FRANCO	M	M	
DANIELI PAOLO	M	M	
DANZI CORRADO	F	F	
DE CORATO RICCARDO	M	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	
DELOGU MARIANO	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	
DEMASI VINCENZO	F	F	
DE PETRIS LOREDANA	C	C	
DE RIGO WALTER	F	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	C	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	C	
DONATI ANNA	C	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	
FABBRI LUIGI	F	F	
FABRIS MAURO	C	C	
FALCIER LUCIANO	F	F	
FALOMI ANTONIO	C	C	
FASOLINO GAETANO	F	F	
FASSONE ELVIO	C	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	
FLAMMIA ANGELO	C	C	
FLORINO MICHELE		F	
FORLANI ALESSANDRO	M	M	
FORTE MICHELE	F	F	
FRANCO VITTORIA	C	C	
GABURRO GIUSEPPE	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	
GASBARRI MARIO	C	C	
GENTILE ANTONIO	F	F	
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	
GRECO MARIO	M	M	
GRILLO LUIGI	M	M	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	
GRUOSSO VITO	C	C	
GUASTI VITTORIO	F	F	
GUBERT RENZO	F	F	
GUBETTI FURIO	F	F	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	
IOVENE ANTONIO	C	C	
IZZO COSIMO	F	F	
KAPPLER DOMENICO	F	F	
KOFLER ALOIS	M	M	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	
LAURIA MICHELE		C	
LAURO SALVATORE	F	F	
LIGUORI ETTORE	C	C	
LONGHI ALEANDRO	C	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	C	
MAGNALBO' LUCIANO	M	M	
MAGRI GIANLUIGI	F	F	
MALABARBA LUIGI	C	C	
MALAN LUCIO	F	F	
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	
MANCINO NICOLA		C	
MANFREDI LUIGI	F	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	C	
MANTICA ALFREDO	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	F	
MANZELLA ANDREA	C	C	
MANZIONE ROBERTO	M	M	
MARANO SALVATORE	M	M	
MARINO LUIGI	C	C	
MARITATI ALBERTO	C	C	
MARTONE FRANCESCO	C	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
MEDURI RENATO	F	F	
MELELEO SALVATORE	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	
MICHELINI RENZO	A	C	
MINARDO RICCARDO	F	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	
MONTI CESARINO	F	F	
MONTICONE ALBERTO	C	C	
MONTINO ESTERINO	C	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	
MORRA CARMELO	F	F	
MUGNAI FRANCO	F	F	
MULAS GIUSEPPE	F	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	
NESSA PASQUALE	M	M	
NIEDDU GIANNI	C		
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	
NOVI EMIDDIO	F	F	
OCCHETTO ACHILLE	C	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	
PACE LODOVICO	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	C	
PALOMBO MARIO	F	F	
PASCARELLA GAETANO	C	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	C	
PASTORE ANDREA	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	F	
PEDRINI EGIDIO ENRICO	C	C	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	
PELLICINI PIERO	F	F	
PESSINA VITTORIO	F	F	
PETERLINI OSKAR	A	C	
PETRINI PIERLUIGI	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	
PIANETTA ENRICO	F	F	
PIATTI GIANCARLO	C	C	
PICCIONI LORENZO	F	F	
PILONI ORNELLA	C	C	
PIROVANO ETTORE	F	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	C	
PONTONE FRANCESCO	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	
PROVERA FIORELLO	M	M	
RAGNO SALVATORE	F	F	
RIGONI ANDREA	M	M	
RIPAMONTI NATALE	C	C	
RIZZI ENRICO	M	M	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.		C	
RONCONI MAURIZIO	F	F	
ROTONDO ANTONIO	C	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	
SALERNO ROBERTO	F	F	
SALINI ROCCO	F	F	
SALVI CESARE	P	P	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	
SCALERA GIUSEPPE	C	C	
SCARABOSIO ALDO	F	F	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	
SCOTTI LUIGI	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	F	
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO		F	
SODANO TOMMASO	C	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	C	
STANISCI ROSA	C	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	M	M	
TAROLLI IVO	M	M	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	F	
TESSITORE FULVIO	C	C	
TOFANI ORESTE	F	F	
TOIA PATRIZIA		C	
TOMASSINI ANTONIO	F	F	
TONINI GIORGIO	C	C	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	
TREMATERRA GINO	F	F	
TREU TIZIANO	C	C	
TUNIS GIANFRANCO	F	F	
TURCI LANFRANCO	C	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	
VALLONE GIUSEPPE	C	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	
VICINI ANTONIO	C	C	
VILLONE MASSIMO	C	C	

Seduta N. 0270 del 05-11-2002 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	
VIVIANI LUIGI	C	C	
VIZZINI CARLO	F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	
ZICCONE GUIDO	C	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore Tomassini. – «Modificazione dell'articolo 128 del Regolamento del Senato» *(Doc.* II, n. 9)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 25 ottobre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, la relazione dei Ministri degli affari esteri, della difesa e delle attività produttive, sullo stato di attuazione della citata legge n. 374 del 1997, recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», riferita al primo e secondo semestre 2001 *(Doc*. CLXXXII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente.

Negli scorsi mesi di settembre e di ottobre, il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis,* comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia di n. 7 decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Negli scorsi mesi di settembre e ottobre 2002, i Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente e tutela del territorio, delle attività produttive, della difesa, dell'interno, hanno inviato copia di n. 45 decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli delle medesime o delle diverse unità previsionali di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 2002.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Nello scorso mese di ottobre il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 2, comma 12, della legge 25 giugno 1999, n. 208, copia di n. 1 decreto ministeriale di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tale comunicazione è stata trasmessa alla competente Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 31 ottobre 2002, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, primo comma, numero 3, della legge 16 febbraio 1913, n. 89 (Ordinamento del notariato e degli archivi notarili), come modificato dall'articolo 1 della legge 26 luglio 1995, n. 328 (Introduzione della prova di preselezione informatica nel concorso notarile), nella parte in cui prevede che il provvedimento di sospensione della iscrizione nel ruolo dei notai sia adottato dall'Amministrazione previa valutazione delle concrete esigenze cautelari ricorrenti nella specie *(Doc*. VII, n. 54). Sentenza n. 433 del 21 ottobre 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PAOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel comune di Darfo Boario si riscontra la necessità di istituire un commissariato di polizia che possa far fronte all'aumento di reati legati alla droga, alla prostituzione, agli scippi e furti;

che a tutt'oggi la sicurezza dei cittadini della suddetta località viene garantita dalla Polizia stradale che dipende dalla Questura di San Polo di Brescia, che dista circa 60 km dal comune di Darfo, e dal Commissariato di Desenzano;

che un distaccamento di agenti di Pubblica sicurezza *in loco* potrebbe garantire una maggiore efficienza nel controllo del territorio nonché un più rapido disbrigo delle formalità burocratiche, non dovendole demandare alla Questura di San Polo di Brescia;

che il comune, con un investimento superiore ai 900 mila euro, ha consentito la costruzione della nuova sede della Polizia stradale dotandola di spazi e strutture idonee all'insediamento di un distaccamento della Questura,

si chiede di conoscere quali ostacoli impediscano la realizzazione di tale obiettivo che soddisferebbe le esigenze di un'intera cittadina.

(4-03269)

BERGAMO. – *Al Ministro della difesa.* – Venuto a conoscenza che il Comandante del reggimento delle Truppe Anfibie Lagunari «Serenissima» avrebbe ripetutamente tenuto dei comportamenti arroganti, irriverenti ed offensivi nei confronti dei sottoposti al di là del legittimo potere di co-

mando che deve essere esercitato, comunque, nel rispetto delle persone, per lo meno in un regime democratico in cui lo scrivente crede ci si trovi, e in ciò venendo meno a principi basilari di correttezza e professionalità conformi al giuramento fatto di lealtà alla Repubblica e alla Costituzione;

rimanendo, comunque, a disposizione per ogni informazione che possa rivelarsi utile,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare la veridicità di quanto esposto, anche mediante l'invio di un'ispezione ministeriale;

nel caso di verifica affermativa di quanto denunciato, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di un comandante responsabile di tali comportamenti.

(4-03270)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che molti imprenditori hanno espresso attraverso associazioni di categoria vibrate proteste per l'ingiustificato ritardo con cui vengono effettuati i rimborsi IRPEF, ancorchè le pratiche relative siano state vagliate e perfettamente in regola;

considerato che si tratta di rimborsi risalenti addirittura al 1994 e che hanno visto slittare i termini di pagamento negli ultimi due anni di semestre in semestre;

tenuto conto che attualmente si stanno rimborsando soltanto le somme che non superano i due milioni di vecchie lire, recando enorme pregiudizio ai destinatari di somme maggiori,

si chiede di conoscere:

quali ragioni ostino al rimborso anche di somme superiori ai due milioni di vecchie lire;

quali ragioni ostino ad una maggiore speditezza e soddisfacente operatività degli uffici competenti per il rimborso degli anni più ravvicinati, soprattutto in riferimento alla regione Marche.

(4-03271)

SALERNO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che nel maggio 1995 il Consiglio comunale di Bardonecchia veniva sciolto ai sensi della legge n. 164/91 per la durata di 18 mesi per presunte infiltrazioni mafiose;

rilevato:

che i rinvii a giudizio di alcuni amministratori e del Sindaco, ingegner Alessandro Gibello, scaturiti dalle indagini successive allo scioglimento, furono poi determinati da presenti illeciti amministrativi, non riferibili a reati di tipo o natura mafiosa. E, comunque, anche tali procedimenti giudiziari portarono poi alla loro completa assoluzione;

che le condanne inflitte a elementi organici alle cosche, residenti ed attivi nella località in questione, furono relativi a processi che in nes-

suna maniera coinvolsero le figure degli amministratori sciolti nel 1995 né fecero emergere, tra questi, collegamenti o collusioni,

si chiede di sapere:

se, sulla base dei procedimenti giudiziari conclusi, l'ex Sindaco di Bardonecchia Alessandro Gibello nonché gli appartenenti al Consiglio comunale sciolto abbiano riportato condanne ai sensi della legislazione penale in materia di criminalità organizzata, mafia o 'ndrangheta che sia;

se, sulla base delle sentenze depositate e degli atti processuali, gli stessi siano, quindi, da ritenere estranei al fenomeno mafioso per quanto nulla si vuole eccepire in merito alla misura cautelativa del decreto di scioglimento del 1995 adottata preventivamente.

(4-03272)

PERUZZOTTI, VANZO, MORO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

la città di Firenze accoglierà domani, 6 novembre, i manifestanti del Social Forum, tra i quali spicca il nome di Luca Casarini, personaggio «divenuto tristemente famoso»;

il Sindacato autonomo di Polizia (SAP), in data 21 giugno 2001, avrebbe indirizzato una nota al questore di Venezia, chiedendo delucidazioni in merito alla mancata applicazione di idonei provvedimenti nei confronti di Luca Casarini, portavoce dei Centri Sociali del Nord-Est, manifestando la propria preoccupazione per la partecipazione di questi alla manifestazione dei No Global, in occasione della Conferenza del G8, che si sarebbe svolta a distanza di un mese, nel luglio 2001 a Genova;

il Segretario Nazionale del citato sindacato avrebbe attirato l'attenzione del Questore su alcune allarmanti dichiarazioni di Luca Casarini, il cui contenuto non avrebbe lasciato dubbi sul pericolo di scontri con le Forze dell'Ordine a Genova, ricordando come il predetto capo delle Tute Bianche, avesse precedenti penali e, nell'ottobre del 1998, si fosse reso protagonista di azioni di guerriglia urbana a Porto Vecchio (Trieste), durante lo svolgimento della «giornata europea contro il razzismo»;

in quell'occasione, Luca Casarini, ritenuto uno degli organizzatori del corteo di 3.000 manifestanti che richiamavano l'attenzione sulle condizioni in cui versava il Centro di accoglienza per immigrati in via di espulsione, avrebbe istigato» il nucleo delle Tute Bianche», munito di caschi, scudi, manganelli e bulloni, alla resistenza alle Forze dell'Ordine;

considerato che:

per i suddetti scontri tra polizia e manifestanti Luca Casarini avrebbe ricevuto nel giugno 2001 un avviso di garanzia, trasformatosi lo scorso mese di ottobre 2002, in rinvio a giudizio per «lesioni e resistenza a Pubblico Ufficiale;

il Questore di Venezia, già nel periodo precedente ai fatti di Genova, avrebbe dovuto applicare il dettame della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modificazioni, recante «Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose e per la sicurezza e per la pubblica moralità»;

in effetti, la citata legge consente al «Questore nella cui provincia dimora la persona la cui condotta potrebbe essere ritenuta pericolosa per la sicurezza o la tranquillità pubblica, di avvisare oralmente la stessa che esistono sospetti a suo carico, avanzando, in caso di recidiva, proposta motivata per l'applicazione delle misure di prevenzione al Presidente del Tribunale avente sede nel capoluogo di provincia, che può imporre tutte le prescrizioni necessarie, avuto riguardo alle esigenze di difesa sociale; ed in particolare, il divieto di soggiorno in uno o più comuni, o in una o più province»;

che nell'ambito dell'approvazione del cosiddetto «pacchetto di sicurezza», il ruolo del Questore diventa fondamentale, poiché quest'ultimo, servendosi dello strumento dell'Avviso orale, può imporre, alle persone ritenute pericolose per i motivi precedentemente esplicitati, ulteriori prescrizioni in caso di condanna;

che un personaggio come Luca Casarini, con un *background* falsamente gandiano, visti i ventilati precedenti penali e di polizia, non può rendersi garante della conduzione pacifica di manifestazioni come quella di Firenze. Basti pensare ad alcune delle sue dichiarazioni, precedenti alla sua partecipazione al G8, che la trasmissione televisiva «Zapping», di tanto in tanto ripropone, quale per esempio «oltrepasseremo la linea rossa (superando quindi la barriera oltre la quale i manifestanti non potevano andare, per motivi di sicurezza nei confronti dei *leader* del G8) senza violenza!...»,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto precedentemente espresso, i Ministri in indirizzo non intendano avviare un'indagine per verificare le motivazioni che avrebbero indotto il Questore di Venezia ad astenersi dall'applicazione del provvedimento dell'Avviso orale, così come previsto dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e successive modificazioni, nei confronti di Luca Casarini, il cui comportamento, nonostante gli «elementi di fatto», sarebbe stato valutato dallo stesso Questore in maniera poco oggettiva ed evidentemente ritenuto «non pericoloso per la sicurezza o la tranquillità pubblica»;

in questo caso, quali provvedimenti intendano prendere, dal momento che l'attuazione del citato provvedimento avrebbe portato Luca Casarini a tenere una condotta, finalmente «conforme alla legge».

(4-03273)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00588, del senatore Brutti Paolo, sulla società SDA Express Courier.